ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Anno XXXIII — Venerdì 26 Marzo 1915 — ROMA — Venerdì 26 Marzo 1915 — Num. 85

Offensiva russa su tutto il fronte dei Carpazi

La squadra tedesca coopera con le truppe di terra sul Baltico - Due sottomarini tedeschi distrutti?

Nel cuore della questione

Io dico, seguitando.

E mi propongo, in questo articolo, di dimostrare due cose: l'una, che il Trattato della Triplice Alleanza, dopo la guerra, non ha lo stesso valore che aveva o poteva avere prima; l'altra, che qualsiasi azione dell'Italia è legittima, nelle presenti condizioni create dalla guerra, per la difesa delle sue posizioni e dei suoi interessi, fra le grandi nazioni d'Europa. Dimostrazione necessaria, perchè, in buona o in mala fede, con univoco o con equivoco pensiero, molti in Italia credono, o mostrano di credere, che il « patto » dell'alleanza obblighi l'Italia, per l'onore, ad assistere impassibile alla sua svalutazione e alla sua demolizione come potenza mediterranea.

E' vero che costoro sono gli stessi che, come oggi per il timore reverenziale verso l'Austria non vogliono i confini naturali italiani da Trento alla costa dalmata, ieri per il timore reverenziale verso Napoleone III non volevano neppure Roma. Ma, tanto per cominciare, ricorderò loro le parole che il Lamarmora, succedendo nel governo a Minghetti dopo la Convenzione di Settembre, che all'art. 2 parlava del pegno della rinuncia a Roma, diceva al ministro francese Drouyn de Lhuys: « Non potere il Governo del Re seguire il Ministro imperiale sul terreno sul quale erasi messo, *essendo le aspirazioni di un paese un fatto appartenente alla coscienza nazionale, che non può essere il soggetto di discussione fra i due Governi* ». Così parlavano gli italiani di allora! E così sentivano del diritto e della dignità nazionale! Ma sono sicuro parleranno nello stesso modo gli italiani di oggi, se e quando il momento di parlare sarà venuto e sarà venuto il momento delle supreme responsabilità.

Inutile fare discussioni teoriche. Si sa, i trattati si devono rispettare, come si devono rispettare i contratti. Non v'era che Federico II di Prussia, il quale, mentre era in vigore il suo trattato d'alleanza con la Francia, si impegnasse con l'Inghilterra, ch'era in guerra con la Francia, di garentirle la neutralità dell'Annover e pretendesse poi che il trattato rimanesse integro per il resto; o che concludesse per suo conto la pace di Breslau con l'Austria, dopo avere ottenuto quello che gli bisognava e non era suo, e abbandonasse sorridendo sul campo i suoi due alleati Luigi XV e Carlo VII a sbrigarsela col nemico fino il giorno prima comune. Tanto più grande la disinvoltura del gran Re in quanto quelli erano trattati di guerra, conclusi esclusivamente per la guerra, che non potevano esaurirsi se non per opera e a fatto della guerra. Altro è il caso di un trattato concluso per la pace, quando esso si trovi al cospetto della guerra. Il caso nostro, della Triplice Alleanza.

« Quid », come dicono i giuristi, il « quid » nel caso di un trattato, come appunto questo della Triplice, concluso per la pace, e soltanto per la pace, quando, per « causa » di due fra le tre Potenze contraenti, scoppi una guerra non soltanto nei modi non prevista e contemplata nei patti, ma nei fini profondamente contraria a tutti gli interessi dell'altra Potenza?

La risposta non è dubbia.

La guerra annulla il trattato nel suo spirito, o per lo meno lo sospende nello scopo: spirito e scopo di pace; e come libera i contraenti dal reciproci impegni, il libera anche da tutte le responsabilità nell'azione. « I fondatori della Triplice — dice chiaramente il principe di Bülow — hanno creato scientemente una garenzia di pace ». Garenzia di pace contro « qualsiasi politica rivoluzionaria europea che intendesse battere le vie di Luigi XIV o di Napoleone I, e che troverebbe di fronte la forza coalizzata dell'Europa Centrale che divide il continente come una potente fortezza ». Onde la Triplice non aveva per iscopo che il mantenimento dello *statu quo*. « E volere lo *statu quo* — conclude il principe di Bülow — significa, in politica internazionale, volere la pace ». Era dunque il dovere della Germania, e dell'Austria, sulla base del Trattato, mantenere lo *statu quo*, assicurare, cioè a dire, la pace, anche per l'Italia, che con tale spirito e per tale scopo si era stretta ed era rimasta con esse in alleanza per il lungo periodo di trent'anni. E non sono esse, come molti tristi italiani più Redli a ricercare le ragioni di offesa che di difesa per il loro paese vanno da sette mesi vociando, non sono esse, la Germania e l'Austria, che debbono domandar conto all'Italia di non averle seguite in guerra, ma è l'Italia che deve ad esse domandare conto di aver rotto quello stato di pace che si erano obbligate a conservare e per il quale l'alleanza era stata tante volte rinnovata.

Ma questa è ancora discussione a base di logica formale.

Veniamo alla sostanza.

La sostanza è questa: che la guerra mossa dall'Austria contro la Serbia è una guerra che, nel suo disegno non poteva non riuscire fatale, anche ai danni dell'Italia.

Fin dal giorno che furono firmati i preliminari del trattato di Bukarest, l'Austria decise la guerra che doveva, nel suo pensiero, annullare materialmente la Serbia nei Balcani, e risolversi in una inevitabile diminuzione dell'Italia nell'Adriatico. Guardate alle date che sono e si rivelano oggi, più che mai, gli occhi della storia. Il 9 agosto 1913, tre giorni dopo, cioè, la firma dei preliminari di Bukarest, l'Austria manifesta all'Italia, secondo le rivelazioni fatte dall'on. Giolitti alla Camera, il proposito di far la guerra alla Serbia. Ma fa qualche cosa di più. Il 16 agosto, cioè dieci giorni dopo i preliminari di Bukarest, sette giorni dopo l'annunzio al Governo italiano del suo proposito di guerra contro la Serbia, prepara i decreti Hohenlohe contro i regnicoli del Litorale: decreti che pubblica soltanto il 21 agosto, cioè il giorno dopo la partenza del generale Caneva da Vienna, dove era stato per assistere alla inaugurazione del busto dell'Imperatore all'Accademia Militare. Azione parallela, come vedete, contro la Serbia e ai danni dell'Italia, ovvero contro la Serbia e contro gli italiani del Litorale insieme. E perchè tale azione? Perchè dopo la guerra balcanica, l'Austria vede il problema degli Slavi meridionali sorgere o insorgere più che mai pericoloso contro la sua esistenza. E quindi non ha che due piani: o la guerra, immediata o a breve scadenza, contro la Serbia, per togliere alla vittoriosa la bandiera degli Slavi meridionali dalle mani, e ripigliare quindi nei Balcani il posto conquistato; ovvero, attirare a sè gli Slavi meridionali e nutrirli e alimentarli a tutte spese degli italiani del Litorale: ondè quel progetto del trialismo, tanto in cima ai pensieri dell'Arciduca caduto a Serajevo. Nell'un caso o nell'altro, azione, sempre, diretta o indiretta, contro l'Italia, perchè o con la sostituzione alla Serbia nei Balcani, o con l'annullamento dell'elemento italiano nel Litorale, l'Austria avrebbe presa una posizione tale nell'Adriatico che all'Italia non sarebbe rimasta che la schiena per piegarla all'inchino. E tutto questo, entro l'anello stesso della Triplice Alleanza! Perchè, diciamo alfine chiara la parola, non era sul punto l'Italia, nella rinnovata alleanza, di diventare l'ostaggio delle altre due Potenze alleate, intente l'una a riacquistare il dominio nei Balcani, e l'altra a proteggerlo ed assicurarglielo? Il viaggio di Caneva a Vienna, tra la firma e la pubblicazione dei Decreti di Hohenlohe è, per noi, meravigliosamente rappresentativo, simbolico, della situazione. Caneva è l'Italia nella Triplice. Alle spalle di Caneva e dell'Italia la guerra.

Data la quale situazione, noi non potevamo tenere al principio della guerra diversa condotta da quella che abbiamo tenuto. E date le nuove condizioni create dalla guerra, noi non potevamo in diritto e in fatto, non riprendere la nostra libertà d'azione su tutta la linea. Oggi la nostra libertà d'azione, non è nel mondo civile chi non la debba considerare legittima.

Sarebbe estremamente ingenuo o ridicolo trattare delle questioni dei vari paesi d'Europa, dopo la guerra, cogli stessi criteri e dagli stessi punti di vista coi quali e dai quali si trattavano prima della guerra.

La guerra rimette sul tappeto tutte le questioni, storiche e giuridiche, non più legate dagli antichi vincoli, e non più governate dalle antiche regole. E ogni paese ha il dovere di riesaminarle tutte, le sue questioni e di risolverle, secondo le nuove situazioni che si formano e il nuovo diritto che si organizza con le nuove situazioni.

E noi siamo intangibili nel nostro diritto.

Rastignac.

Il tradimento del col. Redl facilitò il compito russo

BELLINZONA, 25.

A proposito della caduta di Przemysl, una personalità militare che si dice molto bene informata sulla storia e sul valore della fortezza galiziana, pubblica quanto segue sulla Tribune de Genève:

« Negli ultimi cinque anni la Monarchia austro-ungarica ha speso delle somme enormi per la difesa di Przemysl, ma i suoi sacrifici furono in gran parte resi inutili dal tradimento del colonnello Redl dello Stato Maggiore austriaco, il quale vendette tutti i piani a una Potenza straniera, la Russia, uccidendosi poi quando il suo atto fu conosciuto. Il colpo fu molto forte per lo Stato Maggiore austriaco, l'ora era critica. Si temeva da un momento all'altro la guerra con la Russia; bisognava ricorrere a piani di riserva sconosciuti al nemico.

Lo Stato Maggiore austriaco procedette attivamente alla ricostruzione di Przemysl e alla riorganizzazione dei nuovi lavori di difesa, di un valore che era ben lungi dall'equivalere a quello dei piani realizzati dopo tre anni con le cure più minuziose. Gli ingegneri avevano un bel fare per ricostruire le fortezze principali, trasformare i lavori d'arte sotterranei. Lo Stato Maggiore russo era al fine edotto delle disposizioni geografica e strategica di Przemysl; conosceva i villaggi da investire e da occupare per sopprimere in gran parte, alla guarnigione, la possibilità dei rifornimenti.

Quante volte veniva fatto di domandarci durante l'assedio perchè i Russi sacrificavano diecine di migliaia di uomini per l'occupazione di villaggi in apparenza poco importanti? La verità era che quei villaggi costituivano le arterie di vita per la guarnigione. A misura che i Russi si avvicinavano alla fortezza, gli Austriaci si sentivano perduti. Incontravano degli avamposti di difesa su terreni il cui accesso poteva essere conosciuto soltanto da coloro i quali nulla ignoravano dei segreti della fortezza. L'uno dopo l'altro i passaggi sotterranei venivano distrutti, come pure le canalizzazioni delle acque potabili. E' indubbio che i piani venduti dal colonnello Redl, ove fossero rimasti intatti, la resistenza di Przemysl sarebbe stata molto più potente. Tutti i mezzi di difesa più moderni erano stati adottati con un sapiente sfruttamento della posizione eminentemente strategica. In caso di investimento, l'interno della fortezza non doveva soffrire del fuoco nemico ».

Il 22 corrente, quando la fortezza capitolò, i cavalli, meno quelli dei generali, erano già stati uccisi e mangiati; ed un ultimo la stessa sorte toccò anche a quelli appartenenti ai generali. Le ultime quantità di avena macinate furono distribuite in razioni ai soldati affamati insieme con carne di cavallo fino al momento della resa.

Si racconta che domenica passata fu servito al comandante della fortezza un piccione viaggiatore arrostito, sola carne esistente, oltre a quella di cavallo; ma il generale Kusmanek lo rifiutò e lo fece inviare all'ospedale per un malato grave.

Da Przemysl a Permysl

LONDRA, 25.

L'antica fortezza galiziana ha perduto ieri il nome di Przemysl per riprendere quello di Permysl. Il vittorioso comandante delle forze russe assedianti è il generale Andrea Selivanoff di 68 anni. Egli è un ex governatore di Irkutsk ed è membro del Consiglio dell'Impero fin dal 1910. Nell'esercito ha fama di essere un umorista. Sua figlia è infermiera in Galizia.

I critici russi dimostrano di considerare la caduta di Przemysl come un avvenimento decisivo nella campagna galiziana-ungherese. Le terribili perdite sofferte dagli austro-ungheresi nei tentativi per sfondare le posizioni sui Carpazi si sono dimostrate inutili per quanto per la liberazione di Przemysl si fossero concentrati nei Carpazi 25 corpi d'armata.

Prima della caduta di Przemysl i Russi non potevano tentare una seria invasione dell'Ungheria.

Qui si ritiene che la liberazione delle grandi forze russe che investivano la fortezza avrà presto grande influenza sulla campagna nel teatro orientale. I rinforzi di 4 corpi d'armata russi secondo il critico militare della *Morning Post* arrivano in un momento di particolare importanza. I Russi hanno gradualmente aumentate le loro forze su questo fronte tanto che sembra abbiano acquistato una preponderanza sugli eserciti austro-tedeschi che hanno tentato di assicurarsi la catena dei Carpazi e di ricacciare i Russi dalla Galizia.

Vi è anche da ritenere che con l'inizio della primavera possano terminare tra poche settimane quelle condizioni climatiche che hanno reso impossibili operazioni su vasta scala. Fino ad oggi gli sforzi sono stati diretti da ambo i lati principalmente per guadagnare vantaggiose posizioni di cui avrà bisogno la fase della guerra, appena il tempo permetterà l'impiego di grandi forze. Sembra probabile che la caduta di Przemysl darà ai Russi una preponderanza di forze decisiva. Si è accennato più di una volta alla possibilità che le pianure ungheresi diventino teatro delle operazioni che potranno esercitare una influenza decisiva sull'intero andamento della guerra. Nel momento attuale sarebbe impossibile discutere su questi propositi di attacco, ma la caduta di Przemysl costituisce certo un fatto nuovo che può avere grandi conseguenze.

“L'ultima carta non è ancora giuocata „

BERLINO, 25.

Il maggiore Morhat, collaboratore militare del « Berliner Tageblatt », giunto a Vienna nella sera stessa in cui fu nota la resa di Przemysl telegrafa:

« Vienna si trovava, come è naturale, in modo abbastanza riconoscibile, sotto l'influenza di quella notizia. Nelle conversazioni si rispecchiava la gravità della situazione. Non mancavano però anche le parole risolute per l'avvenire. Durante il mio viaggio attraverso la Boemia e la Moravia ho udito da per tutto manifestare propositi di resistenza. Il trasporto di truppe giovani, bene armate e viaggianti cantando, le compagnie in esercizio, l'azione energica dei Corpi di guardia alle stazioni non sono segno di decadente debolezza.

« L'Austria-Ungheria soffre duramente sotto la perdita del colosso russo, ma non è ancora giuocata l'ultima carta. L'ex-Ministro della Guerra Schoenaich disse ieri: Tutto dipende ora dalla grande battaglia nei Carpazi ».

Le felicitazioni di Poincaré

PARIGI, 24.

In occasione della presa di Przemysl da parte delle truppe russe il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha inviato le sue felicitazioni allo Czar ed al Granduca Nicola, i quali gli hanno risposto ringraziando. Lo Czar ha telegrafato: « Sensibilissimo alle amichevoli felicitazioni rivoltemi, prego di accettare l'espressione della mia sincera riconoscenza e le reiterate assicurazioni dei fedeli, amichevoli sentimenti che uniscono la Russia e la sua sposa alla nazione francese ed al suo glorioso esercito ».

Il Generalissimo dell'esercito russo, Granduca Nicola, ha risposto telegrafando negli stessi termini.

Le operazioni tedesche contro Memel sostenute dalle navi

BERLINO, 24.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Durante i combattimenti a Nord di Memel le nostre forze marittime hanno sostenuto dal mare le operazioni. Esse hanno bombardato nella mattinata del 23 il villaggio ed il castello di Polangen; durante la giornata la strada Polangen-Libau fu tenuta sotto il loro fuoco.

Una grande battaglia sui Carpazi

dal passo di Dukla a quello di Uszok

VIENNA, 24.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Nel settore occidentale dei Carpazi sul fronte fino al passo di Uszok si è impegnata una battaglia che continua con grande violenza. Grandi forze russe non mai si tratta direttamente e non più attacchi non passate all'attacco. Si combatte accanitamente per le posizioni delle colline.

Fra il Pruth ed il Dnjester, nella parte più settentrionale della Bucovina, sono avvenuti parecchi scontri, nei quali il nemico è stato cacciato da vari villaggi ed ha dovuto indietreggiare verso la frontiera.

I villaggi situati a nord di Czernowitz, al di là del Pruth, che servirono al nemico di base per le azioni contro questa città, sono sbarazzati dai Russi.

Nella Polonia e nella Galizia occidentale nessun cambiamento.

Un ponte di guerra disposto presso Ottinow, sul Dunajetz inferiore, è stato lerì distrutto dalla nostra artiglieria.

Nella Galizia orientale la nostra fanteria ha dato la scalata ad un'altura coperta di ghiaccio e dirupata ad est di Anghelk e se ne è impadronita dopo una carica alla baionetta.

All'altezza di Polangen (sul Mar Baltico) il 23 corrente una squadra tedesca composta di sette navi grandi e ventotto torpediniere, non ha cessato di incrociare, esercitandosi al tiro contro i villaggi del litorale. Alle 5 di sera le navi sono scomparse.

Il passo di Uszok rioccupato dai Russi?

Il *Giornale d'Italia* d'oggi riceve da Bucarest, in data 24 sera, il seguente dispaccio:

« Un telegramma privato, ma di carattere ufficioso, pubblicato dai giornali di stasera, annunzia una strepitosa vittoria russa nella Starostyna (Comitato di Ung) dove da tre giorni si combatte con accanimento straordinario.

L'estrema ala destra dell'esercito austriaco, sorpresa da ingentissime forze nemiche — portate nascostamente sul fronte — è stata respinta da Uszok dopo violentissimi combattimenti. Questi ancora non sono terminati, ma il successo russo è ormai chiaramente e inevitabilmente delineato. Nuove truppe russe giungono sempre e ancora sul fronte.

Le perdite austriache sono già enormi e anche i Russi hanno dovuto fare ingenti sacrifizi, compensati però dall'ottenuto successo ».

Bottino ferroviario catturato a Przemysl

PIETROGRADO, 25.

Il bottino preso a Przemysl è enorme. Fra l'altro vi sono 500 vagoni, quattro locomotive e 250.000 « pudi » di carbone.

Sul Dunajetz abbiamo colpito un aeroplano nemico, ma non siamo riusciti a catturarlo perchè è caduto nelle linee tedesche presso Koruska.

Sulla riva destra dell'Omulew, (a nord della fortezza russa di Ostrolenka) ci siamo impadroniti di parecchie mitragliatrici tedesche.

Presso Vakh, sulla strada di Myschinetz, (riva destra dell'Omulew), un piccolo bosco — dopo esser passato di mano in mano — è alla fine rimasto in nostro potere. I Tedeschi hanno operato i loro contrattacchi sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici e hanno subito perdite assai importanti.

Violenti combattimenti sul Narew sul fronte Schkwa-Orgitz

PIETROGRADO, 25.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A destra del Narew, sul fronte Schkwa-Orgitz, compresa la riva dell'Orgitz, i combattimenti violentissimi per il possesso dei punti di appoggio hanno rivestito un carattere generale e sono stati assai accaniti. I Tedeschi, che hanno portato importanti rinforzi tratti dall'altro fronte, difendono ostinatamente le loro posizioni.

E' da segnalare che nella lotta a corpo a corpo violentissima presso Vakh-Karask-Vednorosz le nostre truppe che attaccarono con un valore pieno di abnegazione hanno riportato un successo sul nemico. Abbiamo preso in questi combattimenti trecento prigionieri, otto mitragliatrici e due lancia-bombe.

A sinistra della Vistola la situazione non ha subito importanti modificazioni. Sulla Pilitza i Tedeschi sono stati costretti a sgomberare la fattoria di Domosevitz, ove si erano consolidati.

Nei Carpazi le nostre truppe, continuando la loro avanzata, si sono impadronite in questi ultimi giorni di parecchie alture. Soprattutto i contrattacchi nemici sono rimasti infruttuosi. Abbiamo fatto in questi giorni più di 4000 prigionieri e preso una diecina di mitragliatrici.

Il 22 i Tedeschi hanno attaccato di nuovo, ma senza successo, la collina 992.

Straziantí particolari sulle ultime ore di Przemysl

VIENNA, 24.

Il corrispondente particolare della Neue Freie Presse telegrafa:

Gli ultimi due aviatori fuggiti a tempo da Przemysl, raccontano emozionanti particolari sulle ultime ore della fortezza. Lo stato di salute della guarnigione poteva essere qualificato abbastanza buono perchè si fosse tenuto conto delle straordinarie condizioni; ma nelle ultime settimane gli ospedali, in seguito alle spaventevoli privazioni, si affollavano ogni giorno più di soldati spossati dalla fame.

Prima della recente sortita di venerdì scorso, furono distribuite fra i soldati due scatole di conserve per ciascuno. Essi vi si precipitarono con avidità, divorandole; ma ormai lo stomaco non poteva più sopportare una simile razione non abituale; per conseguenza si ebbero malattie e anche decessi.

Tutti i cavalli, meno quelli dei generali, ...

La situazione

Si è appena affievolita l'impressione della resa di Przemysl, con le sue probabili conseguenze militari, che comunicati ufficiali e notizie dei giornali hanno levato il sipario su un altro atto, che potrà essere ancora più portentoso, dell'immane dramma in cui sono coinvolte le sorti dell'Impero degli Absburgo.

Una grande battaglia si è accesa, pare sino da martedì, nei Carpazi, e precisamente in quel settore centrale in cui devono essere concentrate le maggiori forze per l'offesa e per la difesa. Pare che grossissime forze russe, composte in buona parte di nuove truppe arrivate sul fronte, abbiano iniziato uno sforzo violentissimo al passo di Uszok, assalendo l'esercito austro-ungarico sul suo fianco destro. In che modo si svolge la battaglia, e con quali fortune? Vediamo i comunicati.

Abbiamo avanti tutto sott'occhio un comunicato da Pietrogrado, il quale dà notizie di quella che si potrebbe chiamare la fase preparatoria della battaglia. Una lotta violentissima si è accesa sul fronte Ropa-Uscie-Russkia, sul fianco sinistro dell'esercito austro-ungarico. L'attacco fu fatto dagli Austriaci, con venti battaglioni, appoggiati dal fuoco dei famosi mortai da 305; ma esso si infranse con perdite gravissime contro le posizioni russe, protette da reticolati. Questo attacco sembra rappresentare uno sforzo degli Austro-Ungarici sulla loro sinistra, allo scopo probabile di paralizzare l'azione, assai più vasta, che i Russi preparavano alla destra, nel passo di Uszok, e di cui essi indubbiamente avevano avuto sentore. Sullo sviluppo generale dell'azione abbiamo finora, da fonte russa, solamente dati generali; e cioè che l'esercito russo in grandi forze ha assunta l'offensiva fra il passo di Dukla e quello di Uszok.

Maggiori informazioni ci porta un comunicato da Vienna. Esso dice che grandi forze russe sono passate all'attacco in tutto il settore occidentale dei Carpazi, sino al passo di Uszok; che la battaglia si svolge con grande violenza, combattendosi accanitamente per le posizioni delle colline. Il comunicato non dice altro su questa azione che pare fondamentale, e si dilunga a registrare piccoli successi parziali guadagnati dagli Austro-Ungarici nella Bucovina e nel Dunajetz inferiore.

Abbiamo infine un telegramma di fonte rumena, qualificato come « privato, ma di carattere ufficioso », il quale afferma che i Russi hanno guadagnato una strepitosa vittoria nella Starostyna, nel Comitato di Ung, dopo una battaglia violentissima che si combatte da tre giorni. Il telegramma dice che l'ala destra dell'esercito austriaco, sorpresa da ingentissime forze portate nascostamente sul fronte, è stata respinta da Uszok dopo violentissimi combattimenti. Questi non sarebbero ancora terminati, ma il successo russo, si sarebbe ormai inevitabilmente delineato. Nuove truppe russe giungono sempre sul fronte della battaglia; le perdite austriache sarebbero enormi; anche i Russi avrebbero fatti ingenti sacrifizi, compensati però dal successo.

Naturalmente queste informazioni, non ostante il loro affermato carattere ufficioso, vanno accolte per ora con ogni riserva. Quello che sappiamo finora, con sicurezza, per notizie concordi delle due parti, è che una battaglia di importanza eccezionale è impegnata; e dobbiamo aggiungere che il tono dello stesso comunicato viennese mette in rilievo la importanza della sforzo nemico, e dei mezzi di cui il nemico dispone.

E quanto all'importanza della battaglia ed ai suoi possibili effetti, possiamo richiamarci a fonti austro-tedesche. La *Zeit*, riferendo le gravi impressioni dei circoli ungheresi sulla caduta di Przemysl, aggiunge che in quei circoli si spera che il danno di essa possa essere compensato dalla battaglia dei Carpazi; e il maggiore tedesco Moraht, il noto critico militare del *Berliner Tageblatt*, il quale arrivò a Vienna la sera stessa in cui giunse la notizia della caduta di Przemysl, telegrafa al suo giornale che il Ministro della guerra austro-ungarico Schoenaich gli ha detto: — Noi non abbiamo ancora giuocate tutte le nostre carte: tutto ora dipende dalla grande battaglia dei Carpazi.

Rivolgendo ora la nostra attenzione ai settori settentrionali del teatro orientale, è da constatare che l'estrema ala sinistra germanica, dopo aver ricacciato da Memel e dall'angolo della Prussia orientale i cosacchi che l'avevano invaso, ha continuato l'inseguimento al di là della frontiera, in

direzione di Tauroggen dalla parte di terra e fino a Polangen (cittadina russa situata sul litorale del Baltico) dalla parte del Mare.

Anzi, occorre notare che a questa operazione dell'esercito tedesco di terra ha partecipato anche la squadra navale germanica del Mar Baltico, che ha sostenuto l'avanzata delle truppe prussiane bombardando il villaggio e il castello di Polangen, nonchè la strada che da questa località conduce a Libau, che è il maggior porto della Russia sul baltico.

Passando al teatro occidentale della guerra, poichè le azioni degli eserciti terrestri non sono ancora uscite dal loro carattere di singole azioni sporadiche e locali e non hanno quindi, per ora, nessuna importanza dal punto di vista generale, non rimane che da osservare le operazioni aeree e navali. Le prime sono in un momento di sosta. Dopo le scorrerie di *Zeppelin* su Parigi e dintorni, dopo gli attacchi e i contrattacchi recenti degli areoplani belligeranti, il fenomeno maggiormente degno di attenzione è l'intensa organizzazione che il comandante della piazza di Parigi dà ai gruppi aviatorii posti sotto il suo comando affinchè assalgano le areonavi tedesche, appena si presentino. Parigi passa ora le sue notti al buio, mentre miriadi di fasci luminosi dei proiettori elettrici esplorano il cielo dall'alto delle torri della città e frotte di aviatori volteggiano nell'oscurità, vigilando; ma, inutilmente, perchè se gli *Zeppelin* sono attesi con qualche curiosità nervosa dai parigini, non hanno più fatto la loro apparizione.

Invece, cinque aereoplani inglesi appartenenti alla stazione aerea britannica di Dunkerque hanno lanciato parecchie bombe sui cantieri tedeschi per la costruzione dei sottomarini, stabiliti ad Anversa. Tale attacco è stato ostacolato gravemente dalla nebbia fitta che avvolgeva ieri l'altro il litorale del Belgio; ma, nonostante le cattive condizioni atmosferiche, l'Ammiragliato assicura che due sottomarini sono rimasti colpiti e sono andati incendiati. Quattro dei cinque aviatori sono tornati incolumi; il quinto ha dovuto atterrare in Olanda, avendo avuto un guasto al motore.

Il nostro inviato a Tenedo ci telegrafa che il maltempo non è ancora cessato, nell'alto Egeo e all'imboccatura dei Dardanelli; pur tuttavia le operazioni della flotta alleata sono state riprese. Il *Gaulois* — riparato delle gravi avarie subite nella battaglia del giorno 18 — ha raggiunto la squadra francese, mentre quella inglese si è arricchita di una nuova unità: il *Triumph*, proveniente da Smirne.

Secondo il nostro dispaccio, il forte turco Dardano (a sud di Cianak, sulla costa asiatica) non è più in condizioni di rispondere al fuoco che le tre corazzate inglesi *Queen Elisabeth*, *Agamennon* e *Cornwalles* hanno ripreso contro le batterie della strozzatura.

Gli avvenimenti nei Dardanelli
visti dal nostro inviato speciale

TENEDO, 24, ore 15.30.

La tempesta e la "Gaulois,,

Dopo il combattimento di giovedì, la flotta alleata, a causa della incessante e furiosa tempesta, fu costretta ad abbandonare l'ancoraggio che si era scelto tra Tenedo e l'isola Mavia, andando a cercare sull'altra costa dell'isola di Tenedo un rifugio più tranquillo e sicuro al riparo del vento impetuoso.

Le navi di salvataggio che operavano ad evitare la perdita della « Gaulois », sono riuscite nel loro intento. E ieri la « Gaulois », al comando del capitano di vascello Brian, passò dinanzi a Tenedo, recandosi a raggiungere il grosso della flotta.

Da Smirne è arrivata oggi la corazzata inglese « Triumph » che s'è ricongiunta al resto della flotta dell'ammiraglio de Robeck.

La ripresa delle operazioni

Ieri sera le navi alleate ripresero le operazioni nello Stretto, dimostrando di essere decise a continuare l'attacco con una tattica scevra di violenza e senza fretta, che porti ad una lenta distruzione quotidiana delle opere fortificate.

Dal Monte Elia potetti ieri osservare verso le sei di sera quattro navi dragamine, protette dalle tre corazzate « Queen Elisabeth », « Agamennon », e « Cornwallis », dirigersi verso i Dardanelli. E stamane quelle navi dragamine sono tornate verso Tenedo, assolutamente incolumi dai colpi di cannone lanciati contro di esse verso la mezzanotte dai forti di Kilid Bahr.

Il forte Dardanus distrutto?

Il silenzio assoluto del forte Dardanus dimostra che la « Bouvet », prima di colare a picco, era riuscita a distruggere completamente quel forte, che era tra i più formidabili della sponda asiatica.

Le navi dragamine hanno operato a sole cinque miglia dai forti di Cianak, i quali — secondo quanto riferiscono alcuni profughi della costa d'Asia — sarebbero stati molto distrutti.

I Turchi, intanto, lavorano alacremente a restaurare le fortificazioni danneggiate dal fuoco delle navi, sopra tutte quelle del quadrilatero composto dai forti Hamidiè, Cianak, Megidiè e Ufuck Bunar.

Fausto M. Martini.

I particolari del "Daily News,,

LONDRA, 25.

Il Daily News *riceve dal suo corrispondente da Tenedo il seguente dispaccio in data 22 marzo:*

Testimoni oculari dell'attacco di Cianak e fra essi un capitano della Gaulois, *mi hanno dato informazioni assai interessanti sulle operazioni. Sembra che gli artiglieri tedeschi che si servivano dei grandi obici turchi avrebbero causato molto maggiori danni se il loro tiro fosse stato più giusto. Le torpedini che i Turchi ed i Tedeschi lanciavano da terra, hanno anche esse prodotto un mediocre effetto perchè le loro cariche erano insufficienti. E' certo che l'impresa della flotta alleata sarebbe riuscita se il nemico non avesse fatto uso delle mine vaganti. Il fuoco dei forti, da solo, non avrebbe impedito il successo.*

Un ufficiale della Gaulois *mi ha raccontato che la Bouvet, colpita da una mina, piegò dapprima fortemente da un fianco e rimase per tre quarti di minuto inclinata ad un angolo di 45.o Essa era quasi nascosta alla vista dalle fiamme e dal fumo che salivano ad una grande altezza. Poi, sussultando come un animale agonizzante, si svolse con un brusco movimento sul fianco e mezzo minuto dopo compariva in un nuvolo di fumo e di schiuma.*

L'Irresistible fu colpita in mezzo alle macchine, il cui funzionamento si arrestò. Le imbarcazioni e le scialuppe, mentre che si spazzavano le mine, si apprestavano a raccoglier l'equipaggio ed ebbero a subire il fuoco micidiale degli shrapnels. Per qualche tempo l'Irresistible restò abbandonata. L'Ocean subì la stessa sorte e non tardò ad essere fuori di combattimento, essendo stata colpita nella stiva. Una granata e una torpedine forò **la prua della Gaulois, che fu** *rapidamente invasa dall'acqua. La corazzata si incagliò presso un isolotto all'entrata dello Stretto. Ora, completamente riparata, galleggia di nuovo. Non vi furono, del resto, molti morti da deplorare a bordo.*

Le difese sottomarine degli Stretti sono molto indebolite

ATENE, 24.

Secondo l'opinione di ufficiali che si trovano nello Stretto, la difesa sottomarina dei Turchi è assai indebolita in seguito all'esplosione delle mine durante gli ultimi attacchi. Detti ufficiali ritengono che senza le mine galleggianti gli Stretti sarebbero stati forzati giovedì scorso perchè i forti per sè stessi non dispongono di forza sufficiente per impedire il passaggio.

La Gaulois e l'Inflexible, che sono state rimorchiate in baie ben coperte, compiono le loro frequenti riparazioni.

Felicitazioni del Kaiser ad Enver per le operazioni sui Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 24.

L'imperatore Guglielmo ha telegrafato il 20 marzo al Ministro della Guerra Enver pascià, esprimendogli sincere e calorose felicitazioni per il successo dei Dardanelli, pregandolo di trasmettere a suo nome felicitazioni al valoroso comandante Gjevad pascià ed augurando gli stessi successi per l'avvenire.

Il Ministro della Guerra Enver pascià, ha risposto ringraziando e rilevando la fedele fratellanza dei tedeschi e degli ottomani e concludendo che il sangue versato per la realizzazione del sublime intento comune legherà in avvenire sempre più l'uno all'altro gli eserciti alleati.

Gli Alleati volevano la pace con la Turchia?

BERLINO, 25.

La « Frankfurter Zeitung » si dice informata che alla vigilia dell'azione contro i Dardanelli, a Londra ed a Parigi si era calcolato che l'annuncio dell'azione sarebbe bastato a produrre a Costantinopoli il terrore e che quello fosse quindi il momento psicologico per offrire la pace, e ritirarsi così alle difficoltà dell'impresa.

Noi sappiamo — dice la « Frankfurter Zeitung » — che alcuni giorni innanzi l'apertura delle operazioni comparve a Dedeagatch il principe turco Sabah Eddine condannato a morte quale capo della congiura contro Mahmud Scefket pascià ed ora agente della Francia e dell'Inghilterra. Dal porto bulgaro egli si rivolse con grande insistenza al Sultano per consigliargli di concludere la pace. Nello stesso tempo Take Jonescu si rivolgeva allo stesso intento ad un uomo di Stato turco ed anche da altra parte si cercò di creare presso la Porta un ambiente favorevole alla pace. Ma in Turchia si conoscono le arti diplomatiche e questa disposizione a trattare dimostrava che le Potenze dell'Intesa non si sentivano troppo sicure del fatto loro e fu giustamente valutata dalla Porta. Le operazioni militari le hanno dato ragione.

* * *

La guerra nel Caucaso
I turchi respinti verso Deyar

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Dopo un combattimento durato due giorni presso Zeidokian, nella valle di Alaschgerd, i Turchi sono stati respinti il 22 corrente in direzione di Deyar. Abbiamo fatto prigioniere tre compagnie ottomane ed abbiamo preso una importante quantità di munizioni.

Sugli altri fronti nessuna modificazione.

* * *

PIETROGRADO, 25.

E' stato conferito l'Ordine di San Giorgio di IV classe al Granduca Michele Alessandrovic, comandante la divisione del Caucaso.

In vari combattimenti del mese di gennaio scorso per il possesso di diversi colli dei Carpazi, rischiò la vita, esponendosi al fuoco degli « shrapnels » mentre incoraggiava le sue truppe. Dette inoltre un bell'esempio di coraggio dal 27 gennaio al 7 febbraio facendo fronte alla pressione di forze nemiche superiori, coprendo così la posizione assai importante da Lomza a Staromiasto, passando in seguito all'offensiva e contribuendo così efficacemente al successo delle operazioni.

Sottomarini tedeschi bombardati da aviatori inglesi a Hobcken

LONDRA, 24.

L'Ammiragliato annunzia che è stato operato un attacco stamane da cinque aeroplani, appartenenti alla base di aviazione inglese stabilita a Dunkerque, contro i « docks » di Hoboken presso Anversa, ove sono in costruzione sottomarini tedeschi.

A causa della nebbia due apparecchi hanno dovuto ritornare a Dunkerque, ma due aeroplani sono riusciti a raggiungere il loro obbiettivo, ed effettuando un volo librato a trecento metri hanno lanciato ciascuno quattro bombe sui sottomarini in costruzione. Si crede che siano stati causati danni considerevoli ai « docks ».

Inoltre due sottomarini in cantiere sono stati visti in fiamme. Cinque sottomarini si trovavano in costruzione nei « docks ».

Il quinto aviatore ha dovuto atterrare in Olanda a causa di guasti avvenuti al motore. I due aviatori che hanno raggiunto Hoboken hanno incontrato la più grande difficoltà nel ritrovare la strada e sono stati fatti segno ad una viva fucileria mentre effettuavano il loro attacco.

Attacchi tedeschi a Notre Dame de Lorette
I comunicati francesi

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A nord di Arras i Tedeschi hanno tentato due attacchi sul grande sperone di Notre Dame de Lorette nella notte di martedì e mercoledì. Il loro insuccesso è stato completo.

In Champagne pure nella notte è stato tentato un attacco contro il fortino di Beau Séjour, esso è stato subito arrestato.

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« In Champagne azione di artiglieria abbastanza viva. Nella regione della collina 196 abbiamo respinto tre attacchi. Nell'Argonne un attacco tedesco a Fontaine Madame è fallito. Ad Eparges abbiamo respinto tre contrattacchi del nemico.

« Niente da segnalare sul resto del fronte ».

Il comunicato tedesco

BERLINO, 24.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 24:

In Champagne hanno avuto luogo soltanto combattimenti di artiglieria.

Nel Bois le Pretre (nord-ovest di Pont à Mousson) il nemico che cercava di disputarci il nostro guadagno di terreno è stato respinto.

Nuovi attacchi nemici a nord-est di Badonviller ed al Reisbackerkopf sono falliti sotto il nostro fuoco.

Ad Hartmannsweilerkopf si combatte ora di nuovo.

Come fu preso dai Francesi il bosco di Sabot

PARIGI, 25.

Una nota ufficiale sulla presa del bosco di Sabot dice:

Il bosco di Sabot è situato all'estremità sud-ovest di una lunga zona boscosa che separa la regione di Souain dalla regione di Perthes. I Tedeschi vi si erano fortificati in trincee numerose, profonde ed irte di mitragliatrici. La loro posizione era difesa dal primo reggimento della Landwehr bavarese.

Il nostro primo attacco avvenne il 7 marzo dopo un'azione preparatoria dell'artiglieria ad ovest e a sud. La fanteria diede l'assalto con una tale violenza che il nemico sgombrò le due prime linee di trincee, abbandonando numerosi prigionieri. Noi occupammo queste due trincee, ma le nostre perdite furono crudeli: un tenente colonnello mortalmente ferito, un capitano e due tenenti uccisi, due tenenti feriti.

Durante la notte i Tedeschi contrattaccarono, ma furono respinti cinque volte. All'alba facemmo alla nostra volta una controffensiva alla baionetta. Con uno slancio furioso i nostri soldati gridando e cantando sconfissero il nemico e avvennero nuovi progressi di duecento metri.

Dal 9 al 12 marzo organizzammo fortemente il terreno guadagnato e scavammo numerosi sentieri.

Il 15 marzo alle quattro del mattino riprendemmo l'assalto in piena notte. I mitragliatori tedeschi, sorpresi, fuggirono senza tirare. Noi occupammo le loro trincee e li passammo alla baionetta, ma la nostra azione smascherò un blockhaus donde partiva un violento fuoco di fucileria. I Tedeschi sostenuti dal fuoco delle loro mitragliatrici, contrattaccarono con furore in un combattimento corpo a corpo che durò tutta la giornata. Alle 17,30 noi eravamo padroni delle trincee, ma il blockhaus era sempre in piedi. I nostri uomini l'attaccarono con le zappe, sventrarono un muro e slanciandosi per la breccia scacciarono gli ultimi difensori. Il 16 marzo all'alba eravamo definitivamente padroni del bosco di Sabot.

Con tali gesta cento volte ripetute i nostri soldati imposero in Champagne il sentimento imperioso della loro superiorità su di un coraggioso avversario.

In questa brillante operazione noi raggiungemmo il nostro intento che era di tenere impegnato il nemico e di impedirgli ogni trasporto di truppe in Russia. Le vittorie dei Russi e la presa di Przemysl dimostrano che noi siamo riusciti ed abbiamo inoltre dato ai Tedeschi in Champagne la impressione schiacciante che ogni volta che vogliamo prendere una parte delle loro linee la prendiamo e ciò è un fatto capitale per il seguito delle operazioni.

Come i Francesi presero la posizione di Nôtre Dame de Lorette

PARIGI, 24.

Una nota ufficiale dà il resoconto particolareggiato degli accaniti combattimenti che assicurarono ai Francesi il 15 marzo il possesso dello sperone di Nôtre Dame de Lorette, fra Arras e La Bassée.

I Tedeschi tenevano da parecchi mesi lo sperone che era stato fortificato formidabilmente. Il brillante successo riportato dal 158.o reggimento fanteria mostra la nostra **superiorità nell'arte di combattere, nella** *precisione e nell'astuzia, la nostra attitudine alla manovra, il meraviglioso spirito di sacrificio e l'incomparabile energia delle nostre truppe.*

Per tre giorni, il 16, 17 e 18 marzo il nemico, con furiosi contrattacchi tentò invano di riprendere la posizione la cui importanza strategica è considerevole. Noi respingemmo tutti gli assalti, riuscimmo a distruggere tutte le opere del nemico le cui perdite furono assai elevate. Questa lotta fu illustrata da numerose gesta individuali: pochi uomini comandati da due sergenti, Morel e Claude, rimasero ventisei ore consecutive sotto il fuoco dei Tedeschi, rifiutando di sgomberare il posto perchè di là si poteva meglio tirare sul nemico.

Un areoplano francese sulla città di Friedrichshaven

LUCERNA, 25.

Secondo un telegramma da Romanshorn, ieri sera verso le venti, gli abitanti di quella città udirono il rombo del motore di un aeroplano che proveniva dal Reno, si dirigeva sul Lago di Costanza in direzione di Friedrichshaven. L'aeroplano, evidentemente proveniente dalla Alsazia, portava seco un riflettore e si librava a notevole altezza compiendo lunghi giri sullo specchio del Lago.

All'apparire del velivolo, la città di Friedrichshafen si immerse nella oscurità assoluta.

Gli "Zeppelin,, attesi ma non apparsi a Parigi

PARIGI, 25.

Ieri sera verso le 22 delle aeronavi nemiche erano state segnalate nel dipartimento dell'Oise. Per una elementare prudenza si diede ordine di sopprimere momentaneamente l'illuminazione di Parigi; ma, per non inquietare la popolazione fino a che il pericolo di un nuovo lancio di proiettili non fosse stato imminente, si stimò poi inutile di dare l'allarme. Quelli che erano per le strade o che uscivano dai teatri — vista l'oscurità in cui era immersa la capitale — compresero che si attendevano degli « Zeppelin » e molti si recarono nei punti più elevati della città; ma fino a mezzanotte non avevano ancora avuto che lo spettacolo dei fasci dei riflettori che si incrociavano nel cielo. Verso mezzanotte finalmente la squadriglia degli aeroplani, lanciata alla ricerca degli « Zeppelin » tornava a Parigi annunziando che non aveva veduto nulla nella regione indicata e quindi venne dato ordine di riaccendere i fanali.

Prossima grande battaglia in Fiandra

LONDRA, 25.

Il *Daily Mail* ha da Rotterdam:

Un tentativo di bombardamento è cominciato stasera a sud di Ostenda e continua ancora. Vi sono impegnati cannoni di grosso calibro. Due aeroplani degli Alleati sono partiti in ricognizione. Tutti i cannoni tedeschi sono stati ritirati da Neuwe Chapelle e condotti sull'Yser. Una grande battaglia è imminente. I movimenti delle truppe in Fiandra sono cessati con la concentrazione sull'Yser.

Si afferma che il nemico si prepara a pronunciare un attacco entro la settimana. Gli abitanti lungo le linee ferroviarie hanno ricevuto l'ordine di lasciare le loro case. Gli aeroplani degli Alleati protetti dal bel tempo volano sulla costa belga. Essi sono stati bombardati dalle batterie della costa.

Ieri sono state lanciate bombe su Ostenda ove hanno causato danni considerevoli.

Preludi della lotta elettorale?

ATENE, 24 (sera).

Al primo momento di sorpresa che produsse la caduta del Ministero Venizelos subentrò una calma assoluta. Nulla nè nelle speculazioni di Borsa, nè nello svolgimento della politica lascia travedere che le pulsazioni della vita ateniese abbiano nulla di anormale.

Il Ministero Gunaris, crede essere coerente alle ragioni politiche che produssero la crisi coll'accettare il compimento delle elezioni generali, perchè il popolo, supremo sovrano nella democrazia greca, abbia a pronunziarsi, sul conflitto, il quale checchè si dica, sorse fra la Corona e i suoi Consiglieri di ieri.

Bisogna qualificare di preludio a codesta lotta elettorale che s'annunzierebbe accanita fra le due tendenze — la neutralità e quella dell'intervento allato all'entente — la polemica che comincia a farsi giorno nei giornali.

Un poderoso articolo di stamane sulla Patris *che è evidentemente ispirato se non scritto dal Venizelos stesso, apre il fuoco. Quest'articolo qualifica la politica opportunista e neutrale dell'attuale Ministero di politica di isolamento europeo e balcanico, e seguendo gli avvenimenti e la situazione della Grecia prevede una futura intesa della Serbia con la Bulgaria. E conclude come a cosa logica:*

1. alla perdita di ogni speranza per una restaurazione nazionale;

2. al pericolo sicuro dell'integrità del paese.

Da oggi, dice infine l'organo massimo del Venizelismo, rivolgendosi al Ministero Gunaris voi siete responsabili di codesta politica che assassina la Grecia attuale e soffoca l'espansione dell'Ellenismo. Da oggi il Governo attuale è sul banco degli accusati davanti lo Stato Libero e la coscienza nazionale.

L'articolo non è immune della fine ironia venizelista. Alludendo allo studio della situazione fatta dal nuovo Ministero agli archivi del Ministero degli Esteri, l'articolo esclama: « Demetrio Gunaris e i suoi colleghi affermarono non aver trovato al fondo degli incartamenti diplomatici che una sola soluzione: Le Elezioni ».

* * *

I giornali venizelisti, al contrario di quelli governativi, per cui l'impresa dei Dardanelli non presenta ancora sicurezza di riuscita, rimarcano invece la serietà degli sforzi degli Alleati e ne predicono l'esito finale.

Questi giornali, oggi d'opposizione, esaltano l'importanza che fra breve prenderà per lo svolgimento decisivo della guerra europea il terzo fronte, quello dei Balcani.

Queste operazioni secondo questi giornali concentreranno 500 mila anglo-francesi oltre un grande esercito giapponese (?) Queste masse si unirebbero per terra coi Serbi e attaccherebbero le forze austro-germaniche di Galizia e porterebbero il colpo di grazia alla Turchia. Secondo l'ufficiosa Patris *le operazioni del terzo fronte si svolgerebbero in tre fasi: a) spedizione anglo-francese in Turchia e sconfitta di quest'ultima; b) invasione nella Galizia, di Inglesi, Francesi, Russi e Serbi che avranno ragione della difesa austriaca; c) attacco dei confini tedeschi dalla Baviera e Sassonia.*

* * *

I giornali governativi non vedono le cose di un color sì roseo come gli altri. Per loro i Dardanelli e Costantinopoli son sempre un pezzo duro da masticare. Imparzialmente a titolo di cronaca compendio i sillogismi e le speranze delle due tendenze.

Caimi.

Ipotesi e commenti della stampa di Atene

ATENE, 23. — (Ritardato).

Credo di doverví segnalare talune ipotesi e certi commenti della stampa ellenica che non sono privi di significazione.

*L'*Embros *di stamane crede che il Gabinetto Gunaris stia in questo momento trattando con una fra le Potenze dell'Intesa, la quale agirebbe naturalmente anche per conto delle Alleate, circa le condizioni per una eventuale partecipazione della Grecia all'attuale conflitto. Tali negoziati sarebbero il pendant di quelli che l'Inghilterra ha impegnato a Sofia.*

La Potenza che negozierebbe con la Grecia sarebbe la Francia.

La Nea Imera *allude anch'essa a codeste conversazioni; ma crede di potere accertare che la Grecia non si trova fino ad oggi di fronte a un invito positivo di collaborazione e definisce le pratiche in quistione un gioco diplomatico per il quale le Potenze dell'Intesa mirerebbero a fare uscire la Grecia dalla neutralità agendo per mezzo della Bulgaria, speculando cioè sulle rivalità fra le due Potenze balcaniche. Ma secondo questo giornale il signor Gunaris non si presterebbe a questo gioco poichè il Gunaris avrebbe un sicuro convincimento che anche qualora la Bulgaria si mettesse a fianco dell'Intesa questo non nuocerebbe agli interessi ellenici. Potrebbe anzi in tale ipotesi avvenire il contrario.*

Intanto ferve la polemica fra la stampa venizelista e la stampa gunarista, polemica che non si arresta alla persona del Sovrano. I gunaristi svolgono la tesi che la stampa amica di Venizelos chiamando traditrice la politica del Gunaris colpisce il Re: mentre i giornali venizelisti obbiettano che la persona del Re non è in quistione poichè il Re non è responsabile.

*L'*Acropoli *a combattere le accuse di germanofilia mosse al Re, che sarebbe sotto l'influenza della Regina Sofia, replica pubblicando a grandi caratteri la notizia che la Regina Sofia, pur non occupandosi affatto di politica, prevedendo la possibilità della guerra, quindici giorni fa, mentre si teneva il noto Consiglio della Corona, aveva dato tutte le disposizioni perchè tutto fosse pronto sulle navi-ospedale in caso di mobilitazione della flotta.*

Caimi.

Gl'insorti albanesi si risvegliano

DURAZZO, 25.

Gli insorti hanno sparato ieri una diecina di colpi di cannone contro la città ferendo quattro persone di cui una gravemente. La città ha risposto e gli avversari hanno cessato il fuoco.

Stamane i ribelli nascosti sulle alture rimpetto alla città hanno sparato varie cannonate, tre delle quali hanno colpito il palazzo di Esead e la piazza vicina, non producendo alcuna vittima, ma solo qualche danno insignificante.

Non si teme per ora un attacco. La calma si è ristabilita fra la popolazione.

L'avv. Mario Roux cade dal treno in corsa
ed è trovato sotto una galleria

Poichè la famiglia dell'avv. Mario Roux era in Roma il giorno in cui si conobbe la disgrazia toccata all'amico carissimo, tra le stazioni di Ronta e Fornello, sulla linea di Faenza, e data anche l'incertezza delle notizie ricevute, noi credemmo opportuno, per non suscitare inutili allarmi, di non parlare del tragico caso. Ora, però, avendo parecchi giornali riportato lunghe notizie in proposito, anche noi stimiamo opportuno uscire dal riserbo e senz'altro facciamo noti i fonogrammi che il giorno 23 u. s. ci inviarono i nostri corrispondenti.

Quel che dice il Roux

FIRENZE, 23.

Stamane verso le 3,40 due cantonieri ferrovieri eseguendo poco dopo il passaggio del direttissimo 36, proveniente da Roma, la visita di verifica sotto la galleria di Montagnano, tra la stazione di Ronta e di Fornello sulla linea di Faenza, giunti circa a metà della galleria, la loro attenzione venne attirata da una voce lamentosa. I due ferrovieri si affrettarono a ricercare donde e da chi la voce provenisse ed al lume delle lanterne scorsero il corpo di un individuo giacente poco fuori del binario. I due ferrovieri si accinsero con tutta sollecitudine a prestare soccorso al poveretto che sanguinava alla faccia e che sembrava in condizioni abbastanza gravi. Poscia il ferito venne dai due ferrovieri trasportato a braccia al vicino casello da cui si comunicò la notizia alla stazione di Fornello. Il capo stazione dispose allora che il treno 1706 che stava per giungere si fermasse al casello 36 per accogliere il giovane sconosciuto. Poco dopo infatti giungeva il treno e il ferito venne adagiato in uno scompartimento di prima classe alla volta di Firenze.

A Borgo San Lorenzo durante la fermata accorse presso il ferito il dottor Mercatano che, costatando trattarsi di un caso abbastanza grave, consigliò l'immediato trasporto del giovane in un ospedale di Firenze. Qui infatti la *Misericordia* si recò alla stazione a prendere il ferito che trasportò all'ospedale di S. Maria Nuova.

Nella sala del pronto soccorso venne ricevuto dal sanitario di servizio che riscontrava due ferite lacero contuse ed escoriazioni estese su tutto il corpo. Il sanitario nel timore di probabili complicazioni emetteva prognosi riservatissima.

Interrogato dal brigadiere di P. S. De Marco, il ferito potè alla meglio dare le proprie generalità qualificandosi per l'avv. Mario Roux, figlio del defunto senatore Luigi, di anni 35, domiciliato a Roma. Il brigadiere dovette per le condizioni di prostrazione in cui si trovava il ferito accontentarsi lì per lì delle generalità; ma poco dopo tornò nuovamente al letto dell'avv. Roux per sapere qualche cosa in merito alla sua disgrazia. L'avv. Roux confermò di essere partito da Roma diretto a Modena prendendo posto nel *wagon-lit* n. 36. Disse che si coricò quasi subito e prese sonno. Destatosi, non può dire dopo quanto tempo, si sentì oppresso dalla greve atmosfera del compartimento e si alzò per aprire il finestrino e dare un po' d'aria fresca. Poi l'avv. Roux non sa dir quello che precisamente gli sia capitato. Nella sua mente ritrova solo il momento in cui nella oscurità della galleria sotto cui giaceva irrigidito dal freddo, vide avvicinarsi il lume delle lanterne. Ha lucidissimo il ricordo di quello che avvenne dopo ma il momento della caduta rappresenta un punto scuro nel suo cervello.

Al delegato Mezzabotta e all'ispettore del movimento che si sono recati all'ospedale egli ha ripetuto il racconto fatto al maresciallo. Ora siccome si deve escludere in maniera assoluta sia l'ipotesi del suicidio che quella di un delitto, si pensa anche da qualche medico, che possa trattarsi di un caso di sonnambulismo.

L'avv. Roux trovasi ora ricoverato in una camera a pagamento.

I particolari della disgrazia

MILANO, 23.

Ho potuto avvicinare l'avv. Antonio De Cesare, collega in giornalismo, che partì ieri sera dalla stazione di Roma insieme all'avv. Mario Roux. Pochi minuti prima della partenza il Roux, oltre che col De Cesare, si intrattenne anche con l'on. Cotugno. Poi i tre montarono insieme in uno scompartimento di prima classe. Il Roux si congedò quasi subito ritirandosi nello *sleeping-car*. Quel che sia avvenuto dopo non è possibile dire con esattezza e si può soltanto procedere con induzioni.

« Alla stazione di Parma, mi ha detto il collega De Cesare, è venuto da me l'on. Cotugno a domandarmi se ero amico del Roux e per informarmi che a Modena il controllore di vagoni-letto aveva constatato la scomparsa del giovane avvocato. Può immaginare la mia dolorosa sorpresa. A Parma un funzionario di P. S. è montato in treno ed ha voluto proseguire fino a Milano.

Durante il tratto Parma-Milano io, l'on. Cotugno e il funzionario di P. S. ci siamo recati a visitare lo scompartimento già occupato dal Roux. Tutto era nel massimo ordine. L'orologio dello scomparso era appeso a capo del letto; gli abiti erano appesi, come pure la pelliccia. Sul comodino una bottiglia vuota e nello scuoti-cenere i resti di due o tre sigarette. Particolare di qualche interesse: il letto era intatto. Nulla insomma nella cabina che dimostrasse il minimo disordine o i segni di una lotta. Proseguendo nella nostra visita minuziosa abbiamo trovato il vetro del finestrino abbassato e quel che ci ha subito colpiti è stata la constatazione che abbiamo fatto che la cinghia posta in alto del vetro e che serve ad abbassarlo e a rialzarlo, era strappata. E allora interrogati, io e l'on. Cotugno dal funzionario sulle nostre impressioni e supposizioni, abbiamo così ricostruita la disgrazia: il Roux per prendere aria deve avere abbassato il vetro; poi deve essersi messo a sedere su quel piccolo tavolo che è proprio sotto il finestrino e deve essersi aggrappato alla cinghia per poter sporgersi maggiormente. Ma la cinghia si è strappata. Il Roux deve essere così precipitato fuori. Sono da escludere, secondo me, ha continuato l'avv. De Cesare le ipotesi di suicidio o di aggressione. Escludo il suicidio sia perchè ieri sera il Roux parlando con me era di ottimo umore, sebbene, come del resto è nel suo carattere, non fosse molto espansivo, sia per il fatto di avere il delegato trovato nelle tasche del Roux un taccuino in cui erano con diligenza segnate tutte le spese, anche quelle insignificanti, sostenute durante la giornata in Roma e che si chiudevano con quella di lire 21.30 pagate per il viaggio a riduzione da Roma a Verona. Ciò dimostra che il Roux era perfettamente tranquillo. Chi vuole uccidersi, non dedica gli ultimi istanti di sua vita a segnare le piccole spese incontrate nella giornata. Escludo in modo assoluto l'aggressione perchè come ho detto la cabina era nel più perfetto ordine. E poi il Roux giovane e sano si sarebbe difeso e avrebbe gridato. Il controllore ha narrato di avere avuto incarico dal Roux partendo da Roma, di svegliarlo una ventina di minuti prima dell'arrivo alla stazione di Modena. Fu appunto nei pressi di quella stazione che il controllore aveva fatto la scoperta. Prima di partire da Roma il Roux aveva chiesto che gli si portasse una bottiglia di birra, quella poi che abbiamo trovato vuota nella sua cabina. Concludo che l'avv. Roux dopo aver bevuto la birra ed aver fumate le sigarette deve aver sentito il bisogno di respirare un'aria più libera. Molto probabilmente la sciagura si deve allo strappo della cinghia.

Le ultime notizie che ci giungono da Firenze sulle condizioni di salute dell'avv. Roux sono assai consolanti. Sottoposto nella giornata di ieri all'esame radioscopico, è risultato che, contrariamente a quanto sulle prime si credeva, nessuna lesione egli ha riportato alla colonna vertebrale; ma solamente lesioni per tutto il corpo e di non molta entità. Pertanto, poichè la speranza che si nutriva dai suoi parenti e dai suoi amici che egli fosse riuscito a scampare al grave pericolo, sembra ormai tramutata in certezza, uniamo anche noi i nostri auguri più sinceri a quelli di quanti stimano e conoscono l'avv. Roux, perchè la guarigione non abbia a tardare.

La Francia si purifica

L'abolizione dell'assenzio

PARIGI, marzo.

La Francia si sta purificando. Ad uno ad uno, essa cura i propri mali, elimina i propri vizi, corregge i propri difetti.

L'approvazione della legge che proibisce la fabbricazione e la vendita dell'assenzio è il passo più importante compiuto da questo paese sulla via della purificazione.

La qualità d'assenzio che si consumava in Francia era enorme. Le classi povere e le classi medie facevano, della verde bevanda, un uso costante. La maggior parte dei lavoratori — facchini, operai, artigiani, impiegati — incominciava a centellinare l'inebbriante tossico al mattino e non cessava che qualche minuto prima di coricarsi; sorbire una diecina di bicchieri d'assenzio al giorno era, per moltissimi, la cosa più naturale del mondo. In alcuni dipartimenti della Francia le donne del popolo ne consumavano assai più degli uomini; parecchie di esse per far star quieti i bimbi poppanti, invece di dare a questi il latte mettevano sulle loro piccole labbra qualche goccia d'assenzio. I casi di delirio e di pazzia erano innumerevoli in certe regioni francesi, e, a causa dell'indebolimento subìto dagli organismi saturi del veleno ingerito, la tubercolosi, specialmente fra le classi lavoratrici, faceva strage.

Appena avvenuta la mobilizzazione generale, le autorità militari non tardarono ad accorgersi in quale triste condizione l'alcoolismo avesse ridotti molti individui che stavano per affrontare i disagi e i rischi d'una campagna di guerra. Vari prefetti s'affrettarono allora a far affiggere manifesti nei quali era detto che l'abuso delle bevande alcooliche conduceva alla pazzia, che in un'ora solenne qual'era quella che il paese attraversava ognuno doveva procurare di mantenersi sano e forte, e che quindi era stata proibita la vendita dell'assenzio e di diversi liquori. Alcuni mesi dopo uscirono due decreti, uno che generalizzava la misura adottata dai prefetti, l'altro che proibiva l'apertura di nuove liquorerie.

Per comprendere la portata di questo secondo provvedimento bisogna tenere presente che in Francia esiste in media uno spaccio di bevande alcooliche ogni trenta adulti; in alcuni dipartimenti del Nord, poi, la proporzione è ancora più spaventosa giacchè ogni quindici ed anche ogni undici adulti esiste una liquoreria. Ma, nonostante la limitazione imposta dal suddetto decreto, gli spacci rimanevano sempre 500,000 circa.

Se qualcuno osservasse che i provvedimenti governativi non erano così energici come sarebbe stato necessario che fossero, si potrebbe rispondere che, senza un voto delle Camere, il Governo non era in grado di far di più, anche perchè ogni misura proibitiva andava ad urtare interessi di numerosi industriali, commercianti ed uomini politici. Sulla sola produzione dell'assenzio erano imperniate ricchezze colossali; e coloro che avevano veduto diventare milionari dei modesti fabbricanti di tale bevanda, e quelli che speravano di poter possedere un giorno castelli e scuderie di cavalli da corsa come parecchi altri che per qualche anno avevano fornito il verde veleno al popolo, non avrebbero sopportato che un semplice decreto avesse loro impedito per sempre d'arrotondare la propria fortuna.

Nell'esercito, intanto, c'era chi, senza preoccupazioni e senza timori, mirava unicamente a proteggere la salute dei soldati. Il generale Franchet d'Esperey, comandante la V Armata, ordinava, ad esempio, che ai militari non potessero esser regalati o venduti « alcool, assenzio, bitter, vermout, acquavite, frutti sotto spirito ed altri alcoolici » e ciò « nell'interesse superiore della disciplina e dell'igiene delle truppe ». In un manifesto dedicato alle popolazioni dei luoghi occupati dalla V Armata, il generale Franchet d'Esperey diceva: « L'autorità militare fa appello al patriottismo degli abitanti perchè la aiutino a combattere l'alcoolismo, sotto ogni forma. Ognuno deve comprendere che tutto ciò che può diminuire la forza materiale e morale dei nostro esercito diventerebbe, di fronte al nemico, un vero delitto contro la difesa nazionale.

In febbraio la Camera dei deputati, invitava a discutere un disegno di legge concernente la proibizione della fabbricazione e della vendita dell'assenzio, dopo qualche esitazione lo approvò. Fu una grande e bella soddisfazione per tutti quelli che avevano intrapresa da anni, in Francia, la lotta contro l'alcoolismo e non avevano ottenuto che scarsissimi risultati. Ma la vittoria riportata dal progetto di legge a Palazzo Borbone non era definitiva; esso avrebbe dovuto essere approvato anche in Senato: che accoglienza gli avrebbe fatta l'Alta Assemblea? Alcune personalità del mondo militare attendevano l'esito della votazione con l'ansietà stessa con la quale avrebbero atteso l'esito d'un combattimento. La battaglia svoltasi nel Palazzo del Lussemburgo fu breve. Il relatore Poulle trovò delle frasi così efficaci, così impressionanti per sgomentare quelli che avrebbero voluto opporsi alla nuova legge, che nessuno di costoro osò di prendere la parola per attaccarla. — « L'assenzio — egli disse — è una morte, ed è questa morte che bisogna uccidere. Quasi tutti gli uomini che oggi vengono tradotti davanti ai consigli di guerra per oltraggi ai superiori sono vittime dell'alcool e spesso dell'assenzio che, malgrado i decreti di soppressione, continua ad essere consumato di nascosto. Siamo coraggiosi anche coi nemici interni! Rendiamo al nostro paese l'equilibrio fisico e morale! » A tali convincenti espressioni fece eco il ministro delle Finanze che, a nome del Governo, invocò dall'Assemblea, come egli disse, un voto patriottico: « E necessario — affermò l'on. Ribot nella sua perorazione — che pensiamo a proteggere la razza francese dai pericoli che la minacciano! » E la nuova legge fu approvata.

D'ora innanzi, la « verde fata » che qualche poeta esaltò, il terribile veleno che indebolì tante generazioni, una delle principali cause della demenza, della delinquenza, della sterilità e della eccessiva mortalità, non farà dunque più, in questo paese, la sua funesta apparizione.

Contro la "fata bianca"

Non appena la « fata verde » è stata messa al bando, c'è stato chi ha intrapreso una campagna contro la « fata bianca ». La « fata bianca » è la cocaina. Di questa sostanza si fa, a Parigi ed in altri grandi centri francesi, un forte consumo: essa appartiene alla categoria dei « *stupéfiants* », ossia di quelle droghe che, come l'oppio, procurano qualche minuto di ebrietà e qualche ora di assopimento.

La cocaina è venuta di moda da poco tempo ed è specialmente consumata negli ambienti viziosi. Tutte le *demi-mondaines* e tutti i *détraqués* che fino ad un paio d'anni fa usavano l'ètere adesso usano la cocaina. E, naturalmente, ne abusano. Non c'è, a Montmartre, donnina elegante o nottambulo consumato che non porti in tasca una scatoletta di codesta droga e che di quando in quando non ne fiuti una presa con quel gesto che è abituale a chi fiuta tabacco. Ma allorchè tali individui hanno « *prisé* » per otto o dieci mesi sono belli e spacciati: hanno il tremito nelle mani, gli occhi imbambolati, le idee ottuse. Sono cenci.

La vendita della cocaina è proibita. Motivo per cui chi a Parigi ne desidera non ha che da farlo sapere al primo cameriere che incontra al caffè o alla prima vicina di tavolo che trova al *restaurant*, e subito glie ne vengono offerti dei chilogrammi. C'è, ben inteso, chi specula sul bisogno irresistibile che certuni provano di *priser*, ma la droga si può ottenere in qualunque luogo ed a qualunque ora. Perfino di notte, quando anche le farmacie sono chiuse e tutte le strade immerse nel silenzio e nella penombra, se ne può comprare in qualsiasi quartiere: basta sapere dove abitano i fornitori di codesto *stupéfiant* e conoscere la parola d'ordine per farsi aprire, che subito una porta si spalanca, una voce chiede il pagamento in anticipo ed una mano porge un po' della « fata bianca ».

Ma dove viene preparato e da dove viene spedito questo tossico? E' ciò che un giornale parigino ha svelato. La cocaina che si consuma qui in così grande quantità e che i contrabbandieri vendono a prezzi tanto alti è fabbricata in Germania. Sono i chimici tedeschi che la producono e la forniscono ai farmacisti ed ai *courtiers* francesi. Furono commessi viaggiatori d'oltre Reno che l'introdussero in tutti gli ambienti viziati di questa Capitale. Continuano ad essere alcuni misteriosi individui in rapporto coi produttori tedeschi che consigliano d'aspirare la polvere che fa sognare e dimenticare e che per innumerevoli persone è divenuta una sostanza indispensabile come l'ètere per gli eteromani, la morfina per i morfinomani, l'oppio per i fumatori d'oppio.

La cocaine vient d'Allemagne! Ecco il grido d'allarme lanciato in questi giorni dalle colonne del periodico battagliero.

Vero o non vero, è certo che quest'argomento ha prodotto un effetto immediato: quindici o venti deputati si sono occupati della faccenda, e, mentre alcuni hanno constatato che non solo a Parigi ma anche a Tolone, a Cherbourg ed in altre città di mare si fa un enorme consumo della polvere nefasta, altri si sono proposti di trovare un mezzo atto ad impedire che la « fata bianca » faccia nuove vittime. Si tratta forse di far approvare un progetto di legge il quale fornisca al Governo le armi necessarie per reprimere la vendita abusiva dei tossici. Comunque, questa campagna procede attivamente al grido di: — *A bas les empoisonneurs prussiens!*

Le veggenti

Fino all'altro ieri c'era una categoria di donne francesi che sfruttava perennemente l'angoscia delle madri, delle mogli, delle fidanzate, che avevano i loro uomini alla guerra. Codeste donne erano le veggenti. Sonnambule, buttacarte, chiromanti annunziavano nelle ultime pagine dei giornali che, mediante le loro prodigiose facoltà, con la loro scienza, coi loro filtri, servendosi delle loro tavole astrologiche, erano in grado di dire la sorte toccata ai soldati di cui nessuno aveva più notizia o di procurare l'oroscopo di qualunque combattente; e mezza Parigi affluiva nei loro gabinetti. Poichè Parigi ha delle ingenuità di fanciulla e crede alle profetesse ed alle indovine con la stessa facilità con la quale crede ai *mediums* e credette alle Terese Humbert ed ai Lemoine. Fino all'altro ieri, dunque, le veggenti facevano ottimi affari. Per dieci franchi garantivano che i soldati cui le loro clienti s'interessavano sarebbero stati fregiati della Legion d'onore, per cinque assicuravano che sarebbero stati messi all'ordine del giorno, per due dichiaravano che erano vivi e sani, per venti soldi lasciavano sperare che non sarebbero stati feriti che molto leggermente. I loro responsi non erano mai sconfortanti. Ma avevano sempre il carattere d'una truffa. Per dimostrarlo ad una di esse — che è una celebrità — un funzionario di polizia si recò un giorno nel suo gabinetto e la invitò a darle notizie del proprio figliuolo. L'indovina consultò la tavola astrologica, compose una cabala e finalmente annunziò che il giovane stava in quel momento in una trincea e si comportava da eroe. — « Peccato — osservò il funzionario — che in Francia vi sia un eroe di meno! » — « E perchè? » domandò l'indovina. — « Perchè io non ho figli » disse il funzionario. E la incolpò d'infrazione agli articoli 479 e 480 del Codice penale che puniscono con una multa da 11 a 15 franchi e con un imprigionamento di cinque giorni al massimo « coloro che fanno mestiere di indovine, pronosticare o spiegare sogni ». Da quel momento, per ordine della Prefettura di polizia, tutte le veggenti sono state dichiarate in contravvenzione. Cosicchè adesso a Parigi si conoscono gli avvenimenti passati e presenti; ma, per quelli futuri, bisogna aver pazienza ed aspettare che accadano...

C. G. Sarti.

Il bilancio inglese

LONDRA, 25.

Le entrate del bilancio di previsione per l'anno finanziario che termina il 31 marzo ossia 209.206.000 sterline sono già superate perchè il totale delle riscossioni alla data del 20 corrente, raggiungeva 217.286.890 sterline con ancora undici giorni di riscossioni. Il rendimento previsto dell'imposta sul reddito era di 61.181.000 sterline, mentre ne sono già state pagate 61.823.000. Le entrate delle dogane e le altre imposte indirette presentano pure aumenti sostanziali.

Comunicazioni di E. Cochin all'Istituto di Francia sulla letteratura italiana

PARIGI, 25.

Nell'ultima seduta dell'Accademia delle iscrizioni e belle lettere, che fa parte dell'Istituto di Francia, il quale non ha mai interrotta la propria attività durante la guerra, si ebbero due importanti comunicazioni. La prima del signor Henry Cochin sul personaggio misterioso che Petrarca chiamava Socrate e che era suo amico e il suo più intimo confidente. Si sa ora che egli era fiammingo e un musicista di grande valore. Il signor Cochin ha trovato a Firenze uno dei suoi scritti; Socrate si chiamava Ludovicus Sanctus. La sua storia ha il più grande interesse dal punto di vista delle relazioni artistiche fra l'Italia e la Fiandra.

La seconda comunicazione venne fatta dal signor Cagnat sulle « miniere e le cave dell'Africa romana ». Egli ha fatto una nomenclatura dettagliata delle diverse località in cui ancora oggi si trovano le traccie dello sfruttamento fatto nell'antica Africa romana di giacimenti di ferro, di piombo e di altri metalli.

L'amministrazione di una di queste cave di marmo e la sua storia sono note da tempo per le numerose iscrizioni incise sui blocchi che si trovano a Chemtou, in Tunisia.

I passatempi di coloro che combattono. — Soldati francesi che nei momenti di riposo si dedicano alla pesca, nel Nord della Francia, servendosi dei fucili.

Teatri ed Arte

Il "Mosè" di Rossini al Quirino

Sotto la guida del maestro Mascagni procedono alacremente al *Quirino* le prove del *Mosè*, la grande opera rossiniana che da oltre quaranta anni non è più apparsa sulle nostre scene.

Il *Mosè* doveva figurare nel programma d'arte dell'Esposizione del 1911, ma le difficoltà dell'allestimento scenico da un lato, e dall'altro, quelle non meno gravi di riunire insieme interpreti di grande valore ed idonei impedirono che l'opera fosse eseguita.

Un secondo tentativo egualmente sfortunato si ebbe lo scorso anno alla *Scala*. Anche allora, malgrado gli sforzi della direzione del teatro, si dovette rinunziare alla esumazione dell'opera.

Toccava ora al maestro Mascagni la soddisfazione di raggiungere l'intento. Infatti questo *Mosè*, farà la sua apparizione in una edizione veramente superba al *Quirino* rinnovellato, la sera del 3 aprile.

Le gravissime e quasi insuperabili difficoltà sceniche per un'opera di così vasta mole, sono state vinte e il pubblico di Roma assisterà per la prima volta ad una messa in scena con sistemi assolutamente diversi da quelli praticati fino ad oggi.

Tale allestimento è stato espressamente eseguito dallo sceno-tecnico Pietro Spiga di Milano mediante panorami sferici e combinazioni luminose per cui lo spettatore avrà non soltanto l'illusione che il Palcoscenico del *Quirino* sia triplicato, ma anche la visione impressionante dell'antico mondo Egizio e del passaggio del Mar Rosso.

I costumi, di una meravigliosa fedeltà storica e di una straordinaria ricchezza sono stati appositamente confezionati dalla Ditta Bernardini di Roma.

Protagonista dell'opera sarà il celebrato basso Nazzareno De Angelis. Accanto a lui figureranno la grande cantante Giannina Russ (Anaide), il tenore Dolci (Amenofi), il solo forse oggidì in Italia che ai mezzi vocali di eccezionale potenza congiunga la virtuosità di un tenore lirico adatto al genere rossiniano, il baritono Amedeo Bettazzoni (Faraone), la sig. Adele Ponzane (Maria), la sig. Luigia Pieroni (Sinaide), il tenore Facchini (Eliseo), il basso Aredondo (Osiride), il Rossi (Aufide) è un mirabile complesso di artisti i quali — secondo l'impressione del maestro Mascagni — sapranno con rara perfezione riprodurre l'opera grandiosa.

Il coro, che in questa opera ha una importanza preponderante, sarà diretto dal maestro Venturi.

Per questa esumazione del *Mosè* è vivissima l'aspettativa non soltanto in Roma, ma anche in Italia.

Alla "Società del Quartetto"

La direzione della Società del Quartetto ci comunica che, causa improvvisi impedimenti, il concerto straordinario del prof. Attilio Brugnoli, annunziato per domani venerdì, rimane sospeso. In sua sostituzione si darà il concerto del Quartetto d'archi già stabilito per lunedì 2 aprile.

Col principio d'aprile dovendo il professore di viola Giuseppe Alessandri allontanarsi da Roma per soddisfare ai propri obblighi militari, si provvederà ai due concerti del 2 e 9 aprile con altri programmi.

Ecco ora il programma che verrà svolto domani sera alle 21, nella Sala Pichetti.

1) Glazounow, op. 10, *Adagio molto*.

2) Beethoven, Quartetto op. 18 n. 6, in *si bemolle magg.* — a) *Allegro con brio*; b) *Adagio ma non troppo*; c) *Scherzo, allegro*; d) *La Malinconica: Allegretto quasi Allegro*.

3) Dvorak, Quartetto op. 106, in *sol magg.*: a) *Allegro moderato*; b) *Adagio ma non troppo*; c) *Molto vivace*; d) *Finale: Andante sostenuto, Allegro con fuoco*.

Esecutori: R. Scalero (violino), G. Fanelli (violino), G. Alessandri (viola) e D. Serra (violoncello).

"Le donne curiose" di Wolf Ferrari al "San Carlo"

NAPOLI, 25, ore 10.

La squisita comedia musicale *Le donne curiose* del maestro Ermanno Wolf-Ferrari interpretata con sapienza mirabile dal maestro Gui ed eseguita dall'orchestra e dagli artisti con la precisione impeccabile e la grazia civettuola richiesta dalla natura dell'opera, ieri sera al *San Carlo* è stata molto applaudita benchè non abbia destato entusiasmo.

Bisogna però considerare che non ostante la musica dell'opera sembri nata a Napoli nel periodo più glorioso della scuola musicale napoletana, pure richiede una comprensione che il pubblico abituatosi alla violenza della musica moderna ha quasi perduto. L'opera del Wolf-Ferrari è di quelle che più si sentono e più piacciono e più si ammirano.

Tra gli interpreti, notevolissima la signora Boccolini-Zacconi, una *Rosaura* deliziosissima e la signorina Ferretis, una *Colombina* impareggiabile. Ottima la signora D'Angelo (*Beatrice*), buona la Funderak. Egregiamente fecero il Vannini (*Pantalone*), il Govoni (*Arlecchino*), il tenore Schipa (*Florindo*). Stupenda la messa in scena, in ispecie nella seconda e terza parte. Sontuoso il vestiario. Una magnifica serata, insomma, che torna a massimo onore degli artisti e dell'impresa.

La serata di Dina Galli

E' fissato per domani sera lo spettacolo d'onore di Dina Galli: ma fin da iersera la richiesta di posti al *Valle* è addirittura enorme. Si direbbe che tutta Roma voglia partecipare alla festa in onore di questa piccola grande attrice nostra dispensatrice munifica di gaiezza e di vivacità.

Dina Galli ha scelto per questa sua serata una tra le migliori commedie del suo repertorio: *L'amore veglia*, di de Flers e Caillavet.

"Tre epoche" al Manzoni

La Compagnia napoletana di Eduardo Scarpetta ha rappresentato iersera al *Manzoni* una novità che non ha nulla che vedere con le solite riduzioni scarpettiane. Stavolta il fecondo festoso commediografo ed attore napoletano si è unito ad un giovane giornalista, Teodoro Rovito, per un tentativo nuovo, che è in gran parte felicemente riuscito.

Il tentativo consiste nella riproduzione di tre aspetti della vita napoletana di tre età diverse, con episodi quindi ben distinti, che però un sottile filo simbolico collega. Ma se uno volesse dire a quale genere appartengono queste *Tre epoche*, si troverebbe un poco imbarazzato, poichè questi tre atti di Eduardo Scarpetta e di Teodoro Rovito oscillano tra la commedia d'ambiente, la satira e la *revue*.

La prima parte, cioè « Napoli antica », è una felice pittoresca rievocazione di un angolo della città partenopea di settanta od ottant'anni addietro: ed è l'atto migliore, più colorito, più vivo.

La seconda parte non è che una bonaria caricatura della Napoli d'oggi, ed ha per ambiente una piccola rumorosa famiglia borghese, di cui è gloria un giovane candidato al Consiglio comunale, invasato da sogni di rinnovazione sociale della sua città. L'ultima parte vuole essere una satira dell'avvenire, e si svolge difatti nel 2000, allorchè i futuristi avranno trionfato sul genere umano ed avverranno le cose più inverosimili. Questo terzo atto è però meno brioso ed è eccessivamente lungo.

Il filo che collega le tre parti è rappresentato da un tipo che rivive nelle tre epoche, attraverso i suoi eredi: nel primo atto è *Pasquale Ardichella*, detto *Passaguale*, un cantastorie filosofo e affamato; nel secondo è *Felice Ardichella*, l'illuso rinnovatore di Napoli, colui che darà alla città il benessere, la pulizia, l'agiatezza; nel terzo è l'attore drammatico futurista *Febo Ardichella*.

I tre atti sono intramezzati di canzoni napoletane, di cori e di balletti, tra cui una graziosa indiavolata tarantella al primo atto di cui il pubblico volle iersera il *bis*.

Queste *Tre epoche*, che non mancano di trovate comiche, di spunti arguti, e che la Compagnia Scarpetta ha allestito con lusso di costumi e di scene, divertirono grandemente iersera il pubblico che affollava il *Manzoni*. Gli autori dovettero parecchie volte presentarsi alla ribalta, assieme con gl'interpreti, che recitarono tutti con vivacità ultranapoletana. Feste speciali ebbero Vincenzino Scarpetta, Gennaro Della Rossa, la Gagliardi, Maria Scarpetta, e la De Filippo, che disse con grazia il prologo.

Le *Tre epoche* avranno molte repliche.

Teatri di Roma

AL QUIRINO. — La ripresa dell'opera *Amico Fritz* è stata bene accolta dal pubblico romano che è accorso ieri sera in folla ad applaudire l'autore e gli esecutori del simpaticissimo idillio musicale.

Il maestro Mascagni che diresse l'orchestra, come sempre, in modo mirabile, fu evocato varie volte al proscenio alla fine di ogni atto, insieme con gli interpreti valorosi.

Il tenore Juan Nadal, cantante dotato di eccellenti mezzi vocali, sostenne felicemente la parte del protagonista ed il pubblico gli dimostrò il suo favore plaudendo alla fine della romanza e del duetto del secondo atto nel quale fu egregiamente coadiuvato dalla signorina Agnese Freschi, un soprano promettentissimo, che cantò egregiamente e che, quantunque per la prima volta si presentasse al pubblico romano, ebbe pronta l'azione scenica e sicuro il canto.

Benissimo la Ponsano, la Bucciarelli, il Gubiani, il Rossi e il Di Cola. Egregiamente i cori diretti dal maestro Piergili.

Questa sera sesta replica della *Dinorah* che tanto favore ha incontrato nel pubblico di Roma. Protagonista ne sarà la celebre artista Elvira De Hidalgo; Mattia Battistini sosterrà la parte di *Hoel*. Dirigerà il maestro Mascagni.

AL NAZIONALE. — E' superfluo ricordare che stasera lo spettacolo è in onore di Anita Yolanda e si rappresenta *La figlia di madama Angot*. Domani replica.

Sabato andrà in scena una nuovissima operetta di cui si dice gran bene: *La luna di fiele*, libretto di Paolo Reni, musica del maestro Braganza.

ALL'ADRIANO. — In *Maruzza* iersera Gastone Monaldi fu molto festeggiato. Recitando in queste scene siciliane egli diede un novello saggio della sua versatilità e della sua forza drammatica. Stasera si replicano *Maruzza* e *La socera*.

Per sabato Gastone Monaldi annuncia la sua serata d'onore.

Debutta al Salone Margherita

questa sera l'elegante danzatrice mad.elle *Taja*, preceduta da ricco programma con la *Dantes*, I *Pagua Nova*, ecc. Domani, *Marguerite Surgeres*, cantante francese. (Ingresso lira una).

Sala Umberto I

Continuato successo di *Molinari* nelle sue novità. Ottimi i *Darto* nelle loro danze moderne.

Al Teatro dei Piccoli

L'esecuzione del *Don Giovanni* di Mozart, indovinatissima e curata con uno squisito senso d'arte, va mietendo ogni giorno nuovi plausi dal pubblico che si affolla entusiasta nell'elegante sala di via SS. Apostoli.

C'è chi, dopo aver assistito ad una di queste rappresentazioni vuol tornare una seconda volta per non perdere l'occasione di risentire le deliziose melodie di quest'opera immortale.

Anche ieri Luigi Masinati (*don Giovanni*) dovette bissare la serenata « Deh vieni alla finestra » e fu applauditissimo nell'allegro « Fin che dal vino calda han la testa »; Tito Verger (*Leporello*) nel « Madamina, il catalogo è questo » e nell'invocazione « O statua gentilissima »; Marcella Luci (*Zerlina*) nel delizioso « Batti batti, bel Masetto » e nel duetto « Là ci darem la mano »; Nello Zacchia (*don Ottavio*) nella romanza « Dalla sua pace la mia dipende » furon interpreti eccellenti.

Il coretto « Giovinetti leggeri di testa » di una letizia incomparabile, fu pure bissato, e l'orchestra, diretta a perfezione dal maestro Ticciati miniò la sinfonia ed il minuetto. L'esecuzione scenica fu ammirata come sempre.

Sabato: *La serva padrona* di Pergolesi. Domenica: ripresa del *Don Giovanni*.

Il comm. Scarpetta al Cinema Olympia

interpreterà stasera la splendida commedia di sua composizione *'A nutriccia!* Vi prendono parte *Gennaro Della Rossa* e la signora *De Martino*. Preannunciamo naturalmente successo entusiastico.

SPETTACOLI del 25 Marzo

Per comodità del pubblico i biglietti pei Teatri vendonsi anche all'Ufficio Viaggi, Piazza Venezia Telefono 35-43 — 33-19 e Romana.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica Nella Montagna — Ore 17,30 e 21: *Maria Giovanna*.

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 17: *Nino er beja* — Ore 21: *Maruzza* — *La socera*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *Tre epoche*.

NAZIONALE — Compagnia di operetta Lombardo N. 2 — Ore 21: *La figlia di madama Angot*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La monella*.

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì 26, ore 16 e 18: *Don Giovanni di Mozart*, melodramma giocoso in 2 atti.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Dal Tabarin e Varietà*

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

Al Lyceum

Venerdì 26, alle ore 16, il prof. Giudiceandrea parlerà dell'« anemia dei fanciulli dal punto di vista famigliare e sociale » e illustrerà la sua conferenza con interessanti proiezioni.

IN BIBLIOTECA

Nella collezione « Everyman's library » (dell'editore Dent di Londra) che non soltanto pubblica a buon mercato, in stampe eleganti e corrette, i classici della letteratura inglese, con introduzioni di critici autorevoli come il Chesterton, il Bradley, il Symonds, etc. ma riesce, per mezzo di traduzioni quasi sempre ottime, ad accostare ai capolavori tedeschi, norvegesi, orientali, greci, etc., coloro che non conoscono i particolari idiomi, di recente è uscito un volume: « *Three plays by F. Hebbel* » che contiene tre tragedie molto importanti di questo scrittore ormai tanto ammirato anche fra noi: « *Gige e il suo anello* »; « *Herode e Marianna* »; « *Maria Maddalena* ».

Di quest'ultima, come del « *Diario* » e della « *Giuditta* » abbiamo una buona versione in italiano. « *Gige* » qualche anno fa uscì in una traduzione letterale francese, insieme ad una scelta dei « *Diari* », sulla « Phalange », difficilmente trovabile. In ogni modo, il volume odierno, raccogliesse anche soltanto l'« *Herode e Marianna* », che varii critici considerano addirittura come il capolavoro di Hebbel, recherebbe un contributo tutt'altro che trascurabile alla conoscenza di Hebbel in Italia dove l'inglese è più diffuso del tedesco, e quasi alla portata di tutte le persone discretamente colte.

L. H. Allen ha tradotto le prime due tragedie in versi, con riguardo alla giacitura prosodica; e con note esplicative. E ha provveduto il libro d'una densa introduzione critica, tracciando sommariamente la storia della formazione di Hebbel; dichiarando il posto che Hebbel occupa nella tradizione tedesca e nel teatro moderno; analizzando le idee dello scrittore intorno allo stile e al verso tragico, senza trascurare una breve bibliografia. Barker Fairley ha tradotto la « *Maria Maddalena* ».

* * *

Nelle edizioni degli « Studii di Filologia Moderna », Napoli; Guido Manacorda pubblica un saggio su « *Maurice Barrès* »; in Italia assai letto benchè poco studiato, anche se gli ultimi avvenimenti hanno rinnovato il romore intorno al suo nome, in qualità di principale propugnatore del movimento nazionalista francese.

Attraverso l'analisi dei romanzi composti e pubblicati prima del 1891, il Manacorda descrive l'orientazione della personalità del Barrès, dalle prime esperienze decadenti, voluttuarie, malsane, verso quel complesso di persuasioni intellettualistiche che vanno sotto il nome di *dottrina del culto dell'io*. Certamente, l'intima gracilità estetica ed etica, dell'individualismo barresiano, non ci permette di meravigliarci quando, nello sviluppo della dottrina dell'io, il Barrès viene ad escogitare una formula che sembra la radicale negazione di qualunque individualismo. Quando, in altre parole, sulle orme del vecchio Taine, che poneva l'individuo etico e fantastico come risultato della razza, più l'ambiente, più il momento, egli propone una equazione dell'individuo con gli antenati, il suolo e le circostanze.

Questa formula, che riflette un significato troppo pragmatistico e contingente anche su principii come la « Chiesa », la « Nazione », che il Barrès sostiene senza badare ad eccessi di enfasi, risulta debolissima pure in qualità di strumento critico; allorchè, nel suo viaggio in Grecia, per esempio, o studiando la pittura del Grieco, il Barrès passa ad applicarla alla storia dell'arte e della civiltà.

La disamina del Manacorda è proseguita fino al volume dell'anno scorso: « *La grande Pitié des Eglises de France* », nel quale particolarmente si rispecchia la posizione del Barrès di fronte allo spirito religioso. Se, in qualche punto, questa disamina pare eccedere di violenza, e tener in troppo poco conto le qualità, frammentarie è vero, ma autentiche del Barrès stilista, nel complesso è inoppugnabile e il giudizio d'insieme troverà largo consentimento.

* * *

A combattere un'opinione per la quale la cosidetta « epoca bizantina » partecipa della stessa sorte del nostro seicento, d'una sorte, cioè, di disprezzo aprioristico e superficiale, Nicola Turchi ha scritto un libro: « *La civiltà bizantina* », che annunziammo già, accolto nella « Piccola Biblioteca di Scienze Moderne », dal Bocca di Torino. Si capisce che è opinione assai meno diffusa fra gli studiosi; e la tradizione di studii bizantini risulta tutt'altro che magra dalla bibliografia sommaria che il Turchi premette al volume. Prima i ricercatori di storia politica e del diritto, e i dotti di poesia religiosa e di filosofia. Ma poi sempre più, le ricerche teoriche intorno alle arti plastiche, spazzando il campo dai molti pregiudizii, hanno messo in valore l'arte bizantina, specialmente del mosaico e della pittura. Si legga per es. ciò che di quest'arte scrive il Clive Bell; uno dei più recenti teorici del movimento post-impressionista.

Comunque, nella mentalità comune, quella opinione è ancora inveterata. L'epoca bizantina non suscita nel lettore volgare che associazioni di barbarie raffinata e crudele, di sangue e di disordine. E il Turchi ha fatto bene a provvedere un libro seriamente informativo, che sostituisca nozioni vive e precise alla retorica alla prevenzione e all'ignoranza. *Romanos il melode*, per esempio, è un nome che, nei più colti, evoca appena il pallido ricordo del manualetto liceale di storia della letteratura greca. Con poche pagine, l'autore ci dà una assai compiuta figura, leggendaria e critica, dello innografo; e con una traduzione letterale, testo a fronte, del famoso inno di Natale, offre un saggio indimenticabile di quell'arte calda e immediata. Così per il neoplatonico Michele Psello; così per S. Giov. Grisostomo; e altri pensatori, artisti, patriarchi. E non manca, naturalmente, la descrizione degli aspetti e dei movimenti politici, economici, culturali dell'epoca; a servir di sfondo a queste figure.

Nell'introduzione, il Turchi ha specialmente discusso i rapporti della civiltà italiana con la bizantina; e le particolari ragioni di coltivare questi studi, più di quanto in Italia sia stato fatto fino ad ora.

* * *

Nel dilagare di poesie patriottiche, in questo momento gravissimo pei destini della patria nostra, tra le poche che meritano d'essere ricordate è quella di cui è autore il prof. Giuseppe Molena, e dal titolo: « La guerra e noi.

Sono versi sinceri; in essi l'autore traccia con fede sicura la via che le nostre antiche aspirazioni indicano a coloro cui incombe in quest'ora l'onere del Governo; via lungo la quale il poeta pensa debbano rifiorire gli antichi eroismi e le antiche virtù.

Nelle pagine del Molena, il lettore trova insolita vigoria d'espressioni, di immagini e di ritmo, una fresca gagliardia, già notata in antecedenti lavori del medesimo autore. Il quale, per le sue belle e forti qualità merita d'essere ricordato e letto in quest'ora di speranza per l'Italia.

NOI E GLI ALTRI.

LIBRI RICEVUTI

Emilio Pinchia: *La missione dell'Italia nell'ammaestramento di Vincenzo Gioberti* — Roma, Voghera, ed., 1915 — L. 2.

Michele Viterbo: *Un milite pugliese di quattro rivoluzioni: Raffaele Netti* — Bari, Società Tipografica Ed. Barese, ed., 1915 — L. 2.

G. A. Palagi: *Neutralità!* — S. Belforte, ed., Livorno — L. 0.50.

Gustavo Coen: *Il genere umano morirà di fame?* — S. Belforte, ed., Livorno — L. 1.50.

Giuseppe Ciulla: *La guerra europea e la [illegible]* — [illegible]

CRONACA DI ROMA

Verso una Roma città di mare

Della necessità che Roma abbia un facile e diretto sbocco sul mare, che Ostia risorga e ridiventi il porto della capitale, avviamento ad un avvenire di rinnovati commerci e di fiorenti industrie, già parecchie volte, e da tempo, la *Tribuna* si è occupata. La domanda che si rivolgeva Augusto Witteng: « Ormai chi non vede che Roma non può rimanere soltanto una città di consumo, e che, a somiglianza di tutte le capitali dei grandi Stati di Europa, deve divenire anche industriale? » — è domanda che si rivolgono quanti si occupano dei grandi problemi locali e nazionali. « Roma unita al mare — aggiungeva Cimbali — significherà abbraccio — e abbraccio fecondo quanto altro mai — fra due Oceani ».

Noi pertanto ci compiacciamo vivamente dell'opera della nuova Amministrazione, la quale — mantenendo fede ai programmi elettorali esposti dall'attuale Sindaco don Prospero Colonna e dall'assessore alle finanze comm. F. S. Benucci — di cui la istituzione della ferrovia Roma-Ostia Mare e la la creazione di Ostia Nuova erano uno dei capisaldi — dimostra la buona volontà di dare finalmente esecuzione ad un progetto che da oltre vent'anni Paolo Orlando infaticabilmente sosteneva e che prima di ora mai aveva avuto un principio reale di iniziazione.

La ferrovia per Ostia

Riassumiamo le prime opere dell'Amministrazione Colonna per unire Roma al suo mare e per dare vita ad una Ostia moderna.

Come è noto la passata Amministrazione Nathan aveva stipulata una convenzione con la Ditta Berthelot-Boucher, per la costruzione della ferrovia Roma-Ostia. L'Amministrazione Colonna non poteva fare nulla fino a che la convenzione non fosse decaduta — il che è avvenuto per inadempienza della Ditta agli impegni assunti.

Immediatamente dopo la decadenza, l'attuale Giunta iniziò trattative col Governo, per sapere come avrebbe potuto facilitare il Comune la realizzazione dell'impresa.

Il Governo invitò a studiare una semplificazione al progetto in modo da evitare la galleria dal Settizonio fino in Piazza Venezia. Il primo mese fu speso per portare a fine questo studio, terminato il quale la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato non fu proclive ad aderire alle richieste del Comune e non si potè venire ad un componimento. Fu allora studiato un intero progetto per ridurre, per quanto possibile, la spesa per la ferrovia che, secondo il progetto Berthelot-Boucher ascendeva a una somma di 18 milioni. La redazione di questo progetto è stata opera ardua; bisogna sapere che fino ad oggi l'Amministrazione Comunale trattava questa concessione senza avere un progetto proprio, prima del progetto dell'avv. Leti del Sindacato Francese. Questi progetti erano stati studiati sulle carte dello Stato Maggiore. Si è quindi dovuto ricominciare a fare i rilievi; e lode speciale va data al personale che ha atteso a questi lavori e che in questi mesi di pioggia è stato costretto a fare i rilievi stessi in condizioni disagevoli — come opportunamente diceva in Consiglio l'assessore Orlando. — Ormai questi rilievi sono stati fatti e il progetto è completo. Sarà la prima volta che il Comune potrà iniziare trattative con un progetto studiato in tutti i suoi particolari.

Intanto il Sindaco ebbe tempo addietro diverse conversazioni col Ministro dei Lavori Pubblici per trattare una concessione di esercizio da parte delle Ferrovie di Stato, e finora sembra che il Governo sia molto bene disposto verso l'Amministrazione Comunale. La quale — riportiamo con soddisfazione la energica dichiarazione dell'Orlando — « desidera e vuole che della ferrovia non se ne parli più perchè se ne è troppo parlato sino a screditarla; la Amministrazione ora desidera che sulla ferrovia stessa si faccia il massimo silenzio e che parlino soltanto le opere compiute. »

Il viale marino

In esecuzione del programma dell'Amministrazione Comunale e per mettere in giusto valore i vasti terreni fabbricabili acquistati dal Comune sulla spiaggia di Ostia, e per secondare le esigenze dei cittadini di tutte le classi sociali che richiedono insistentemente di acquistare dal Comune appezzamenti di terreno per destinarlo ad una prossima edificazione di villino, accompagnando le domande da progetti tecnici, alcuni dei quali presentano le migliori caratteristiche proprie di costruzioni civili e decorose e sono già stati ritenuti degni di approvazione dai competenti uffici, è stato preparato il progetto tecnico esecutivo per la costruzione di un primo tratto del Viale della marina di Ostia Nuova e degli imbocchi delle vie ad esso normali.

Il progetto, che importa una spesa prevista di L. 160.000 ivi compresa la sistemazione della marina, è stato ora approvato dal Consiglio Comunale in una delle ultime sedute.

L'importanza della progettata costruzione, la necessità di provvedere alla esecuzione di lavori di pubblica utilità con prevalenza della mano d'opera, per combattere la disoccupazione, hanno indotto l'Amministrazione ad avvalersi delle disposizioni contenute nel R. decreto 22 settembre 1914 n. 1029, col quale si autorizzano i Comuni a contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti, mutui al mite saggio d'interesse del 2 per cento, allo scopo appunto di attuare una più vigorosa politica del lavoro.

Rialzamento di via Ostiense

Nella stessa seduta, il Consiglio Comunale ha approvato la deliberazione, presa d'urgenza dalla Giunta, pel rialzamento della via Ostiense a Mezzo Cammino ed a Malafede con una spesa di circa L. 115.000. Colla esecuzione di questo lavoro cesserà il gravissimo inconveniente che ad ogni piena del Tevere la via Ostiense viene sommersa, ed in conseguenza il quartiere industriale di Roma rimane isolato dalla città insieme a tutto il territorio a sinistra del Tevere ora in completa bonifica, nonchè Ostia antica e la moderna popolosa borgata.

Anche per questo lavoro la Cassa Depositi e Prestiti ha concesso il mutuo richiesto.

Acqua potabile ad Ostia

Il fascicolo ultimo della Rivista « Roma Marittima » dà al riguardo queste diffuse notizie, cui noi già succintamente accennammo:

Il Consiglio Comunale in una delle ultime sedute ha deliberato la costruzione di una conduttura e la provvista di acqua potabile dalla via Bonella alla spiaggia di Ostia. Infatti l'attuale conduttura di acqua potabile della Società dell'Acqua Marcia a servizio della valle sinistra del Tevere giunge sinora appena al 9.0 chilometro sulla Via Ostiense, ed è già di un diametro di portata molto insufficiente al bisogno degli utenti che vanno continuamente aumentando in dipendenza della popolazione agricola che si recherà ad abitare nella costruenda borgata rurale ai Monti S. Paolo, dell'aumento costante e progressivo della popolazione di Ostia e del nuovo centro abitato che andrà presto a formarsi sulla spiaggia di Ostia.

Fin dal 1913, sollecitata dal Comune, la Società dell'Acqua Marcia si occupò della necessità di aumentare la potenzialità di detta conduttura elevandola alla capacità di 30 oncie e di estenderla fino ad Ostia.

Però è a prevedersi che sarà necessario provvedere di acqua almeno 10.000 abitanti e cioè: 4000 al mare, 3000 ad Ostia borgata, 2000 lungo il percorso e 1000 ai Monti di S. Paolo, con dotazione minima giornaliera di litri 100 a persona, e che l'acqua dovrà servire soltanto agli usi potabili, poichè agli usi pubblici si potrà facilmente soddisfare con la massima economia usufruendo dell'abbondante lama di acqua dolce corrente appena a 2 metri di profondità nella pianura ostiense, opportunamente sollevata con mezzi meccanici.

Era inoltre indispensabile di evitare, anche per ragioni igieniche, la provvista nella grande estate di acqua potabile a mezzo di botti, tanto più che la zona ostiense si trova in istato di promettente bonifica, e che pertanto la dotazione della suddetta quantità di acqua potabile produrrà un acceleramento integrativo della bonifica stessa.

Sappiamo che a suo tempo fu anche studiata la sorgente di acqua potabile al Ponte della Rifolta la quale servì in antico a dissetare gli abitanti di Ostia, e fu riconosciuto che essa sarebbe oggi insufficiente alle più modeste esigenze di una piccola popolazione forse a causa di deviazione di correnti di acque freatiche avvenuta a traverso il lungo correre dei secoli. Unica risorsa quindi, la migliore e la più sicura, risultò essere quella di condurre un adeguato volume di Acqua Marcia per mezzo di una tubatura sufficiente anche a prevedibili futuri bisogni, volumi d'acqua corrente in massima lungo l'attuale Via Ostiense.

In base appunto a tale criteri, l'Ufficio IX — Agro Romano — compilò un progetto tecnico esecutivo, corredato da un'ampia relazione, fatta propria nella seduta di Giunta del 4 marzo 1915 e approvato, come abbiamo detto — subito dopo dal Consiglio Comunale. — Dalla relazione si rilevano anche i concetti tecnici cui è informato il progetto stesso che è pure corredato da disegni, profili, sezioni, etc., nonchè dal ristretto estimativo, da cui rilevasi che la spesa prevista ascende alla complessiva somma di lire 728.000.

Laboremus!

Il Consigliere Comunale Umberto Tupini, che ha recentemente assunta la direzione della ricordata Rivista, organo del « Comitato Nazionale pro Roma Marittima, in un articolo intitolato « Aurora di vita nuova » si occupa della questione, e, fra altro scrive:

« La costruzione del viale *lungo mare* ad Ostia per 1 km. di lunghezza; la costruzione di una conduttura e provvista di acqua potabile della via Bonella alla spiaggia di Ostia; i già iniziati lavori di costruzione di un lavatoio e di un serbatoio nella borgata vicino al mare, completata recentemente, dall'acquisto di un motore a vento per poter sollevare in esso l'acqua necessaria, sono tutti fatti i quali, con evidenza cristallina, dimostrano quanto all'attuale Amministrazione stia a cuore la preparazione di tutti gli elementi che valgano a circondare la spiaggia e la borgata di Ostia di tutto il *confortable* necessario allo svolgimento sano, tranquillo ed operoso della sua futura vita civile e commerciale.

I componenti il Comitato Nazionale « Pro Roma Marittima », gli scrittori di questa Rassegna, hanno sempre a ragione sostenuto che vana sarebbe l'opera loro di propaganda se questa non trovasse negli Enti Pubblici: Stato e Comune, e specialmente nel Comune, larga eco di consensi e di efficace cooperazione. L'on. Presidente del nostro Comitato, con la tenacia che lo distingue, ha sempre insistito su questo motivo che ha fatto decisamente proprio, per tradurlo in una vittoriosa realtà, il giorno in cui il suffragio popolare lo ha mandato in Campidoglio e la fiducia del rinnovato Consiglio dell'Urbe lo ha chiamato a far parte della Giunta Comunale.

Poichè — è bene dirlo subito — se la questione di Ostia-mare è stata agitata da tutti i partiti amministrativi durante la vigilia elettorale precedente al 14 giugno 1914, se l'attuale Amministrazione ne ha fatto caposaldo inderogabile del suo programma, chi con voce assidua sopra gli altri vigila affinchè, per la sua stessa dignità, Roma, a pochi chilometri dal mare, non rimanga più oltre da questo diviso, è precisamente l'ingegnere Orlando.

Ma quanto fino ad oggi si è fatto non è che una piccola, tenuissima parte di quello che rimane a fare. Inutile sarebbe la costruzione del viale marino e riuscirebbero relativamente efficaci tutti gli altri provvedimenti, se questi non venissero integrati, sviluppati, coordinati alla costruzione della ferrovia, la sola capace a valorizzarli e a fare di Ostia un centro di attrazione continua accreditandone la spiaggia ed incitando e incoraggiando quanti vogliano portare colà notevole contributo di attività economica e di genialità industriale.

Ma anche a questo riguardo non mancano fondati motivi di speranza. »

Ed ora attendiamo fiduciosi nell'opera dell'Amministrazione che ha inalzata al vento la bandiera su cui è scritto: « *Laboremus!* ».

Il pane "tipo unico,, a cent. 50

Una lodevole decisione dei fornai

E' stato votato il seguente ordine del giorno, che ha prodotto eccellente impressione nella cittadinanza:

« I Negozianti Fornai di Roma, riuniti in assemblea straordinaria oggi 24 marzo 1915 per discutere sulla grave questione del prezzo del pane;

« *Udita* la relazione del Presidente della Federazione Nazionale sulle trattative avute in proposito colle Autorità governative;

« *Prendendo atto* del sollecito ed efficace interessamento da parte del Governo sia sull'alto prezzo delle farine che per i forni municipalizzati, nella fiducia che tale interessamento apporti i benefici effetti nel più breve termine, comunque non oltre la fine del corrente mese;

« *Invitando* Governo, Municipio, Molini ad approfondire meglio la questione della nuova panificazione nei rapporti del rendimento da farina a pane (*abbottamento*) onde dimostrare alla stampa cittadina l'inesistenza delle accuse così leggermente lanciate contro di essi;

« *Deliberano* di secondare frattanto l'opera delle Autorità governative ponendo in vendita a cominciare dal 26 marzo corrente, un tipo di pane formato a *filoni* confezionato con farina all'85 per cento (Decreto 7 marzo 1915) al prezzo di 50 centesimi al chilo ».

Al Giardino Zoologico

Ecco l'elenco dei concorrenti al Concorso fotografico premiati dalla giuria nella riunione di domenica:

Categoria A: 1. Scatizzi Francesca — 2. Normandia Giovanni — 3. Albani m.se Filippo Eugenio — 4. Tesi cav. Leopoldo — 5. Perugini Arnaldo — 6. Jacobi Lorenzo — 7. Bartoli Adolfo — 8. Mazzino avv. Alessandro — 9. Pompejani Aldo — 10. Fonte Franco — 11. Evers Maria — 12. Torresella Mario — 13. Giovannetti Mario — 14. Torlonia conte Camillo.

Categoria B: 1. Trewhella Isabel — 2. baronessa Manfredi — 3. Jakovleff Alexandre — 4. Parboni Pietro Federico — 5. Palagi conte Guido. — 6. Genua Benedetto — 7. Ferrari Giuseppe — 8. Caffarelli duca Carlo — 9. Amati Raffaella.

I commercianti romani ricevuti dall'on. Cavasola

Il Ministro di Agricoltura on. Cavasola ha ricevuto una Commissione dell'*Alleanza Commerciale Romana*, accompagnata dall'on. Barzilai e dall'on. Calisse, allo scopo di esaminare la domanda fatta dall'*Alleanza* stessa per una proroga delle cambiali di fine mese, in vista della gravissima crisi che attraversa il nostro commercio. Ha accompagnato la Commissione anche il cav. Pellegrino Ascarelli, ed essendo questi molto competente nell'argomento, ha potuto dare esaurienti chiarimenti all'on. ministro.

L'on. Barzilai ha prospettato al ministro del commercio la situazione difficile nella quale si trova il medio e il piccolo commercio, non solo a Roma, ma nelle principali città d'Italia; sono ben 60 milioni di lire in meno, per ogni mese, che sono circolati nella sola città di Roma, per la mancanza dei forestieri, e quindi gl'incassi, specialmente per alcuni generi di commercio, sono stati quasi nulli.

L'on. Barzilai ha pregato quindi l'on. Cavasola di accordare una sola proroga di 30 giorni per gli effetti di piccolo taglio (possibilmente per quelli del singolo importo non superiore a L. 3000) con scadenza dal 31 marzo al 15 aprile, onde superare il culmine della crisi, che è appunto questo periodo.

Il cav. Ascarelli ha ricordato che la Camera di commercio di Roma non ha potuto appoggiare la proposta di questa proroga, ed ha dovuto anche ricordare come le recenti moratorie non hanno certo avvantaggiato il credito del Paese. Pur essendo contrario ad una moratoria nella forma delle ultime accordate, il cav. Ascarelli ha dovuto riconoscere che una sola proroga nella forma accennata dall'on. Barzilai, sarebbe certamente assai vantaggiosa per il piccolo e medio commercio, e quindi ha appoggiato la proposta stessa, procurando di chiarire all'on. Cavasola lo stato delle cose, nonchè i vantaggi che l'effettuazione della proposta potrebbe arrecare.

L'on. Calisse ha detto che, anche da varie Associazioni commerciali del suo collegio, ha ricevuto l'incarico di pregare l'on. ministro affinchè sia accordata una proroga nei limiti espressi dall'on. Barzilai; ha anche aggiunto che sarebbe necessario che finalmente gl'istituti di emissione adottassero la proposta fatta da varie Camere di commercio d'Italia, accettando allo sconto effetti fino a sei mesi, anzichè fino a quattro mesi. Tale facilitazione potrebbe certamente sollevare molti commercianti, ed il vantaggio che ne deriverebbe sarebbe risentito anche dal medio e piccolo commercio, tanto più che molti impegni sono stati presi per i mesi del raccolto, e specialmente in un paese agricolo quale è il nostro, i vantaggi sarebbero generali.

L'on. Cavasola ha ricordato come, per il regolamento degli Istituti di emissione, occorre una legge speciale per poter aderire al desiderio espresso dall'on. Calisse, il quale ha vivamente insistito affinchè l'on. ministro voglia studiare l'importante questione.

Il ministro, il quale ha accolto con la solita benevolenza la Commissione, della quale facevano parte vari commercianti e negozianti importanti, ha promesso di prospettare nel Consiglio dei ministri le varie ragioni portate in favore della proroga chiesta e la Commissione si è congedata sperando che l'equa proposta sia accettata a sollievo del medio e piccolo commercio.

I lavori di via Milano

Da 25 anni il prolungamento di Via Milano era stato deliberato dal Comune di Roma e nessuna insistenza di cittadini, nessun richiamo di giornali, di consiglieri comunali e di Deputati erano riusciti a smuovere l'inerzia delle nostre autorità, inerzia abilmente mascherata da tutte le Amministrazioni con considerazioni di ogni genere, ma che la coscienza pubblica giustamente attribuì a indebita resistenza e inframmittenza di alti papaveri, che dall'esecuzione di quel lavoro potevano essere personalmente disturbati.

Per fortuna, il buon Dio si è deciso a richiamare a sè quella brava gente e la attuale Amministrazione Colonna ha potuto così soddisfare finalmente i voti dei... figli dei precedenti postulanti e appaltare l'esecuzione del lavoro deciso 25 anni fa!

Se non che il lavoro, iniziatosi ai primi del corrente mese, procede in modo tale che assai probabilmente passeranno altri 25 anni prima che si possa transitare a traverso la nuova via.

Infatti in tre settimane di lavoro non sono stati scavati e asportati più di 25 metri cubi di materiale e se si considera che il volume di terra da asportare non è inferiore ai 40,000 metri cubi, ognuno vede che bisognerà ricorrere ai logaritmi per stabilire l'epoca in cui questi lavori potranno essere compiuti!

Noi che subiamo giornalmente il danno e pensiamo con terrore alle delizie del polverone nei prossimi mesi estivi, richiamiamo sul deplorevole andamento di quel lavoro, tutta l'attenzione del Sindaco e dell'Assessore del Piano Regolatore, ing. Galassi, perchè vedano di porvi rimedio.

Il Primo Sanatorio Italiano nella Pineta di Sortenna

Un importante luogo di cura

Certo importante, e fra i primissimi del genere, è il « Primo Sanatorio Italiano dott. A. Zubiani » nella Pineta di Sortenna. In mezzo a questa folta incantevole Pineta, sorge a m. 1260 sul mare lo stabilimento per gli ammalati di petto. Le montagne circostanti raggiungono i m. 3000. Il clima è mite: in estate massimo 25°; in inverno minimo 10°-15°.

Ben riparato dai venti, ben soleggiato, il Primo Sanatorio Italiano Dr. Zubiani fu inaugurato nell'ottobre 1903. Presto fu dovuto ingrandire, perchè salito subito in rinomanza e divenuto frequentatissimo. Oltre l'ubicazione particolarmente adatta, le comunicazioni rapide e varie, mettono il Primo Sanatorio Italiano in condizioni favorevolissime per indicarlo ai bisognosi di cura.

A proposito del metodo di cura, diremo in breve che è dei più scrupolosi, dei meglio basati sull'esperienza, e sull'osservazione immediata dei vari casi e fatti clinici. Il riposo, la respirazione di aria libera e pura, la buona alimentazione, l'educazione igienica dell'ammalato: ecco i cardini fondamentali del metodo di cura nel Sanatorio in parola. Tutto tende a formare l'educazione igienica dell'ammalato, che è la cosa più importante per sviluppare nella calma e nel riposo le energie vitali. A questo intento concorre anche il carattere familiare dell'ambiente. Il cav. Dr. Ausonio Zubiani è il direttore del Sanatorio e sovraintende anche alla parte amministrativa, ciò che conviene molto per dare unità di indirizzo alla cura e a tutti i servizi che ne dipendono più o meno immediatamente. Il direttore è coadiuvato da tre medici assistenti; l'uno e gli altri fanno vita comune con i pazienti, mangiano alla stessa tavola e sono come i capi d'una grande famiglia.

Sarebbe veramente assurdo se nelle presenti circostanze politiche gli ammalati italiani andassero a cercare all'estero quei mezzi di cura che possediamo in Italia in climi ed ambienti invidiabili e veramente adatti.

Note di Vita Romana

Un tè piacevole

Veramente piacevole e veramente riuscito, sotto ogni punto di vista, è stato il tè offerto ieri dalla signora Alys Ravà a molte persone che con essa hanno legame di amicizia. E' stata una riunione di cui si conserverà per parecchio tempo gradito ricordo come di cosa eccezionalmente indovinata e simpaticamente attuata per merito della gentile padrona di casa la quale, con tatto squisito, ha saputo far brillare in una manifestazione di arte e di gusto i suoi amici e figurare essa stessa con tutte quelle qualità che la ornano e che le hanno acquistato la generale simpatia. E così le ore passarono veloci in quei magnifici saloni ricolmi di opere d'arte mentre Trilussa recitava i bellissimi suoi versi e quella ormai celebre « Ninna-nanna » che molte signore forestiere entusiasmate gli hanno chiesto ma che gli toglie ormai ogni speranza di ottenere la *Croce di Ferro* da lui desiderata un giorno; — mentre Toto Amici eseguiva con quella maestria incredibile ed unica alcune suonate sulla sua chitarra producendo grande emozione ed entusiasmo in quanti lo ascoltavano; — mentre Dina Galli ballava con spiritosa grazia e con quello *charme* speciale che essa sa mettere in ogni cosa alcune danze moderne che Toto Amici eseguiva sulla chitarra; — mentre la bellissima signora Eugenia Levi, sorella della signora Ravà, cantava le ultime romanze di Paolo Tosti con una voce bella e insinuante come... gli occhi suoi cerulei e misteriosi; — mentre la signorina di Mignano, distaccatasi a malincuore assai dal *buffet* colmo di cose ghiotte, cantava, come essa sola sa e può, le più difficili romanze serbe e magiare; — mentre la stessa padrona di casa, accompagnata dal maestro Bosco e da molte altre persone, cantava sulla chitarra con voce deliziosa e si faceva meritatamente applaudire e bissare; — mentre in un angolo oscuro brillava la barbetta — ormai ricresciuta — ossigenatamente bionda dell'amico *Charlot*; così mentre tutto ciò si seguiva e succedeva le ore passarono veloci e piacevoli, molto piacevoli e troppo veloci. E che ciò sia vero ve lo potranno dire tutti quelli che vi furono e di cui vi dò qualche nome soltanto acciò possano testimoniare e cioè: il principe di Belmonte, l'on. di Bagno, il principe di Scalea, l'on. Pavia, il colonnello Pandolfi, l'avvocato Morello (*Rastignac* per noi), il maestro Bosco, il maestro Paolo Tosti, il maestro Antonio Amici, Trilussa, l'on. Arrivabene, l'ambasciatore di Spagna, l'ambasciatore del Belgio, il marchese Vitelleschi, il marchese Giuseppe Cavalletti, l'ottimo Guasti, il conte Greppi e tanti altri. E nel sesso femminile: la principessa Bandini con donna Maria Sofia, la principessa d'Antuni del Drago, la contessa de Martino e figlia, la signora Brusati e figlia, Dina Galli, la contessa Antonelli, madame Kulika, la contessa Laura Martini Marescotti, donna Maria Ruspoli, la signora Orlando e figlia, la signora Maria Mazzoleni, la duchessa di Mondragone, madame Rizoff, la contessa Ravaschieri, madame Terry, la contessa di Villafalletto, la contessa di Cellere, la contessa Macchi di Cellere, la signora Volpi, la baronessa Rubin de Cervin e figlia, la marchesa Solari, la duchessa di Casalaspro, la contessa della Somaglia, la marchesa di Bagno, la contessa Terzi, donna Marcella Giannotti, la baronessa da Bildt, donna Maria Panza e figlia, la marchesa di Malaspina, la contessa di San Martino, la baronessa Colucci, la contessa di Robilant e figlia, la contessa di Cammarota, la signorina di Mignano, signora Annaratone e signorina, e tante altre che sarebbe troppo lungo enumerare.

GIULIO SECONDO.

Il Comm. Eduardo Scarpetta in cinematografia

"A Nutriccia,, al Cinema Moderno

Ecco una notizia che gli ammiratori (e non sono pochi) del grande artista comico napoletano e che gli appassionati del cinematografo apprenderanno con viva soddisfazione.

Il comm. Scarpetta, infatti, debutta oggi al « Cinema Moderno » con « *A Nutriccia* » (La nutrice), bellissima e spiritosissima commedia, d'impareggiabile naturalezza, nella quale emergono in tutto il suo svolgimento le fine qualità dell'ottimo artista, tanto apprezzato dal pubblico romano.

Le scene si svolgono nell'ambiente napoletano e più precisamente a « *Posilipo* » o a « *Santa Lucia* » e a « *Marechiare* »; i quadri scenici sono veramente meravigliosi.

Si prevede un concorso considerevole al « Cinema Moderno » all'Esedra, per assistere a questa *première*.

Conferenze alla Croce Rossa

Domani venerdì, 26, alle ore 21, e mercoledì, 31, nel salone del Circolo ufficiali di terra e di mare, gli egregi professori dottori Baldo Rossi ed Andrea Ceccherelli terranno, rispettivamente, una conferenza con proiezioni, sul viaggio d'istruzione da essi compiuto sui teatri della guerra, in Germania ed in Francia.

Tutti gli inscritti nel personale direttivo della Croce Rossa sono pregati di intervenire.

La nostra vigilia. — Sabato 27, alle ore 21, l'avv. Antonello Caprino, segretario generale del Partito Nazionalista, terrà una conferenza nel salone dell'Associazione Nazionalista nel tema: « La nostra vigilia ». Coloro che desiderano dei biglietti di invito possono ritirarli presso la sede dell'Associazione stessa, via dell'Orso 28.

L'anima italiana. — Domenica prossima alle ore 15.30 nel salone della Fratellanza militare Umberto I, il collega comm. Cisotti, nella sua qualità di segretario generale della Direzione centrale della Federazione nazionale fra le Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo terrà una conferenza — la sesta del brillante ciclo iniziato — sul tema: « L'anima italiana ».

L'argomento suggestivo e il nome del conferenziere non mancheranno di far affluire il consueto affollatissimo ed eletto uditorio.

Arcadia. — Venerdì 26 corr. alle ore 18 (6 pom.) nella sala d'Arcadia (piazza San Carlo al Corso, 437), il prof. dott. Francesco Aquilanti parlerà sul tema: Il Sillabo e le dottrine d'oggi. — L'ingresso è libero.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 26 marzo al Collegio Romano. Ore 20-21. Prof. Aldo Blessich: Posizione dell'Italia nel conflitto attuale. — Ore 21-22: Prof. Enrico d'Anna: Gl'infortuni sul lavoro. — Ingresso libero.

Scuola Samaritana. — Ore 19: I Corso. Dott. Venceslao Fraschetti: Trasporto di malati e feriti (con proiezioni). — II Corso. Prof. Francesco Valagussa: Nozioni speciali di pronto soccorso per bambini.

Al Circolo di filosofia. — Sabato 27, alle ore 18, nella sede del Circolo, piazza Nicosia 35, l'avv. Giuseppe Folchieri, chiudendo la serie delle conferenze su « la guerra », parlerà sul tema: « Guerra e diritto ».

Il primo convegno nazionale dei "Boys Scouts,, d'Italia

Come fu già annunziato, avrà luogo a Roma nei giorni 7, 8 e 9 Aprile il primo Convegno Nazionale del Corpo dei Giovani Esploratori (« Boy-Scouts »).

Di questa prima importante manifestazione della più giovane milizia d'Italia che, utile in tempo di pace, può divenire utilissima al Paese e allo Stato in tempo di guerra, diamo oggi il programma particolareggiato:

7 Aprile: Ore antimeridiane — Arrivo a Roma delle Rappresentanze delle Sezioni, e loro accantonamento nella Caserma G. Mameli.

Ore pomeridiane — Libera uscita per la città, con la guida cortese degli Esploratori romani.

8 Aprile: Ore antimeridiane — Cerimonia del Giuramento collettivo. — Distribuzione delle Medaglie al merito. — Rivista e sfilamento davanti alle autorità.

Ore pomeridiane — Svolgimento delle Gare.

9 Aprile: Ore antimeridiane — *Cross Country* ciclo-podistico, indetto dal *Giornale d'Italia* per gli Esploratori italiani.

Ore pomeridiane — Libera uscita per la città — Ritorno delle Sezioni alle proprie sedi.

Ecco poi l'ordine dello svolgimento delle gare:

GARA I. — *Campo ed attendamento*. — Le Sezioni che parteciperanno a questa gara possono presentarsi con una *squadra* (3 gruppi) o con un *drappello* (6 gruppi).

Ogni *gruppo* di 7 esploratori disporrà di 2 tende di tipo militare. Ogni squadra o drappello concorrente traccerà il suo campo proporzionato al numero dei partecipanti, con tutte le regole d'arte; rizzerà le tende e preparerà il focolaio e la latrina.

Vincerà la gara quella Sezione che avrà costruito il miglior campo, impiegando il minor tempo.

GARA II. — *Ginnastica elementare ed applicata*. — A questa gara sono ammessi anche i Novizi. La gara consiste nell'esecuzione di uno o più dei seguenti esercizi:

a) esercizi ginnastici collettivi (a scelta);

b) esercizi col bastone da esploratore, colla fune, col laccio, ecc.;

c) scalate, arrampicamenti ecc., con bastoni, corde, ramponi da linee telegrafiche ecc.;

d) difesa personale senz'armi (*jujitsu*).

GARA III. — *Segnalazioni*. — Ogni Sezione concorrente sceglie 6 fra i suoi migliori segnalatori: 3 per trasmettere e 3 per ricevere il messaggio coll'alfabeto *Morse*. Il messaggio — dato dalla Giuria — può essere trasmesso tanto colle bandiere quanto coi segnali luminosi. La rapidità minima di trasmissione — richiesta per la classifica — è di 15 lettere per minuto.

Vincerà la gara quella Sezione che avrà meglio trasmesso e ricevuto il messaggio, nel minor tempo.

GARA IV. — *Pronto soccorso*. — Il soggetto di questa gara è lasciato alla scelta delle Sezioni. Vincerà la gara quella Sezione che eseguirà più correttamente una esercitazione di pronto soccorso, in condizioni più prossime alla realtà.

Il *Cross Country* indetto dal *Giornale di Italia* si svolgerà sopra un percorso di 6 chilometri, dei quali tre in bicicletta e tre a piedi, a passo d'esploratore. Questa gara interessante servirà specialmente a mettere in rilievo quelle facoltà di iniziativa e di risorsa che una educazione speciale cerca di sviluppare in ogni Esploratore.

Lega Navale Italiana

Domenica 28, alle ore 9, nel salone della « Lega Navale Italiana », avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria della Sezione di Roma. Se a tale ora non si trovassero presenti almeno 50 soci, l'Assemblea si riterrà valida in seconda convocazione alle ore 10 ant. qualunque sia il numero degli intervenuti. L'ordine del giorno reca l'elezione del vice-presidente e di 6 consiglieri e di un revisore dei conti.

Per norma dei pittori stranieri...

Un arresto presso il forte Casilino

Il signor Selix Phierman, di G. Albert, di 36 anni, pittore wurttembergese, trovandosi a dipingere sulla via Prenestina nei pressi del forte Casilino, venne arrestato — l'avventura è vecchia di qualche giorno — da due sottufficiali che erano di guardia nel forte medesimo e che furono indotti ad agire dal sospetto che lo straniero dipintore stesse fissando sulla tela non tanto gli aspetti suggestivi della campagna romana quanto le linee della fortificazione...

Il pittore negò d'aver voluto fare i rilievi del Casilino e affermò che aveva dipinto unicamente per dipingere.

Comunque, la questura, che si è occupata della faccenda, ha eseguito una perquisizione nell'abitazione di lui in via Vespasiano n. 9 — sembra con risultato negativo — e ha mantenuto il « fermo » in attesa di avere sul Phierman informazioni esaurienti.

Un galantuomo perfetto...

Gli agenti del Commissariato del Testaccio hanno stamane tolto dalla circolazione, arrestandolo, un bel campione di... galantuomo: certo Pietro Truglia, di Giuseppe, di 23 anni, romano, abitante in via Luigi Santini n. 3, colpevole nello stesso tempo d'istigazione al furto, di ratto e di lenocinio.

L'ottimo Truglia non avendo voglia di lavorare e volendo condurre una esistenza comoda e lieta — baldoria a tutte le ore — aveva ricorso ad un mezzo... semplicissimo. Posta completamente in disparte la povera moglie — perchè è ammogliato, il bravo ragazzo! — s'era messo a corteggiare una ragazza graziosa ed ingenua riuscendo in breve, con arte abilissima, a farla cadere nella propria rete. Seguendo il consiglio di lui, la ragazza — certa Maria Salvatori di Giovanni, di 20 anni, da Sorbo (Aquila) — si indusse a rubare al proprio padre una discreta sommetta, ad abbandonare casa e famiglia, a raggiungere il giovinotto, che le aveva promessa una esistenza brillante e che... infatti, dopo una breve luna di miele, si affrettò a rinchiudere la disgraziata in una casa ospitale di via Monte Brianzo.

Il colpo era riuscito e il Truglia potè godere il risultato per qualche tempo: fino a che una denunzia non pervenne alla polizia.

Furti di piombo

Sono stati arrestati, perchè autori di furti continuati di tubature nel distretto di Testaccio, certi Virgilio Scaglietti, di Domenico, Israele Gattegna, fu Giuseppe, e Prospero Salò di Samuele.

Essendo risultato che essi solevano portare il piombo rubato al rigattiere Beniamino Tedeschi che ha bottega in via Mastrogiorgio n. 7, anche costui è stato arrestato in qualità di ricettatore.

Minaccia una donna con la rivoltella e viene arrestato

Un tale Ernesto Ricci di Francesco, di 32 anni, romano, attaccò lite ieri sera con la sua conoscente Antonia Piermarini, fu Angelo, di 62 anni, da Sant'Oreste.

Ad un certo momento il Ricci cavò di tasca la rivoltella. La donna, spaventata, si mise a gridare. Accorsero gli agenti del Testaccio ed arrestarono il Ricci, cui fu sequestrata la rivoltella.

Un farmacista derubato in via Bixio

Ieri sera, in assenza del padrone di casa — che è il signor Pilade Coppa, farmacista — i ladri penetrarono nell'appartamento di lui in via Bixio n. 41 e rubarono alcuni oggetti d'oro per un valore di circa 1000 lire, oltre a 120 lire in contanti.

Per uno sguardo molesto

Ieri sera, circa le ore 21, in via della Consolazione attaccarono lite Francesco Molli, di 22 anni, abitante in via Monte di Fiori n. 17, — il quale trovavasi insieme alla propria moglie Erminia Celli, di 21 anni — e Nicola Palmieri di 40 anni e Pio Rinaldi di 18 anni, zio e nipote.

Fra le grida della donna che, spaventatissima, invocava aiuto per il marito, il Rinaldi si slanciò contro il Molli impugnando il coltello e lo ferì al ventre. Poi si diede alla fuga.

Il ferito, accompagnato alla Consolazione, fu trattenuto dai sanitari in osservazione. Il feritore fu arrestato dagli agenti del Commissariato di Campitelli.

Origine della rissa, una imprudenza commessa dal Palmieri: il quale, trovandosi col nipote Rinaldi in un'osteria di via della Consolazione, s'era messo a guardare con insistenza molesta la giovine e graziosa moglie del Molli che, accortosi della cosa, e seccato, l'aveva bruscamente invitato a mutar contegno...

Piccole note

L'Assemblea dei Soci aderenti del Comitato Nazionale « Pro Roma marittima ». — Presenti numerosissimi soci, ebbe luogo l'Assemblea Generale Ordinaria dei soci aderenti del benemerito Comitato Nazionale « Pro Roma Marittima ».

Letto ed approvato, senza discussione, il verbale della precedente Assemblea, fu parimenti approvata, con un voto di plauso al presidente, la chiara e lucida relazione, fatta dal presidente ing. Paolo Orlando, sull'opera svolta dal Comitato Nazionale nel decorso 1914.

Procedutosi infine alla elezione dei rappresentanti dei Soci Aderenti nel Consiglio direttivo, risultarono eletti per acclamazione.

A consiglieri: Benucci comm. avv. Francesco Saverio — Assessore comunale; Chierchia Gr. Uff. Gaetano, Vice Ammiraglio presidente della Commissione permanente per l'illuminazione ed il segnalamento delle coste; Corner comm. Luigi, consigliere della Camera di commercio e Industria di Roma; Ludovisi comm. avv. Fabio, vice presidente del Consiglio provinciale di Roma; Ricci cav. uff. avv. prof. Raffaello, consigliere della Camera di commercio e Industria dell'Umbria.

A Sindaco effettivo: Frattarelli cav. uff. avv. Achille — A Sindaco supplente: Belloni cav. Norberto.

La Cassa Universitaria di Sovvenzioni estrarrà domenica prossima 28 corr. a proprio beneficio nel piazzale di Porta Pia una Tombola di L. 3000.

Per espresso desiderio anche delle autorità è stato cambiato totalmente il sistema sino ad ora adottato in consimili operazioni, non essendo più necessario, che il pubblico si rechi nella piazza per assistere alla estrazione dei numeri.

R. Università. — Gli studenti danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915, i quali si trovino nelle condizioni, di cui alla legge 10 giugno 1913, sono invitati a presentare « subito » domanda di dispensa dalle tasse, con i relativi documenti comprovanti i danni subiti e le loro disagiate codizioni finanziarie.

La nuova Sede dell'Unione Romana. — L'Unione Romana, ha trasferito la sua sede, da piazza di Pietra, nei nuovi ampi locali siti nel palazzo in via della Scrofa, 70 piano secondo.

Spettacolo di beneficenza alla Sala « Minerva ». — Il primo spettacolo, organizzato ieri dalla signorina Pons, a beneficio dei piccoli scolari degli Asili della Marsica, ha avuto un ottimo risultato. Le due belle « films » offerte dal conte Agliardi e dalla Presidenza dell'Istituto Nazionale « Minerva »: « Senza famiglia » e « Pesca del tonno in Sicilia », hanno commosso e interessato moltissimo gli spettatori.

Oggi per l'interessamento della contessa Pasolini la sala sarà adorna di piante offerte dal Municipio e lo spettacolo si ripeterà a partire dalle ore 16.

Presteranno servizio i *Giovani esploratori*.

Per uno scoppio di gas. — *Riceviamo*: A proposito della puntata di cronaca apparsa nella « Tribuna » di oggi circa un clamoroso scoppio di Magnesio in via Nazionale: pregola notare che il sig. Carlo Ceirrani non è punto proprietario dello studio fotografico di via Nazionale 22, « Scarponi e Ceirrani » ma solamente socio collaboratore, mentre io ne sono il proprietario. Tanto per la verità, ed a scanso di equivoci. Con perfetta stima,

Ottone Scarponi, fotografo.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio di Roma comunica:

Germania — Domanda di esportazione — Si richiama l'attenzione dei commercianti italiani che desiderano avanzare domande di esportazione, circa l'opportunità di rivolgersi al R. Delegato Commerciale (Lutzow. Ufer 5-Berlin) anzichè direttamente al Governo germanico o peggio ai cosidetti istituti fiduciari.

Le domande dovranno sempre indicare con precisione la quantità, la qualità delle merci e la ditta tedesca speditrice. I servizi del R. delegato commerciale sono gratuiti.

Egitto — Riesportazione Farina: — E' consentita la riesportazione dall'Egitto della farina di qualunque provenienza.

Grecia — Divieto di esportazione: — Il Governo greco ha proibita l'esportazione di carbon fossile, caffè, petrolio, conserve alimentari.

PICCOLA CRONACA

LA SETTIMANA AGRARIA

Il 45° congresso degli agricoltori italiani

Stamane, alle 9,30, nella sua sede in via XX Settembre n. 8, la Società degli agricoltori italiani ha inaugurato il suo 45.o Congresso.

Nell'ampio e luminoso salone delle adunanze erano intervenute le più spiccate personalità dell'agricoltura: il sotto-segretario di Stato, on. Cottafavi, rappresentava il Ministro. Per il Ministero, v'erano pure il direttore generale comm. Moreschi e l'ispettore superiore comm. Carlucci. Il vice-presidente della Società, senatore Frascara, faceva gli onori di casa insieme con gli altri membri della presidenza. Abbiamo notato gli on. Raineri, Rava, Maury, Scorciarini-Coppola, il prof. Tito Poggi, il commendator Sacerdoti, il cav. James Aguet, l'ing. Morandi, il prof. Fileni, il prof. Campana e molti altri. Al tavolo della presidenza hanno preso posto l'on. Cottafavi, il senatore Frascara, l'on. Maury e il segretario generale della società, prof. Tito Poggi.

Il saluto del v. Presidente

Si è levato prima a parlare il vice-presidente, senatore Frascara, il quale ha detto che non a lui sarebbe spettato l'onore di parlare nell'attuale momento, ma al Presidente on. Ottavi, che trovasi ammalato a Torino e di cui ha letto un telegramma di ringraziamento in risposta a quello di auguri inviatogli dalla Assemblea di ieri. Il senatore Frascara, dopo avere constatato che il Congresso odierno si inizia sotto buoni auspicii per la presenza dell'on. Cottafavi, di cui ha ricordato il lungo studio ed il grande amore che reca nelle mansioni del suo alto ufficio, ha chiuso, assai applaudito, rinnovando gli auguri più caldi al beneamato presidente on. Ottavi.

Il discorso dell'on. Cottafavi

Ha poi parlato il sotto-segretario all'agricoltura on. Cottafavi, che, tra la più deferente attenzione dell'assemblea, si è associato, innanzi tutto, a nome del Governo, all'augurio espresso dal vice-presidente, perchè l'illustre presidente della Società, on. Ottavi, cui è legato da cordiale amicizia e da alta stima, abbia a riprendere al più presto la direzione dell'importante sodalizio. L'oratore, dopo aver rilevato che il Congresso odierno si apre in momenti in cui l'agricoltura è turbata dalle conseguenze disastrose della guerra europea, ha affermato che agli agricoltori incombe l'obbligo di occuparsi del lato politico del problema, rivolgendo cioè la loro attenzione alla produzione agricola nazionale, perchè, per quanto è possibile, siano ridotti i disagi derivantici dall'immane conflitto. L'oratore ha continuato, bene auspicando alla indipendenza economica, che solo può esser data al nostro paese da una agricoltura forte e previdente, che ci permetta di non essere più tributarii ad altri popoli, i quali potrebbero sottoporci a privazioni spaventevoli. Ha augurato quindi che, mercè l'apostolato della Società degli agricoltori che riunisce l'animo degli italiani in un campo comune, l'Italia possa, con l'accresciuta produzione, far da sè; ed il problema agrario, che è problema della indipendenza economica nazionale, venga presto risolto. Ha terminato affermando che la produzione più intensa raccomandata dalla Società degli agricoltori italiani rappresenta una benemerenza verso il Paese, il quale confida nella collaborazione degli agricoltori che gli assicura benessere, prosperità ed avvenire.

ON. COTTAFAVI
Sottosegretario all'Agricoltura

L'elevato discorso dell'on. Cottafavi è stato fatto segno ad una prolungata ovazione.

L'inizio della discussione

«La crisi vinicola»

Poi si sono iniziati i lavori del Congresso.

La presidenza dell'assemblea è stata assunta dal presidente della sezione vinicola, on. Maury. Egli ha con belle parole presentato il relatore sul primo tema, dott. cav. Enrico Voglino, insegnante di economia rurale alla scuola superiore di agricoltura di Milano; ed ha formulato l'augurio che l'agricoltura italiana diventi esuberante ai suoi bisogni.

Poi il prof. Voglino ha riferito sul tema «La crisi vinicola».

Ha rilevato, innanzi tutto, che nelle grandi oscillazioni che avvengono nella produzione della vigna si trova la causa principale delle periodiche crisi vinicole.

Per moderare gl'inconvenienti causati dall'irregolarità della produzione delle vigne è consigliabile di abbandonare la monocultura della vite, impiantando alberi fruttiferi, olivi ecc., introducendo, ovunque è possibile, coltivazioni erbacee negli interfilari e distanziando convenientemente i filari nei suoi impianti.

Ha affermato che le difficoltà in cui trovasi la viticoltura sono inasprite dagli ostacoli, che sono posti al consumo, specialmente nelle grandi città, dove gli eccessivi dazi, rialzando i prezzi, restringono il consumo, e dalle sofisticazioni; e perciò ha invocato la istituzione di un servizio contro le frodi, dotato di mezzi adeguati.

Ha espresso il voto che l'esportazione dell'uva e del vino sia agevolata in occasione della rinnovazione dei trattati di commercio, ed ha incitato la Società degli Agricoltori italiani a perseverare nella campagna intrapresa a favore del consumo dell'uva fresca e conservata.

Opina che le industrie che si propongono di utilizzare l'uva per farne prodotti destinati all'alimentazione umana debbano essere incoraggiate; e dopo aver constatata la grande diffusione, che regna ancora nelle campagne di pregiudizi e di cattive pratiche empiriche relative alla preparazione e conservazione del vino, ha augurato che le Cattedre Ambulanti di agricoltura delle zone viticole abbiano i mezzi necessari per assumere almeno un enotecnico che funzioni come «ispettore delle cantine». Gli «ispettori delle cantine» esistono già in parecchi Stati europei, dove la viticoltura ha assai meno importanza di quanto abbia in Italia. Ha concluso, propugnando che venga aumentato il numero delle razioni di vino concesse attualmente ai soldati e ai marinai e che lo Stato accordi le maggiori preferenze e facilitazioni alle opere d'irrigazione da eseguirsi nelle pianure vitate.

SEN. FRASCARA
Vice-Presidente del Congresso

La dotta ed elevata relazione è stata coronata da calorosi applausi.

E' seguita un'interessante discussione alla quale hanno partecipato con importanti discorsi: l'on. Camillo Mancini, il dott. Mario Casalini, il cav. Ranieri, Pini, il prof. Tito Poggi, il cav. Aguet, il prof. Frizzati, Campana, Eudo Monti, Carlucci e gli on. Frascara e Maury, il quale ha poi riassunto la discussione, che si è chiusa con l'approvazione in massima delle conclusioni del relatore.

L'on. Maury ha detto che si deve favorire la formazione di un tipo di vino nazionale, resistente all'esportazione, mediante opportune e razionali miscele di vini genuini. Il consumo del vino è, in sostanza, un antidoto contro l'alcoolismo.

E, poichè nel prossimo anno scadono le tariffe doganali, la Società degli agricoltori italiani deve fare voto che, cessato il periodo di guerra che imperversa in Europa, il nostro Stato possa ottenere tariffe tali, che incoraggino la produzione e il commercio vinicolo nazionale.

Infine ha notato che la crisi attuale, con gli sbalzi dei prezzi del vino, è determinata, più che da altre cause, dalle condizioni depresse del credito agrario, che non permettono gli acquisti e lasciano una grande quantità di vino invenduta o venduta a prezzo molto bassi. Si deve favorire l'istituzione delle Cooperative, ma fra i piccoli produttori e commercianti, non fra i grandi che meglio operano da sè. Da ciò la necessità di fare voti e di dare opera a che sia rinvigorito il credito agrario in Italia; ed in tale senso agirà presso il Governo la Società degli agricoltori italiani. (Approvazioni).

Su proposta dello stesso on. Maury, l'assemblea ha approvato di deferire alla presidenza la coordinazione e il completamento dei voti formulati dal relatore, dai congressisti e dall'on. Maury.

L'adunanza antimeridiana è terminata alle 12.20.

«Il problema forestale»

Nel pomeriggio, dalle ore 15.30 in poi, il Congresso ha ripreso i suoi lavori. Il prof. A. Serpieri, direttore del R. Istituto superiore forestale di Firenze, ha riferito, applauditissimo, sul secondo tema del congresso: «Aspetti e dati del problema forestale italiano».

Il prof. Serpieri — presentato dal sen. Frascara — si è soffermato ad illustrare le grandi difficoltà fra le quali si muove l'azione diretta dello Stato intesa alla sistemazione dei bacini montani e all'ampliamento del demanio forestale di Stato. Invoca quindi che il lungo atteso completamento della nuova legislazione forestale permetta una larga cooperazione degli enti locali e dei privati, così nel rimboschimento delle pendici nude come nel miglioramento dei pascoli e nella buona sistemazione idraulica dei seminativi.

Alla relazione è seguita una dotta e interessante discussione.

Le industrie delle campagne

Poi la signorina Helga Ohlsen, socia della sezione femminile della Società, ha fatto un'importante relazione su «Le piccole industrie nelle campagne italiane».

Ecco le conclusioni che la signorina Ohlsen ha presentato e che l'assemblea ha approvato, plaudendo:

«L'esame delle risposte al questionario circa una organizzazione sistematica della industria domestica nei piccoli centri rurali, che forma la base della mia relazione porta a riconoscere:

1.o che le contrade ove maggiormente s'impone la necessità di creare, risvegliare o organizzare le piccole industrie rurali sono quelle dell'Italia meridionale e del Lazio, poichè più sprovviste di risorse e di energie e in gran parte oppresse da sistemi agricoli che lasciano al lavoratore il minimo vantaggio;

PROF. TITO POGGI
Segretario Generale

2.o che per tali ragioni però non sarà completamente da trascurare l'altra parte della Penisola, dal Lazio in su, perchè le condizioni particolari di alcuni luoghi — nonostante il livello elevato dell'agricoltura e della grande industria in genere — sembrano additare l'opportunità di un aumento o di una migliore organizzazione di lavori e guadagni industriali; [illegible]

3. che dal sistema di distribuzione delle terre e delle abitazioni dipenderà l'applicazione più dell'una che dell'altra delle due categorie principali in cui va divisa la piccola industria rurale, favorendo quella strettamente *agricola* laddove i contadini abitano in case sparse per le campagne, e quella che propriamente chiameremo *domestica*, ove le popolazioni rurali vivono in piccoli centri affollati;

4. che gl'indizi di vere e proprie industrie individuali sono scarsissimi ovunque, e per conseguenza saranno più i casi di creazione che di risveglio, specialmente perchè non sempre un'industria morente sembra adatta ad essere riattivata;

5. che le ricerche necessarie per poter passare al primo tentativo pratico non sono ancora pienamente soddisfatte dalle risposte al questionario medesimo;

6. che data l'urgenza di singoli casi che non si presenteranno riuniti in una sola regione, ma sparsi qua e là per la penisola, ai Comitati regionali, ch'io già proposi, sarà da preferire — in principio almeno — una sola Commissione.

Affinchè il principio d'attuazione dato il mio progetto primitivo col questionario diffuso dalla Sezione femminile della Società degli Agricoltori Italiani non rimanga uno sforzo nè vano nè isolato, ma immediatamente si riallacci a tutta una catena di operosità continuata, organicamente tendente verso la mèta finale d'una fioritura di piccole industrie nelle campagne italiane, e in seguito ai suesposti risultati, *propongo*:

La nomina di una Commissione mista, formata in parte dalla Sezione femminile e in parte dalla Sezione XI della Società degli Agricoltori Italiani, che studi i modi onde giungere alla attuazione pratica dell'organizzazione delle piccole industrie rurali, continuando anzitutto le ricerche cominciate coll'odierno questionario e che successivamente, tenendo conto del lavoro preparatorio, ne diriga lo svolgimento.»

ON. MAURY
Presidente della Sezione vinicola

La Sezione femminile della S. A. I. ha tenuto una speciale riunione delle socie.

Il programma del convegno

Domani, venerdì, il Congresso continuerà i suoi lavori, cominciando dalle ore 9.30. Si discuterà il tema: «Lo stato attuale della motocultura», del quale è relatore il conte Massimo di Frassineto. Alle ore 16.30, l'on. Sioli-Legnani farà una comunicazione sulla crisi attuale dell'industria serica nei suoi rapporti con l'agricoltura. Alle ore 17.30, si terrà una riunione speciale della Sezione ippica della S. A. I.

Sabato, 27, i congressisti faranno una gita agraria a Torre del Padiglione, con banchetto sul mare, a Nettuno.

Nei giorni 26 e 27 marzo, si terrà un'adunanza delle Cattedre ambulanti di agricoltura.

Domenica, 28, il Congresso riprenderà i suoi lavori, con svolgimento del 4.o tema: «Sulla legge per la repressione delle frodi nel commercio dei mangimi, concimi ed anticrittogamici», del quale tema è relatore il prof. C. Remondino.

Nello stesso giorno, alle ore 11, il prof. A. Menozzi terrà una conferenza sui concimi cosidetti catalitici. Alle ore 15, il prof. E. Fileni parlerà sullo sviluppo e sull'organizzazione delle Cattedre ambulanti di agricoltura. Alle ore 16.30, si terrà una riunione generale dei Capiconsoli e dei Consoli della S. A. I.

Al Congresso, che si chiuderà domenica prossima, seguiranno esperimenti pratici e una visita dei Magazzini generali in Roma.

Scomparsa misteriosa di un giovinetto

LIVORNO, 25.

Il quindicenne Giuseppe Matteucci, figlio del dott. Raffaello, medico-chirurgo a Bibbona (Cecina), era convittore in questo collegio Menicanti e frequentava le lezioni nel nostro R. Liceo-Ginnasio.

Da lunedì, alle ore 11 ant. — dopo una sospensione straordinaria delle lezioni nel Ginnasio stesso per la morte del compianto insegnante prof. Stiavelli — il Matteucci si è reso irreperibile. Ogni ricerca della direzione del collegio, della famiglia sua e della questura è sinora riuscita vana. Non si ha alcun indizio sulla scomparsa di lui.

Il giovinetto è d'indole quieta e tranquilla. Egli vestiva, quando si è allontanato, la uniforme grigio-verde del Convitto con berretto di tipo sportivo del colore stesso. Su la manica della sua giubba è ricamata in argento una tromba. E' alto e magro, di capelli castani, occhi chiari, pallido in volto.

Signorina suicida a Modena

Si getta dalla "Ghirlandina"

MODENA, 25.

Ieri la signorina Giuseppina Zironi di anni 20 si gettava, a scopo suicida, dalla «Ghirlandina» da un'altezza cioè di 40 metri.

La povera signorina, figlia di un impiegato presso una ditta d'impianti elettrici, è morta subito avendo riportato la frattura della base del cranio, della colonna vertebrale e la commozione interna.

Non ha lasciato alcun scritto.

La madre della suicida trovasi da tempo ricoverata al manicomio di Reggio Emilia.

Pare che l'infelice ragazza abbia agito in un momento di supremo sconforto.

Un ufficiale e sette soldati austriaci disertori in Italia

BRESCIA, 25.

A Gargnano sul Garda, col piroscafo di Riva di Trento, sbarcavano un tenente dei cacciatori tirolesi e sette soldati, sventolanti i fazzoletti in segno di saluto. I soldati avevano l'aspetto molto soddisfatto [illegible]

Vivaci manifestazioni di studenti a Palermo

PALERMO, 25.

Questa mattina nella nostra Università si sono verificati disordini originati da alcuni incidenti avvenuti nel pomeriggio di ieri dopo un comizio interventista promosso dalla *Trento e Trieste* e tenuto nella nostra Università. Svoltosi il comizio, in cui parlarono parecchi oratori, gli intervenuti si riversarono sotto i portici dell'atrio dell'Ateneo, cantando in coro gli inni di Oberdan, di Mameli e di Garibaldi. Ma quando un forte gruppo di studenti tentò uscire in via Maqueda, un commissario fece avanzare i carabinieri che si trovavano nella vicina piazza Bellini. Furono suonati gli squilli di tromba e gli studenti rientrarono nell'Università. Poscia essi uscirono a piccoli gruppi e si recarono in via Roma prendendo posto in un tram che doveva passare da via Gaetano Daita dove ha sede il Consolato austriaco. Per evitare manifestazioni, il veicolo, con entro gli studenti, arrivato in piazza del Politeama, fu fermato da molti agenti. Gli studenti però non vollero scendere dichiarando che dovevano andare a pranzo in un *restaurant* di piazza dei Leoni. Gli agenti allora montarono sulla vettura costringendo gli studenti a discendere. Ciò diede luogo a chiassi, durante i quali tre studenti furono arrestati e condotti al vicino commissariato. Sul luogo si recò subito il questore e la calma si ristabilì completamente. Gli arrestati furono poi subito rilasciati.

Questa mane gli studenti si riunirono all'Università e tennero un comizio per protestare contro la P. S. L'atrio dell'ateneo era custodito da molte guardie e carabinieri. Dopo due ore di grida la calma rientrò quasi completamente. Tuttavia la truppa è consegnata e i dintorni dell'Ateneo sono guardati da forti nuclei di agenti e carabinieri.

Un piemontese aggredito e rapinato a Ventimiglia

PORTO MAURIZIO, 24.

Dal confine giunge notizia di una audace aggressione a scopo di rapina perpetrata a danno di un piemontese, certo Calfrè Giuseppe di Nicola nato a Vernante (Cuneo) l'8 febbraio 1860.

Di ritorno dalla Francia ove aveva accumulato col lavoro un buon gruzzolo, il Calfrè giunse a Ventimiglia ieri, imbattendosi in due sconosciuti, i quali lo invitarono a bere asserendo essere essi pure piemontesi. I due fecero ubbriacare il malcapitato trascinandolo poscia, sull'imbrunire, verso Mortola — località deserta verso il confine italo-francese — ove lo percossero a sangue e lo derubarono di oltre 1500 lire in biglietti di banca lasciandolo poscia mezzo morto al suolo e dandosela a gambe verso Ventimiglia.

Il fatto è stato denunziato testualmente dal disgraziato Calfrè all'autorità di P. S. di confine la quale ha prontamente esperite le necessarie indagini. Si è sulle traccie di una estesa combriccola che già fece altre vittime tra i contadini rimpatrianti.

Scherzo fatale di una madre

Ferisce il figlio con una rivoltella

PARMA, 25.

In via Farini, 103, abita la distinta famiglia Ramenzoni. Un figlio di questa — Ramenzoni Secondo — studente del 3.o corso d'istituto tecnico, s'intratteneva ieri a studiare in una cameretta in compagnia di un suo compagno studente del medesimo corso, certo Montagna Alfredo.

La madre del Ramenzoni, intenta alle faccende domestiche, stava deponendo in un canterano la biancheria stirata in giornata. Nell'aprire un cassetto del canterano che trovavasi nella camera ove i due giovanotti studiavano, vide una rivoltella e, credendola scarica, la brandì e con fare scherzoso disse rivolgendosi al figlio: «Se sarai cattivo, con questa ti ammazzerò» e così dicendo fece scattare l'arma dalla quale, essendo invece completamente carica, partì un colpo che andò a ferire il giovane Ramenzoni accanto all'orecchio sinistro.

E' più facile immaginare che descrivere lo scompiglio e il dolore susseguito al fatto.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale dove i sanitari giudicarono lo stato non grave.

L'azione cattolica

Una grande assemblea dell'"Unione Popolare"

Preceduta da varie riunioni preparatorie si è tenuta iersera la annunciata assemblea dei cattolici romani indetta dalla Sezione Romana dell'Unione Popolare.

La vasta sala dell'Artistico-Operaia era affollata, gremita di aderenti e simpatizzanti all'Unione. Tutte le più spiccate personalità del mondo romano clericale, di ogni tendenza e molte delle più alte notabilità del movimento cattolico erano presenti.

La nuova Giunta direttiva della Azione cattolica era precedentemente riuscita così composta:

Conte Giuseppe della Torre, conte Stanislao Medolago Albani, conte Ottorino Gentiloni, comm. Paolo Pericoli, principessa Antici Mattei, Augusta Nani Costa, avv. Antonio Boggiano, barone G. B. Bosco Lucarelli, conte Luigi Caissotti di Chiusano, conte Giovanni Grosoli-Pironi, don Luigi Sturzo.

Il prof. Giuseppe Toniolo, presidente onorario dell'U. P. e altresì presidente onorario della Giunta direttiva.

Questa Giunta aveva già provveduto alla introduzione nello statuto delle disposizione dell'ultimo documento pontificio.

Il conte Dalla Torre aveva poi inviato al Papa un telegramma di omaggio ed un altro al card. Maffi, arcivescovo di Pisa.

«Centro d'indirizzo»

Il Consiglio direttivo aveva infine votato i seguenti ordini del giorno:

«Il Consiglio generale dell'Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia, riunito in Roma il giorno 23 marzo 1915, di fronte all'immane conflitto europeo, che compromette l'avvenire di tutte le nazioni, riconosce di essere alto ed urgente dovere dei cattolici indirizzare la opinione pubblica alla affermazione ed al trionfo dei principi e delle tradizioni storiche della civiltà cristiana. — *Toniolo-Sturzo*».

«Il Consiglio Generale medesimo fa voti perchè, nella conclusione della pace, il Belgio possa risorgere a dignità di nazione indipendente, sotto le norme e le garanzie intangibili del Diritto Internazionale Cristiano. — *Crispolti* — *Cingolani*».

Alle direttive espresse in questi ordini del giorno ed a quella che è contenuta nel telegramma inviato dal conte Della Torre al Papa, che accennava al «rifiorire di «ogni migliore energia intorno all'Unione «Popolare confermata, con la fraterna «collaborazione delle Unioni nazionali, «centro di indirizzo e di programma per «promuovere, accrescere, disciplinare il «movimento nazionale cattolico nell'efficace unità dei propositi e dell'azione» è stata indirizzata la importante riunione di iersera, nella quale, insieme agli antichi «leaders» della democrazia cristiana della prima maniera di Leone XIII, sono stati festeggiatissimi i nuovi campioni del movimento cattolico-liberale oggi trionfante sul reazionarismo e integralismo di Pio X.

L'assemblea ha trattato vari argomenti, ma il carattere di essa è dato dall'affermazione clamorosa della massa di cattolici romani al nuovo indirizzo.

Il nuovo ingranaggio

Fu assunto alla Presidenza dell'Assemblea il conte Dalla Torre. Sul palco presero posto anche il conte Gentiloni, il commend. Pericoli, il march. Filippo Crispolti, mons. Caldana, il conte Caissotti di Chiusano, il comm. Pio Folchi, il cav. Costantino Parisi.

Il conte Dalla Torre così spiega subito le novità apportate all'ingranaggio dell'azione cattolica da Benedetto XV.

«L'Unione Popolare dopo aver dedicato nove anni alla sua *funzione* di studio e di propaganda passa dal campo della preparazione a quello dell'azione e vi assume il compito che le era già assegnato nella lettera e nello spirito del *fermo proposito*. Un documento pontificio ha sanzionato in questi giorni questo nuovo passo della prima Unione nazionale chiamandola ad imperniare in se stessa il movimento generale ad imprimergli unità di indirizzo e di azione. Non è una riforma questa, è un perfezionamento: le attività distinte e parallele si organizzano senza confondersi, concentricamente intorno all'Unione Popolare; perfezionamento che mantiene la opportuna divisione del lavoro, ma ne unifica l'indirizzo, e fonde ogni azione nella concordia degli intenti e dei propositi».

Il conte Dalla Torre parla poi dell'ideale religioso che deve sovrastare a tutta l'Unione Cattolica, della Patria che «deve esser degna delle sue glorie religiose e civili, degna della missione che la storia le indica nel mondo». E' applauditissimo.

Un antico eloquente oratore

Ha la parola subito il marchese Filippo Crispolti, salutato con un applauso affettuoso dall'assemblea. L'oratore è brevissimo, ma come al solito affascina con il suo garbo elegante. Ha voluto essere presente a questa assemblea per rivivere, sia pure in brev'ora, lontani e cari ricordi dell'azione cattolica romana a cui prese parte con tanti vecchi amici ch'egli vede presenti. Gode di vedere i veterani oggi confusi ai giovani, il cui ardimento e le cui attività hanno il conforto dell'esperienza e del consiglio: auspica da questa perfetta unione di sentimenti, di speranze e di opere, nuove vittorie e nuove conquiste, felice di non sentirsi malgrado il tempo trascorso e le tante vicende straniero a questa promettente ripresa romana di azione cattolica.

Un deputato

Segue l'on. Tovini che entra senz'altro nel campo internazionale rilevando la gravità dell'ora presente. Rileva altresì la serenità dei cattolici, i quali mentre attendono il maturarsi degli eventi, pronti all'appello della Patria, continuano fiduciosi l'opera della loro riorganizzazione.

Accennando al perfezionarsi delle organizzazioni cattoliche nota come esse seguano l'evolversi dei tempi e rispondano ai sempre nuovi bisogni.

Le nuove disposizioni fanno uscire l'organizzazione da un'azione circospetta di difesa per entrare in una lotta che prepari altresì legittime conquiste.

«Usciamo come si suol dire di sacrestia, per combattere — dice l'on. Tovini — ovunque il dovere ci chiama; non lasciando alcuna delle caratteristiche che costituiscono la nostra personalità e ci rendono fieri della nostra divisa: noi restiamo, o signori, cristiani, cattolici, apostolici romani!»

«A Benedetto XV vada l'ammirazione di un rappresentante dell'Italia!».

L'on. Tovini parla poi del Belgio approvando l'ordine del giorno del Consiglio Generale, prevede e vuole, dopo la guerra leggi che affermino il principio della giustizia e della pace cristiana. Si riporta al Toniolo che cambiava il grido di rivoluzione di Marx in quello «Operai di tutto il mondo unitevi in Gesù Cristo». Inneggia alla concordia di tutti gli italiani nell'ora suprema sentimenti che non contraddicono alla preparazione d'una pace universale che conceda alla società giorni migliori. L'opera della Chiesa Cattolica — conclude fra gli applausi l'oratore — volta a questo evento e a mitigare intanto gli orrori della guerra, conquista la simpatia del mondo. Al grande Pontefice della pace, Benedetto XV, la mia ammirazione non solo di cattolico, non solo il cittadino, ma di rappresentante della Nazione!».

Iscrizioni in massa

Parlano poi monsignor Caldana, Umberto Tupini e il dott. Cingolani e viene approvato entusiasticamente quest'ordine del giorno Tupini così concepito:

«L'Assemblea generale dei cattolici romani lieta e grata alla Presidenza generale dell'Unione Popolare di aver scelto Roma per richiamare le linee del programma d'azione tra i cattolici d'Italia afferma il proposito di iscrivere tutti gli associati delle numerose e benemerite opere romane alla loro massima organizzazione perchè da Roma si irradi nella Patria un indirizzo unico e fecondo di ogni opera d'azione e espressione libera e consapevole della volontà dei cattolici d'Italia».

Tutti i presenti, non ancora aderenti, si iscrivono poi in massa all'Unione.

Monsignor Caldana recita la preghiere di chiusura e l'Assemblea è sciolta.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Per un incendio nella chiesa di S. Maria

Esauriti — come ieri dicemmo — gli interrogatori degli imputati, i quali sono tutti negativi, si passò all'esame dei testimoni.

Notevoli le deposizioni di Corrado Ricci e del prof. Cantalamessa sul valore artistico del quadro rubato.

Il Direttore generale delle Belle Arti ha detto che nel 1907, colpito dalla bellezza del quadro, che è da attribuirsi alla scuola del Giambellini, ne fece fare una fotografia riprodotta poi nel Bollettino ed illustrata dal Cantalamessa. Avvenuto l'incendio nella chiesa, ebbe il sospetto che fosse doloso e, sequestrato il quadro, egli per il confronto fatto con la fotografia acquistò la certezza che il quadro era quello stesso che stava nella chiesa di S. Maria in Trastevere.

Il prof. Cantalamessa — a domanda della difesa — aggiunge che dell'originale del quadro del Giambellini che probabilmente è andato perduto esistono altre quattro copie eseguite tutte da allievi dello stesso Giambellini.

Nell'udienza di stamani il parroco don Pucci ed il canonico don Magnanensi hanno detto che — secondo loro — il quadro era stato rubato dalla chiesa e l'incendio era doloso.

A questo punto il presidente ha ordinato che fosse portato nell'aula il quadro.

Si tratta di un quadro rappresentante la Madonna col Bambino e di notevole bellezza.

I giurati e gli avvocati hanno esaminato a lungo il quadro e le fotografie e varie copie ad esso somiglianti che esistono a Venezia, a Trieste e a Genova.

Sorge un incidente a proposito della deposizione di mons. Passerini che acquistò il quadro.

Il Passerini è citato dall'accusa come testimone, mentre gli avv. Trapanese, Di Benedetto ed Aroca sostengono che egli deve deporre come parte lesa.

Ed in tal senso risolve l'incidente il cav. Del Giudice.

Mons. Passerini del resto non fa che confermare quanto depose al giudice istruttore.

Il verdetto non potrà aversi che lunedì.

La condanna di un possidente

Il prof. Ettore Di Stefani fu, con sentenza confermata in Corte di appello, condannato a tre anni di reclusione per falso in cambiali e in scrittura privata in danno della vedova Mazzoni di Genzano.

Il condannato ricorse in Cassazione e la Corte accolse il ricorso rinviando la causa per nuovo esame dinanzi altra sezione della Corte di appello di Roma.

Pres. comm. Marsico; P. M. barone Teixeira; difensore avv. Giovanni Sorgente.

La querela Fratta-"Messaggero"

Quest'oggi — per la terza volta — si è chiamata dinanzi l'XI Sezione la causa per diffamazione iniziata dal pubblicista Fratta contro il direttore ed il gerente del *Messaggero* in seguito ad alcuni commenti fatti dal giornale a proposito della gita dei sette giornalisti in Germania.

Sono citati come responsabili penalmente il direttore del *Messaggero* Italo Carlo Falbo ed il gerente Roberto Donati; come civilmente responsabile l'ing. Pontremoli; i primi due sono assistiti dagli avv. Jarak e Carnebianca, il Pontremoli dall'avvocato Ungaro.

Il querelante Fratta è assistito dall'avv. Mittiga, con procura speciale, essendo impegnato a Napoli, per la nota consimile querela data al *Roma* dallo stesso Fratta, i di lui difensori on. Mauri e avv. Miceli-Picardi.

E per questa ragione, oggi si verrà al terzo rinvio del processo.

Infatti l'avvocato Mittiga chiede subito il rinvio del processo.

L'avv. Jarak, a nome anche dei colleghi di difesa, ricordando la consimile querela data dal Fratta al *Giornale del Mattino*, di Bologna, gestito dalla medesima impresa del *Secolo*, chiede, ai fini della connessità dei due processi, il rinvio degli atti alla Cassazione per la determinazione della competenza.

Si oppone il P. M. avv. Cioffi, e replica in senso inverso l'avv. Ungaro.

L'avv. Mittiga riconferma la sua richiesta di rinvio puro e semplice.

Il torneo degli incidenti dura ancora dieci minuti; dopo di che il Tribunale si ritira per deliberare.

Rientrando, il Tribunale, il Presidente legge l'ordinanza con la quale, respingendo tutte le eccezioni della difesa, il processo viene rinviato a nuovo ruolo.

L'omicidio di via delle Fiamme

La perizia nel processo Cienfuegos

Stamane, dalle ore 10 alle 12, dinanzi al giudice istruttore avv. cav. Nunzio Natali, si è proceduto alla perizia delle armi di proprietà dello studente cileno Carlos Cienfuegos, a lui sequestrate, dopo l'omicidio della contessa Blanche Hamilton; e cioè della rivoltella dalla quale partirono i tre colpi che uccisero la contessa e del pugnale che fu trovato nella valigia dell'omicida.

La perizia è stata eseguita dall'ex colonnello del genio cav. Vessichelli, il quale ha esaminato anche i proiettili che furono trovati nel cadavere della vittima durante la autopsia.

Alla perizia assisteva il difensore della madre dell'uccisa, costituita parte civile, avv. Armando Granelli.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il battesimo della Principessa Maria

Stamane alle 10,30, a Villa Ada, ha avuto luogo il battesimo della Principessa Maria che ora conta circa tre mesi, essendo nata il 26 dicembre u. s.

Alla cerimonia, svoltasi in forma privatissima, hanno assistito il Re, la Regina, la Regina Madre, i Principini, le dame e i gentiluomini di Corte, e gli aiutanti di campo del Re. Madrina è stata la Regina Madre.

La cerimonia ha avuto luogo nella cappella della Villa dove il cappellano maggiore, mons. Beccaria, ha somministrato l'acqua lustrale alla Principessa.

Il Duca degli Abruzzi

Abbiamo da Bari, 25:

Proveniente da Roma, è giunto il Duca degli Abruzzi il quale, dopo aver fatto colazione al Caffè della Stazione, riparti per Taranto.

Il principe Giorgio di Grecia

Da Bari, 25, ci telefonano:

E' qui di passaggio, proveniente dalla Danimarca e da Parigi, il principe Giorgio di Grecia, ex-governatore di Creta. Conservando l'incognito il principe si è recato a visitare la basilica di San Nicola, la cattedrale e quindi, proseguendo in carrozza il Museo. Si è poi recato alla stazione scortato da agenti di P. S. in bicicletta. Alla stazione il nostro Gioacchino Poli ha offerto al principe alcuni fiori in ricordo della campagna greco turca, cui il Poli prese parte. Il principe Giorgio ritorna in patria dopo quasi un anno di assenza e, si dice, per prendere il comando superiore della flotta.

Il rimpatrio di sei scienziati tedeschi

Al principio della guerra il Governo inglese impediva il ritorno in patria di sei scienziati tedeschi che avevano partecipato ad un Congresso in Australia, ritenendo che essendo esse personalità delle scienze di fisica e chimica avrebbero potuto recare in Germania un contributo ai mezzi di ostilità. I sei scienziati, riuscite vane le vie diplomatiche, si rivolsero per solidarietà scientifica alla nostra Accademia dei Lincei della quale sono soci per un intervento in loro favore. Ora ci telefonano da Bologna che il *Resto del Carlino* è informato che il senatore Blaserna Presidente dei Lincei, informò della cosa il Governo italiano e che furono iniziate pratiche coi Governi dell'Intesa, mentre l'illustre senatore aveva a Roma vari colloqui con gli Ambasciatori inglese e francese. Ora l'onorevole Blaserna ha ricevuto dal Governo inglese comunicazione ufficiale che i sei tedeschi possono ritornare in patria.

I nomi geografici della Libia

Il *bollettino ufficiale* pubblica il decreto del Ministro on. Martini con cui si approvano le norme per la trascrizione italiana e per la grafia araba dei nomi propri geografici della Tripolitania e della Cirenaica nonchè il primo elenco dei principali nomi geografici della Libia. Tutti gli uffici dipendenti, nei documenti ufficiali, si atterranno alle norme sanzionate nel D. e alla trascrizione adottata per ciascun nome nell'elenco allegato.

Nell'Istituto di Belle Arti di Napoli

Per il posto di professore d'architettura nell'istituto di belle arti di Napoli, la Commissione ha proposto al Ministro tre nomi in quest'ordine: Francesco Fichera, Giuseppe Mancini e Gualtiero Butoni. La Commissione osserva che è stato esiguo il numero dei candidati e si meraviglia come mai sia così scarso l'interesse fra gli architetti artisti circa un posto che interessava il massimo ed unico istituto superiore d'arte del Mezzogiorno, posto che avrebbe dovuto essere di preferenza ambito dalle più spiccate personalità in materia di architettura, ed ambito sopratutto anche pel fatto che l'istituto di belle arti di Napoli plasma, dirige e domina la massima parte della produzione artistica italiana continentale del Mezzogiorno, irradiando per tal modo la sua riconosciuta influenza su buona parte della nostra penisola. Sono interessanti poi le considerazioni di indole generale che la Commissione fa seguire al suo giudizio preliminare circa l'architettura e gli architetti in Italia. Essa dice che il posto di Napoli, per la sua altissima importanza, ha trattenuto giovani forze dal tentarne la sorte, per certa sfiducia ora di moda, che in senso puramente pessimistico si va insinuando nel giovane elemento artistico e ne paralizza, purtroppo, il coraggio e l'azione.

Il Consiglio delle Scuole all'estero

Il Consiglio Centrale delle scuole all'estero adunato sotto la Presidenza del sottosegretario di Stato on. marchese Borsarelli, ha esaminate le competenze delle Deputazioni scolastiche e le modificazioni proposte al Regolamento delle scuole.

Ha proceduto alla sostituzione dei membri uscenti e ha nominato nel proprio seno la Giunta di scrutinio per la elezione dei rappresentanti degli insegnanti. Infine ha dato parere su alcuni ricorsi.

L'inchiesta al Liceo di Siracusa

Il prof. Navanteri trasferito a Sassari

In seguito allo scandalo suscitato nel Liceo di Siracusa dallo sciopero delle studentesse che accusavano il prof. Navanteri di usare, commentando la «Divina Commedia», un linguaggio non molto corretto, il ministro dell'istruzione ordinò un'inchiesta che è stata compiuta dall'ispettore centrale comm. Cogo.

In base ai risultati dell'inchiesta il prof. Navanteri è stato ora allontanato da Siracusa e destinato a Sassari.

Libera docenza

Panunzio è abilitato per titoli alla libera docenza in filosofia del diritto nella R. Università di Napoli;

Massarotti è abilitato per esami alla libera docenza in clinica psichiatrica nella R. Università di Roma.

Bonzani è abilitato per esami alla libera docenza in patologia speciale chirurgica dimostrativa nella R. Università di Pavia;

De Napoli è abilitato per esami alla libera docenza in clinica dermosifilopatica nella R. Università di Bologna.

Il pittore straniero arrestato ieri

è stato rilasciato

Il signor Felix Phiermann, di G. Albert, pittore würtemburghese che ebbe ieri il «fermo» dalla nostra Questura per essere stato sorpreso a far disegni presso il forte Casilino, è stato oggi rilasciato libero.

Il Senato in Comitato segreto

per tre nuovi senatori

Come annunziammo, oggi alle 16 il Senato è stato convocato in Comitato segreto per discutere i titoli di quei nuovi senatori i quali non raggiunsero l'unanimità dei voti della Commissione, per la verifica dei titoli stessi.

Abbiamo domandato a vari autorevoli membri di Palazzo Madama in che cosa si concretasse questo dissenso della Commissione e ci è stato risposto:

— La questione che oggi è proposta al Senato in Comitato segreto, ha un precedente che dovrebbe rendere facile la sua soluzione. Il tre aprile dell'anno scorso, dovendosi esaminare i titoli di alcuni nuovi senatori, mi pare: Frassati, Pirelli, Salmoiraghi e qualche altro, si presentò il quesito se, nel caso delle società in accomandita, debbono essere ammessi per la convalidazione a senatore, i soci il cui nome figura nelle «ditte»; quando risulti che sulla parte individuale di questi soci, gravi un'imposta corrispondente alla misura richiesta dalla disposizione dello Statuto per la nomina a senatore. In quell'occasione il Senato deliberò per l'affermativa; ma apparve subito poi — nell'atto dell'applicazione — che quella deliberazione non costituisse una norma sicura; e da qui — ripresentandosi oggi nuovamente quel caso — il bisogno di deliberare in maniera più esplicita.

Lo stesso nostro autorevole interlocutore ci assicurava che il Senato — a suo credere — non vorrà affatto porsi in contraddizione col suo deliberato del 3 aprile scorso.

— Ma — soggiungeva — non dando però molto importanza al rilievo — la questione, diciamo così, di principio e tecnica, è oggi vivificata ed inasprita da umori politici i quali, circolanti per l'alta assemblea da qualche giorno, possono oggi — non già rendere pericolosa la convalida dei nuovi senatori di cui il Comitato si occupa — ma far la seduta molto interessante.

Il Senato di ieri

Il comune di Rivarolo

Da tutti i disegni di legge ieri discussi rapidissimamente ed approvati senza contrasti dal Senato, bisogna eccettuare quello riguardante la costituzione in Comune autonomo del paese di Rivarolo, ora unito al Comune di Casalmaggiore in provincia di Cremona. E' un disegno di legge così modesto, che avrebbe dovuto passare senza discussione ed invece ha occupato quasi tutta la seduta di ieri. E non deve meravigliare perchè questo minuscolo disegno di legge ha tutta una sua storia parlamentare essendo venuto ripetute volte davanti al Parlamento, ed avendo interessato alle sue sorti senatori e deputati di cui è difficile fare il numero. Ieri la discussione ci ha appreso che la questione rimonta al 1859. Ma finalmente ha trovato la sua soluzione perchè il Senato ha finalmente approvata la proposta.

Disegni di legge e interpellanze

L'on. CARCANO, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Stati di previsione dell'entrata e della spesa per la Colonia della Somalia italiana — Aumento di lire un milione al contributo ordinario dello stato nella spesa per la Somalia italiana nell'esercizio finanziario 1914-915 ed assegnazione straordinaria di L. 270.000 a carico dell'esercizio stesso per il definitivo assetto delle nuove occupazioni in quella Colonia. — Stato di previsione della spesa del Ministero dei LL. PP. per l'esercizio finanziario 1914-915.

L'on. GRIPPO, ministro della P. I., presenta il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati per la costituzione ed erezione in ente morale autonomo di un Istituto Nazionale di soccorso agl'insegnanti delle Scuole medie governative ed alle loro famiglie.

L'on. CIUFFELLI, ministro dei LL. PP., presenta i seguenti disegni di legge: Aumenti degli stanziamenti da effettuare nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dei LL. PP. per le opere nelle provincie Calabresi. — Riscatto della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice — Maggiori autorizzazioni di spesa occorrenti per opere di bonifica di sistemazione idraulica e di bonifica della Isola di Sardegna, di sistemazione del Tevere Urbano e portuali. — Convenzione con la provincia di Reggio Calabria per l'anticipata esecuzione di opere stradali previste dalla legge 25 giugno 1906. — Esecuzione di opere di navigazione interna e proroga dei termini di cui agli art. 3 79 del testo unico 11 luglio 1913. — Opere stradali nella Maremma toscana.

L'on. ORLANDO, ministro di grazia e giustizia, presenta i seguenti disegni di legge:

Autorizzazione alla spesa per provvedere all'ampliamento dei locali per gli uffici giudiziarii di Palermo. — Modificazioni agli articoli 156 e 172 del cod. di commercio.

Giuramento

Introdotto dai sen. Torlonia e Podestà, presta giuramento il sen. Baccaini.

Il PRESIDENTE annunzia che la relazione sul nuovo senatore DE NOVELLIS è stata approvata e quindi il nuovo senatore presta giuramento.

E la seduta è tolta.

L'attitudine dell'Italia

in un articolo del dott. Dillon

LONDRA, 25.

Il dott. Dillon, in un lungo articolo, esamina lo spirito nazionale italiano e confronta i neutralisti che avevano avanzate proposte basate sulla opportunità degli interessi con quei pubblicisti che sostengono un immediato intervento ed i cui capi sono uomini dotati di facoltà di visione comprensiva, con un alto senso di responsabilità imposto da un risultato supremo quale il sorgere di condizioni sociali e politiche assolutamente nuove nel conflitto che attualmente agita l'Europa.

Essi intravedono elementi assai più dissolventi che quelli della politica ordinaria e riconoscono anche corrispondenti obblighi di natura più elevata, più sacra e più perentoria che oggi assorbono la somma tutela delle aspirazioni e degli interessi che costituiscono il momento.

Ardente, con gloriose memorie e nobili sentimenti, il popolo italiano; prosegue il dott. Dillon, nonostante la sua torpidità spirituale degli ultimi anni, è ancor pieno di simpatia per tutto ciò che è nobile nella forza civilizzatrice del mondo. Esso ha un acuto sentimento delle conseguenze remote ed un senso intermedio, per i legami nascosti che tengono insieme uniti in una fratellanza i popoli veramente civili e fattivi. E' stata mira degli interventisti destare questi dormenti istinti e porre il compito senza precedenti che il governo ed il paese debbono oggi affrontare, nella sua vera luce, non come occasione per compiere un volgare affare o un diligente compromesso ma come una magnifica opportunità per condurre la vita nazionale e la sua potenzialità in un circolo più vasto della grande comunità di cui l'Italia è un membro permanente.

Il patriottismo è concepito da loro in un senso più ampio di quanto non sia stato in voga fino ad oggi, poichè è venuto a ricordare, oltre alle attuali pretese territoriali dell'Italia, tutte le gloriose potenzialità che aspettano soltanto un'occasione favorevole per essere rivelate e realizzate. La nazione, è assai più che un organismo imbevuto di sano egoismo desideroso di ottenere quello che sia possibile a spese di qualche vicino in disgrazia, dando in compenso meno che sia possibile. L'Italia è sopra ogni altra cosa un membro leale della famiglia europea, conscio dei suoi doveri, geloso dei suoi diritti, pronto a sforzi e sacrifici grandi in proporzione delle sue risorse quanto quelli compiuti dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dalla Russia. In questa vasta concezione di tutti gli elementi dei doveri, degli interessi e delle aspirazioni che sono intorno alle radici della vita viene tenuto il debito conto.

Il dott. Dillon riassume quindi tutti gli argomenti già pubblicati da altri giornali contro le concessioni, riconoscendo che, per quanto gli italiani mirino al Mediterraneo, dove si trova il loro glorioso futuro, essi non dimenticano che l'Adriatico, oggi non può essere navigato neanche da navi neutrali, a motivo delle mine le quali affermano così che il dominio di quel mare appartiene allo Stato che possiede la sponda opposta. L'Italia ha certo bisogno di possedere questo secondo polmone per respirare normalmente prima di poter compiere la sua missione nel Mediterraneo. E conclude dicendo che in realtà l'Italia è stata isolata dalla sua neutralità. A meno che non cerchi in tempo intorno degli alleati e degli amici, essa resterà isolata quando spunterà il giorno della distribuzione delle parti per il prossimo atto del dramma mondiale.

Il corrispondente del *Times* da Roma nota come sia accresciuta la fiducia della nazione italiana nel Governo. Come conclusione ad un telegramma nel quale esamina la attitudine dell'Italia di fronte alle offerte di Bülow, il corrispondente romano del *Times* dice che mentre i neutralisti hanno ancora delle speranze, gli interventisti sono meno nervosi circa le intenzioni del governo.

L'aumentata fiducia del popolo nel governo è evidente, mentre i neutralisti estremi accusano il governo di una simpatia pericolosa per l'idea della guerra, i nazionalisti estremi l'accusano di indugiarsi troppo a lungo fra gli abbracci lusinghieri della neutralità. Ma la massa del popolo italiano è convinta che nelle mani del governo l'onore e l'interesse dell'Italia sono sicuri.

Quanto alle probabilità di un accordo fra l'Italia e l'Austria, basato sulle cosidette spontanee concessioni da parte della duplice monarchia, il corrispondente rileva che esse sembrano assai diminuite ed aggiunge che è sempre da discutere se siano apparse in qualche momento con colori così rosei da giustificare la commozione destata in Italia e le fiduciose speranze espresse senza dubbio per ordine della stampa tedesca.

In molti circoli influenti — conclude il corrispondente — vi è una viva avversione per le trattative in generale sulla base di un compenso. Il pensare che l'astensione dell'Italia possa essere comprata non raccomanda la proposta. L'azione tedesca in questa faccenda non sembra possa incoraggiare l'Italia a rimanere nella orbita della Germania.

Angherie di tedeschi

contro operai italiani nelle miniere di Briey?

PARIGI, 25.

Il *Matin* di questa mane pubblica una lista delle gesta compiute dai Tedeschi nella regione del bacino minerario di Briey contro gli operai italiani che vi lavoravano.

«Appena cominciata la guerra — dice il *Matin* — i Tedeschi si precipitarono in quella regione confiscando una quantità enorme di metalli nelle diverse acciaierie. Però, per sfruttare le ricchezze naturali del suolo, ricorsero agli italiani che erano stati colà sorpresi dalla guerra. A Auboněw a Gorcy e in altre località gli italiani vennero chiamati dalle autorità tedesche e messi a lavorare con razioni di cibo scarsissimo.

I rapporti ufficiali dicono poi di angherie e di maltrattamenti consumati a danno degli italiani. Certo Bessinella venne bastonato a sangue perchè aveva rifiutato di condurre a Metz venti capi di bestiame rubati nella località. La bottega di certo Antoni di Roma venne saccheggiata. In agosto e settembre una trentina di italiani vennero costretti a lavorare per più di un mese senza paga con solo uno scarsissimo nutrimento. Certo Ceulet, di Feltre, che reclamava venne bastonato e messo a pane e acqua per cinque giorni in un vagone merci. Il 25 quattordici italiani — per ordine di un capitano di Breslavia — vennero uccisi a Confelnce e per colmo di crudeltà a nove di essi fu ordinato di scavare la fossa prima della esecuzione. Due bambine, Maria Anlero di 11 anni e una sua sorellina di 7 anni vennero fatte segno alle fucilate dei tedeschi. Una ebbe un braccio e l'altra una gamba fracassata. A Beauviller e in altre località avvennero scene infami. Un vecchio di 70 anni — certo Bortolo Paoli — ha visto un bavarese pugnalare nella culla un bambino di sei mesi; un altro più grandicello venne sbattuto contro un muro e poi fucilato. Non si parla poi delle atrocità commesse sui francesi e sulle francesi.

Al principio della guerra il dipartimento della Mosa e Mosella contava 60 mila italiani, fra cui 400 ricchi negozianti. Questi agiati vennero in particolar modo presi di mira. Certo Buommiglioli dovette pagare 97 mila franchi di tassa di guerra; certo Zappoli 77 mila, Bertola 75 mila, Olivi 35 mila. Al console d'Italia che protestava, il capitano Rolfs dichiarò: «Che vuol farci? Così vuole la guerra».

Pubblichiamo questa per dovere di cronaca. Osserviamo, come pure è nostro dovere, che notizie di questo genere non possono essere accolte senza ogni più rigida riserva, data la fonte da cui provengono, e che in questo momento non può essere in alcun modo spassionata. Crediamo però, che al nostro Governo incomba di fare in proposito le debite inchieste.

L'elezione di Bologna

giudicato dalla stampa viennese come indizio di neutralità ad oltranza.

MILANO, 25.

Il corrispondente viennese del *Corriere della Sera* telegrafa:

La stampa viennese ha ripreso la tattica di divulgare sul conto dell'Italia notizie atte a far credere che, nonostante tutte le voci contrarie, l'Italia continuerà a mantenersi neutrale. Siccome direttamente i giornali non possono formulare giudizi, cercano nelle loro informazioni private di esagerare il significato di certi piccoli fatti insignificanti per trarre da essi conclusioni che possano calmare l'opinione pubblica alla quale certamente la caduta della fortezza di Przemysl ha fatto grande impressione.

Così, per esempio, la *Zeit*, in un dispaccio da Ginevra, parla della conferenza fra le amministrazioni ferroviarie tedesca, austriaca ed italiana per eliminare certe difficoltà di trasporti che il giornale non precisa e dice che la stampa francese, commentando questa notizia, sostiene che essa rafforzi l'impressione che l'Italia continuerà a restare neutrale. Il giornale non esprime il proprio giudizio, però dal titolo si capisce che vorrebbe far credere di essere anche esso dello stesso avviso. Infatti il telegramma è intitolato: «Il contegno dell'Italia ed il mantenimento della sua neutralità».

La *Neue Freie Presse*, dal canto suo, da grande importanza all'elezione di Bologna dove è riuscito il candidato socialista del quale il giornale mette in rilievo le convinzioni neutraliste. Il giornale volle anche commentare questa notizia, ma la censura gli tolse la parola cancellando tutto il commento. Questi sono piccoli fatti, ma nelle circostanze odierne non mancano tuttavia di una certa importanza perchè servono a dinotare con quanta attenzione vengano seguiti ora a Vienna tutti i fatti della politica interna dell'Italia e con quanto rigore la censura austriaca sorvegli affinchè non sfuggano ai giornali parole imprudenti sul conto nostro.

I due floricultori di Bordighera arrestati in Austria

PORTOMAURIZIO, 24.

Come vi ho comunicato, sono pervenute alla prefettura esatte notizie sulla sorte dei due floricultori Emanuele Lamberti e Carlo Semeria, prigionieri dell'Austria dal gennaio scorso.

Sono lieto di potervi informare che esse in sostanza confermano quanto io già ebbi a comunicarvi giorni or sono e che era il risultato di una mia inchiesta particolare fatta presso personalità in grado di darmi elementi informativi idonei a sventare la gran copia di fantasticherie che attorno a questo incresciosо incidente si fecero dapprincipio.

Vi confermo perciò che il Carlo Semeria, pure non potendo per il momento rimpatriare, è libero, nè fu mai incarcerato, ma semplicemente tradotto dinanzi le autorità militari per l'opportuno interrogatorio appena arrestato sotto il sospetto di spionaggio, come vi informai a suo tempo.

Il Semeria è semplicemente tenuto d'occhio, come è stabilito in questi casi dalle autorità di P. S., acciocchè egli non debba abbandonare Budapest prima di esserne autorizzato dalle competenti autorità.

L'Emanuele Lamberti — che è quello cui furono trovati addosso trentamila rubli, dopo aver viaggiato la Russia e la Rumenia, visitando i suoi clienti — fu arrestato il 17 gennaio sotto lo stesso sospetto di spionaggio e imprigionato a Brasso, ove trovasi tuttora, perchè a suo carico — come a carico del Semeria — pende una inchiesta militare che sarà discussa dal tribunale di Nyeszberger, dopo di che saranno presi gli opportuni provvedimenti pel rimpatrio, ove come è certo, nessun carico possa farsi alla condotta dei due nostri connazionali.

Il Ministro degli Esteri assicura di non avere abbandonato la pratica per quanto concerne il disgraziato caso; e mi risulta anzi che anche ieri è stato telegrafato al nostro Ambasciatore a Vienna per sollecitare il provvedimento a carico del Lamberti e del Semeria onde possano presto rimpatriare.

Non sarebbe quindi favorevole alla sorte dei nostri connazionali una ben che minima manifestazione in questi momenti in cui la rigorosità delle disposizioni vigenti negli Stati belligeranti a riguardo degli stranieri, si è acutizzata.

Occorre invece un po' di pazienza e fiducia nell'opera del nostro Ministro degli Esteri.

Lotteria clandestina a Firenze

per la Cassa di guerra germanica

FIRENZE, 25.

La polizia era informata che nella sede del *Norddeutscher Lloyd* si teneva una lotteria a beneficio della Cassa soccorso di guerra germanica.

Un funzionario vi ha fatto una sorpresa ed ha sequestrato tre busti in bronzo del generale Hindemburg, registri, bollettari e l'incasso odierno della lotteria in lire 153. Inoltre ha dichiarato in contravvenzione il direttore della Società.

Istrati e Diamandy rientran a Bucarest

MILANO, 25.

Il corrispondente da Bucarest del *Corriere della Sera* telegrafa:

«Ieri, proveniente da Sofia, è giunto a Bucarest il deputato Diamandy che — insieme al Presidente dell'Accademia rumena dott. Istrati — si è trattenuto lungamente a Roma per informare l'opinione pubblica italiana degli interessi e delle aspirazioni della Rumenia di fronte all'attuale conflitto.

Il dott. Istrati, intervistato dal giornale *Epoca*, ha mostrato la profonda convinzione che l'Italia, perfettamente e mirabilmente armata, vorrà assolvere appieno il suo compito nazionale a fianco della Rumenia.

Parlando della Lega italo-rumena costituita di recente a Roma, Istrati ha detto: «E' utile l'attività che la Lega accenna di voler spiegare nel campo economico; ma ben altri sono i doveri che ci sono imposti in questi gravi momenti. Il dovere, in primo luogo, di tradurre in atto quella unità spirituale fra tutti i popoli latini che deve essere guida e speranza nostra nella difesa di comuni interessi, nel compimento delle comuni aspirazioni».

Consigli Comunali sciolti

I Consigli comunali di Corvara (Teramo) e Luzzi (Cosenza) sono sciolti e nominati rispettivamente RR. CC. il cav. Antonio Pecoraro e il rag. Francesco Valentini.

Il ratto del sommergibile "43,,

Angelo Belloni assolto

SARZANA, 25, ore 15.15.

Oggi si svolse innanzi a questo tribunale il processo a carico dell'ex-tenente di vascello Angelo Belloni, imputato del ratto del sommergibile «43» epperò chiamato a rispondere di violazione agli articoli 1 e 3 del R. decreto 1.o agosto 1914.

Presiedeva il giudice Bianchini. Fungeva da P. M. l'avv. Frezzolini. Difendevano il Belloni gli avv. A. Pozzi, Panighetti e Bertagna. La *Fiat*, costituitasi parte civile, era rappresentata dall'avv. Mochi.

Nel suo interrogatorio il Belloni confermò quanto già ebbe a dire in istruttoria. Si disse dolente che i direttori della *Fiat-San Giorgio* abbiano dovuto sopportare gravissime noie in conseguenza del suo atto. Riconobbe la propria responsabilità ma disse che non volle violare il regio decreto 1.o agosto 1914. Non intese sottrarre il sommergibile ma bensì farlo servire agli interessi della Patria.

Quali testi vennero sentiti il direttore della dogana di Livorno ed il reggente dell'Ufficio doganale di Portusola, i quali si limitarono a confermare il verbale di contravvenzione esistente in atti.

A domanda della difesa i testi escludono che le navi da guerra nella quale categoria rientra il sommergibile «43» siano soggette a dazio.

Avuta la parola il P. M. questi conclude per la responsabilità del Belloni chiedendo che, questi venga condannato a lire 13.200 di multa.

Per la difesa parla per primo l'avv. Pozzi, il quale si diffonde nella dimostrazione della incostituzionalità dell'art. 3 del citato decreto 1. agosto u. s. a porta in appoggio alla sua tesi numerosa giurisprudenza. Conclude con una patriottica perorazione invocando l'assoluzione del suo raccomandato.

Replica il P. M. portando nuovi argomenti a sostegno dell'accusa.

Per ultimo ha parlato brevemente l'avvocato Panighetti, il quale si unì in forma vibrata alle dichiarazioni emesse dal Belloni relative all'innocenza dei direttori della «Fiat» e confutando le ultime argomentazione del P. M. chiuse la sua arringa ricordando al Tribunale l'episodio che l'imputato fuggendo col sommergibile il suo pensiero dominante fu quello di portarsi seco la divisa di ufficiale della Marina italiana perchè se per avventura avesse dovuto soccombere la morte lo avrebbe colto nella divisa che forma l'idealità della sua vita.

Il tribunale ha assolto l'ex-tenente di vascello Angelo Belloni ritenendo che «il fatto attribuitogli non costituisce reato».

Le dimissioni dell'on. Bevione

dall'Associazione nazionalista

TORINO, 25.

Ieri sera, l'assemblea generale del gruppo nazionalista torinese si è riunita per discutere le dimissioni da socio, presentate come è noto, dall'on. Bevione, deputato del IV collegio.

A grande maggioranza, per appello nominale fu votato un ordine del giorno presentato dal prof. Italo Mario Angeloni, nel quale si dichiara che l'assemblea, ad affermare con pubblico atto la coesione e la nobile concordia d'intenti degli animi in questa suprema ora della Patria, approva esplicitamente l'operato del Consiglio direttivo nei riguardi dell'on. Bevione, e passa all'ordine del giorno.

L'elezione politica a Ferrara

La rinuncia dell'on. Niccolini

FERRARA, 24.

Credo interessante trasmettervi il testo del telegramma col quale l'on. dott. Pietro Niccolini, nonostante le calorose insistenze degli amici del Comitato elettorale costituzionale, ha rifiutato la candidatura. Eccolo:

«Sono profondamente grato agli amici che si sono di nuovo affermati sul mio nome per le prossime elezioni politiche.

Vorrei ringraziare ciascuno, persuaso di poterli convincere delle complesse ragioni che mi inducono a persistere nel rifiuto.

Auguro che i propositi manifestati con tanta concordia di sentimenti portino, senza dannosi indugi, alla scelta di altro nome col quale si possano fervidamente esprimere le nostre ansie e le nostre speranze per le sorti della Patria.

Pietro Niccolini.»

Nel Collegio del Borgo a Mozzano

LUCCA, 25.

Già v'informai della candidatura del conte Alessandro Martini-Marescotti, contro quella del prof. Mancini dell'Università di Pisa.

La proclamazione di detta candidatura, avrà luogo domenica prossima nel teatro del Borgo a Mozzano, dove il conte Martini esporrà il suo programma.

Una donna strangolata e denudata in una piazza a Torino

TORINO, 25.

Questa mane un accenditore dei fanali ha trovato nella piazza del Salenchino, presso gli «chalets» della Società Ginnastica, il cadavere di una donna completamente denudato, con la faccia quasi aderente al suolo. Presso il corpo erano gettati alla rinfusa i suoi abiti. La donna non può avere più di 30 o 32 anni. Sul collo apparivano assai evidenti i segni lasciati da strangolamento. Sul terreno apparivano pure i segni evidentissimi che la donna aveva lottato strenuamente con l'assassino prima di cadere. Altro segno orribile della lotta sostenuta era un tovagliolo che l'assassino aveva introdotto nella bocca della vittima per soffocarne le grida. Dopo che la ebbe uccisa, l'assassino denudò completamente la disgraziata. Perchè? Ecco il punto interrogativo al quale non è dato rispondere facilmente. L'assassino dubitava forse che la donna nascondesse in qualche ripostiglio degli abiti del danaro, e per trovarlo più comodamente la denudò? O volle, compiuto il misfatto, infliggere un'onta alla sua vittima? Quale il movente del delitto? Il furto o la vendetta?

I fornitori e appaltatori dello Stato

come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli industriali e Appaltatori e le pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Via delle Carrozze, 33, Telefono 1106.

Le corse d'oggi

A Roma

"Woron,, vince il premio Ministero di Agricoltura

L'undicesima giornata di corse al galoppo ai Parioli ha avuto avverso il tempo; e così non troppo numeroso era il pubblico nell'Ippodromo. Terreno pesante. Risultati:

PREMIO ANDRED (L. 3000; M. 2100): 1.o *Voi*, Kg. 55, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Autor*, Kg. 61, comm. Marone (Korb). Dieci lunghezze facile e fermato.

Totalizzatore: *pesage* L. 6, prato L. 6.

PREMIO FRATTOCCHIE (Siepi. Hunters, G. H. Hand. disc. L. 1500; M. 2000): 1.o *Daina*, Kg. 73, ten. De Luce (propr.); 2.o *Jubilée Nurse*, Kg. 63, ten. A. Grillo; 3.o *Lee Side*, Kg. 66, cap. Gioni (ten. Cadorna). N. P. *Clio*, Kg. 65 (ten. Liverziani). Tre lunghezze; mezza lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 13, 9, 25; prato L. 10, 8, 17.

PREMIO ESEDRA (Hunters. G. R. Handicap, L. 1500; M. 2100): 1.o *Lavena*, Kg. 65 1/2, Razza Umbra (Simonetta); 2. *Tordo*, Kg. 73, R. Giovinazzi (ten. Cadorna), 3.o *Valdastra*, Kg. 66, Giannelli Viscardi (propr.). N. P. *Verrocchietta*, Kg. 67 (ten. De Luce); *Le Bois Sacré*, Kg. 60 (ten. Pignalosa) e *Galantly*, Kg. 71 1/2 (Massei). Una lunghezza; sei lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 49, 14, 7; prato L. 57, 15, 8.

PREMIO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA (L. 5000; M. 1600): 1.o *Woron*, Kg. 48, Sir Rholand (Taddei); 2.o *Tamburello*, Kg. 47, Razza Volta (Lemmel); 3.o *Ettore Fieramosca*, Kg. 57, A. Chantre (Ch. Childs). N. P. *Galimondo*, Kg. 46 (Biasci) e *Paride*, Kg. 55 (Davis). Una incollatura; dieci lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 10, 6, 15; prato L. 11, 8, 17.

A Milano

All'ippodromo di San Siro si è svolta la quarta giornata di corse al galoppo. Risultati:

PREMIO CASE NUOVE (Steeple-chase, L. 2500; M. 3500): 1. *Nuzia da Fabriano*, kg. 72 1/2, Sir Hope (Head); 2. *Not Guilty*, kg. 76, F. Gallina. Sei lunghezze. Totalizzatore L. 7.

PREMIO GALDINA (L. 2000; M. 1500): 1. *Flying Duck*, kg. 59, principe Trivulzio (Floch); 2. *Marcello*, kg. 46 F.lli Corbella; 3. *La Cicogna*, kg. 55, cap. Bosero. N. P. *Docksa*, kg. 55. Una incollatura; tre lunghezze.

Totalizzatore: L. 16, 6, 6.

PREMIO MOJETTA (Hack. G. R. Handicap, L. 1500; M. 1200): 1. *Capriolo*, kg. 73 1/2, Sir Hope (Bicaldone); 2. *Bon Ami*, kg. 67, Scuderia Pinciana; 3. *Antoltra*, kg. 60, Razza Umbra. N. P. *Alzarola*, kg. 66, *San Sebastiano*, kg. 74, e *Senta* kg. 64. Due lunghezze; quattro lunghezze.

Totalizzatore: L. 9, 6, 8.

Nelle opere pie

Con R. Decreto 25 febbraio, sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto col Ministro dell'interno, è approvato lo Statuto del Monte di Pietà di Rieti.

Con regio Decreto 28 febbraio, sulla proposta del Ministro dell'interno, l'asilo infantile «Alessandro Malacari», di Offagna (Ancona), è eretto in ente morale, e ne è approvato lo statuto organico.

Con regio Decreto 25 febbraio, sulla proposta del Ministro dell'interno, l'asilo infantile di Toricella del Pizzo è eretto in ente morale.

Bollettino meteorologico

del 25 marzo 1915

In Europa la pressione massima è di 768 in Ungheria; minima di 730 su Pietrogrado.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque disceso, fino a quattro millimetri, al nord; la temperatura è aumentata sul Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia, diminuita altrove; cielo sereno sull'alto Veneto, coperto e piovoso nel rimanente.

Barometro: intorno a 765 sul continente e Sicilia; a 763 in Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali venti moderati del secondo quadrante, cielo vario sulle località alpine, nuvoloso con pioggie altrove, temperatura aumentata. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie al nord, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante al nord, del secondo altrove, cielo vario sulle località meridionali, nuvoloso con pioggie il resto, temperatura sciroccale, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti del primo quadrante al nord e centro, del secondo altrove, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura sciroccale, mare agitato sulle coste insulari. Sul versante ionico: venti alquanto forte del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura sciroccale, mare agitato. Sulle coste libiche venti moderati meridionali, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 768.9 — Termometro centigrado: massima 12.7; minima 10.0 — Umidità: relativa 88; assoluta 8.39 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Piovigginoso.

Venerdì 26 Marzo — S. Emanuele.
Levata del sole ore 6,7. Tramonta ore 18,25.
Nasce la luna ore 13,7. Tramonta ore 3,32.
(Luna piena, il 31).
Ave Maria: Ore 18,45.

Provincia Romana

La questione della mano d'opera ad Albano

Ciò che dicono i proprietari

Abbiamo da Albano:

Perchè i lettori possano essere completamente informati sulla importante questione della mano d'opera forestiera udendo, come suol dirsi, l'altra campana, ho creduto conveniente interrogare uno dei membri della Commissione dei proprietari che dovrà abboccarsi con la Commissione dei leghisti.

— Non è vero che noi abbiamo una prevenzione contro i lavoratori paesani — mi ha detto il mio cortese interlocutore — ma, pur intendendo di porre un limite a questa immigrazione di lavoratori di altre regioni d'Italia (qualche proprietario nel passato ne teneva compagnie intere di venti o trenta), riaffermeremo la necessità assoluta di conservarne un certo numero nei nostri fondi. E ti spiegherò il perchè.

La Lega dei contadini è composta, più che di braccianti, di piccoli proprietari. Quindi avviene che quando incomincia la stagione propizia per determinati lavori, tutti questi proprietari corrono a lavorare la propria vigna: non appena però hanno terminato, quando, cioè, il periodo più opportuno è finito o sia per finire, tutti questi piccoli proprietarii, trasformati in braccianti, si riversano sul mercato. Se però i proprietari più grandi non avessero un certo numero di contadini forestieri ne verrebbe che la grande proprietà non potrebbe — a differenza della piccola — essere lavorata nei periodi più adatti. E ci sono dei lavori per cui un semplice ritardo può pregiudicare tutto il raccolto: così si dica dell'acqua ramata. Questa viene data più volte o meno a seconda della incostanza della stagione: subito dopo una pioggia o una nebbia. Per un lavoro così urgente è possibile pretendere che si vada a chiedere, la mano d'opera alla Lega, e proprio nei momenti in cui, per la ragione che ti ho detto, essa ne sarà più sfornita?

— E' stato detto che la Lega non vuole che siano allontanati i forestieri: solo pretende di regolare essa stessa il loro lavoro, a seconda del bisogno e della richiesta.

— Questo appunto non possiamo concedere: i lavoratori forestieri che ci sono necessari dovranno rimanere sul fondo per esser pronti ad ogni bisogno. Quanto alla scelta, trattandosi spesso di lavori delicatissimi, vogliamo che sia fatta da noi; ciascuno affide la propria azienda a persone di fiducia.

— Quale, dunque, la concessione che potrete fare?

— Una sola: limitare il numero dei forestieri allo stretto necessario, secondo una determinata proporzione che potrebbe essere un uomo per ogni rubbio di terra fino a tutto aprile, e due uomini a rubbio per i mesi di maggio e giugno.

— E per il restante fabbisogno?

— Per il resto ci rivolgeremo alla Lega, senza escludere però gli altri lavoratori paesani. Vi sono molti lavoratori che non si sono voluti iscrivere ad una Lega che forse la loro coscienza rifiuta. Dovrebbero questi morire di fame? Perchè noi stessi proprietarii dovremmo favorire il formarsi di un monopolio? Mano d'opera paesana, dunque, ma senza badare se sia quella costituita in Lega o quella composta di liberi lavoratori.

Sarà possibile un accordo su queste basi? Auguriamocelo, tanto più che dalla discussione potrà sorgere la convinzione che sia opportuno concedere qualcosa da una parte e dall'altra.

Due mesi dal terremoto otto dalle elezioni!...

SUBIACO, 24.

Sono trascorsi oltre 2 mesi e 10 baracche si trovano ancora in costruzione, dieci baracche che credo non saranno poi abitate da alcuno, perchè nessuna famiglia si troverà qui in Subiaco nelle condizioni richieste per la concessione di esse. Intanto le migliaia di lire per trasferta e permanenza di speciali incaricati, che vogliono passare per ingegneri, si ammucchiano alle altre che occorrono per la mano d'opera, che si porta avanti a rilento, date le grasse giornate di paga, e per il legname e le tegole che, in grandi masse, giacciono alla stazione senza alcun esatto controllo; ma Subiaco nessun vantaggio risente, anzi alla quotidiana constatazione di tanto sciupio pensa come con maggiore utilità si sarebbero potuti impiegare i fondi di soccorso qui destinati. Subiaco, è vero, dopo parecchie critiche e richiami, fu incluso nell'elenco dei Comuni danneggiati in base al secondo decreto, si stamparono manifesti su manifesti per pubblicazione di telegrammi e di lodi, ma a che è giovato il semplice rinvio del pagamento di alcune tasse, quando il cumulo di esse troverà poi esaurite le saccoccie del contribuente per le spese sostenute per riparazione ai fabbricati.

Sono passati due mesi, nessuna famiglia è all'aperto e si spende per costruire baracche, mentre le migliaia di lire spese molto più proficue sarebbero state, se equamente distribuite, a titolo di sussidio, da apposita commissione tecnica per riparazioni murarie ed incatenamenti dei fabbricati lesionati tenuta presente la posizione finanziaria del proprietario ed il danno subito.

Tutto ciò dipese dalla mancata esatta visione del danno in sè e quel che è peggio del non aver saputo prospettare alle competenti autorità il vero bisogno di questa cittadinanza; si esagerò al principio, si domandò troppo e non si è ottenuto nulla e meglio si è ottenuto quello che non serve e che troppo costerà al Governo sovventore.

Il Prefetto inviò lire 1500 per sussidi urgenti da distribuirsi in natura, ma appena nell'altra settimana è cominciata la distribuzione del grano e granturco che si è voluto acquistare fuori di Subiaco e si è pagato un prezzo maggiore di quello della piazza e che persino un assessore usava nella vendita delle sue granaglie. Di gravità eccezionale sono i reclami che parecchi fanno sulla quantità che ricevono in meno di quella fissata dal bono quando prelevano il genere: non comprendo poi perchè la distribuzione del grano e granturco debba esser fatta in una villa privata e non in locali del Comune, dove ognuno potrebbe esercitare il suo controllo e vedere la merce acquistata e depositata.

Dissi nelle mie precedenti del «caro viveri» e confermo ora che questo problema non è stato affatto affrontato dall'Amministrazione: il pane di seconda qualità si seguita a vendere 60 e 65 centesimi al chilo ed i panini vanno anche oltre la lira!! Qui si trovavano oltre mille quintali di grano che il Comune avrebbe potuto impegnare a prezzi varianti dalle 37 alle 40 lire, pagande l'importo per ogni prelevamento. La panificazione per conto del comune s'impone da mesi, ma niente si volle fare per non displacere qualche panettiere grossista e, mentre Subiaco poteva avere il pane di puro grano a 45 centesimi, deve ora subire lo strozzo!

La nostra città compresa fra i Comuni danneggiati avrebbe potuto ottenere con maggior facilità qualche mutuo per lavori, almeno per la costruzione dell'ospedale, ma occorre dire e stampare che nessuna pratica fu per lo passato espletata, che tutti i progetti redatti dalla cessata amministrazione sono cervellotici e che è necessario cominciare daccapo. Non so però fino a quando la buona popolazione resterà muta di fronte al continuo sfregio che si fa alla buona fede e fino a quando sopporterà l'avvicendarsi delle competizioni partigiane e personali, mentre la soluzione dei gravi problemi dell'acqua potabile alle case, delle fogne, delle scuole, dell'ospedale s'impone e dovrebbe rimanere superiore a qualsiasi spirito di parte o succedersi di amministrazioni! Da otto mesi non constatiamo che vera grafomania e la relazione ultima ne è la prova.

Si voleva dimostrare tutta l'attività della amministrazione, ma si è finito per criticare aridamente l'azione altrui, asserendo il falso. Si è infatti stampato che la cessata Amministrazione avesse contratto lire ottantamila di nuovi debiti, mentre dalla stessa relazione emerge che tale cifra servì per dimissioni di passività antecedenti al 1910; si vollero computare nelle passività ereditate lire tredicimila, mentre questa somma si riscontra fra quella da riscuotersi dai ricoverati dagli ospedali di Roma: con questa manovra s'entra nel campo della malafede e sarà meglio tacere.

Dopo il terremoto, si chiusero le scuole, mentre il Comune avrebbe dovuto obbligare i proprietari ad eseguire immediate e sicure riparazioni agli stabili all'uopo adibiti: di poco si è occupato tanto che i bambini girano ancora da una scuola ad un'altra e se fanno lezioni nel mattino non le fanno nel pomeriggio. La scuola tecnica poi, messa fuori del Seminario, è stata sistemata in una casa del sindaco che, a parere dei tecnici, non presenta tutte le doti di una sicura stabilità, tanto che gl'inquilini l'hanno abbandonata e le riparazioni fatte sono del tutte irrisorie, perchè le vòlte sono rimaste quali erano ed è lì il pericolo. Non era meglio usufruire delle baracche?

Gli attuali insegnanti lavorano con vera abnegazione, e spero che anche con l'accentramento delle varie materie in tre o quattro soltanto, e le sospensioni delle lezioni il loro sforzo possa raggiungere lo scopo!

Scriverò in una prossima corrispondenza della situazione finanziaria ora che ho dato un rapido sguardo all'andamento generale amministrativo e mi auguro che dalla esposizione serena ed obbiettiva di fatti e cifre si traggano i necessarii ammaestramenti per il benessere di Subiaco che non dev'essere in balìa di lotte tanto deleterie per quanto non rispecchiano idee e programmi, ma stupide personalità.

G. CANESTRELLI.

Viterbo

CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria per il 30 marzo prossimo alle ore 18.

Fra le importanti proposte contenute nell'ordine del giorno notiamo:

1. Interpellanza Panatta sul funzionamento del concerto.
2. Nomina di un assessore effettivo.
3. Provvedimenti per approvvigionamento del grano e per impedire l'aumento del prezzo del grano e della farina.
4. Nomina dei rappresentanti del Comune nel Consorzio prov. Granario (ratifica di deliberazione della Giunta).
5. Modificazioni al bilancio 1915 — ratifica.
6. Autorizzazione a resistere nel giudizio promosso dall'ex-vice segretario Operto per pagamento compensi. Ratifica.
7. Nuova tariffa per l'applicazione della tassa di famiglia.
8. Modifiche alla applicazione della tassa di posteggio.
9. Aumento del concorso per la ricostruzione del campanile di S. Andrea.

Seduta segreta:

1. Rinunzia della insegnante T. Gallani dalla scuola di Fastello e provvedimenti. Ratifica deliberazione di Giunta.
2. Decisione della G. P. A. sull'assegno concesso agli eredi del dott. Severa. Eventuali.
3. Decisione della G. P. A. sull'assegno al bidello Guiducci Giovanni. Eventuali.

ALLE SCUOLE ELEMENTARI

Al prof. Andrea Bavaioli che per ben 40 anni è stato esimio insegnante nelle nostre scuole elementari, quanto prima verrà conferita l'onorificenza della medaglia d'oro.

Il corpo insegnante delle scuole elementari è in attesa di festeggiare la meritata onorificenza dell'amato collega.

— Il prof. Penini, sotto la sua direzione, ha istituito un giornaletto scolastico la cui vendita del primo numero è stata erogata a beneficio dei danneggiati del terremoto della Marsica.

PER L'APERTURA DELLA CHIESA DELLA PACE

Sappiamo che fra il nostro Municipio e la Confraternita di San Leonardo sono in corso le trattative per la permuta della Chiesa della stessa Confraternita con quella di Santa Maria della Pace sita nella piazza della Pace a fianco del nostro R. Ginnasio.

Ci auguriamo che detta permuta possa venire presto effettuata onde riavere aperto all'ammirazione del pubblico la bellezza del magnifico tempio seicentesco.

Orte

COMITATO PRO TERREMOTO

Per un complesso di circostanze non prima di ieri si era potuto adunare il Comitato locale pro-vittime del terremoto del 13 gennaio u. s. — L'adunanza, tenuta al palazzo municipale, era presieduta in mancanza del sindaco, dall'assessore anziano sig. Giuseppe Scarelli e presenti erano solamente i signori avv. Pio Ercolani, Ciottelli Cesare, don Umberto Canonico Zappante il prof. Carlo Michelangeli segretario del Comitato.

Il ricavo netto delle diverse offerte raccolte e Lotteria di beneficenza fu di L. 832.90 e il Comitato contrariamente a quanto era detto, e che rappresentava il desiderio della cittadinanza, di mandare i soccorsi direttamente sul posto agli infelici, deliberò di rimettere L. 500 al Comitato centrale in Roma e le rimanenti siano concesse in parti uguali a beneficio delle due famiglie ortane, Fradiani e Jacarelli, che nel giorno del disastro si trovavano in Avezzano e ne sono state danneggiate con perdite di persone di famiglia e rovine delle rispettive cose.

Veroli

CONSIGLIO COMUNALE

Dopo il disastro del 13 gennaio si è riunito per la prima volta il Consiglio comunale.

Erano presenti quasi tutti i consiglieri.

Si notava anche un pubblico affollato.

Prese per primo la parola il sindaco signor Umberto Croci il quale pronunziò un elevato discorso commemorativo per le vittime del terremoto, e di ringraziamento per quanti, senza distinzione, diedero la loro cooperazione ad alleviare la comune sventura.

Al discorso del sindaco si associarono tutti i presenti. Quindi si passò a discutere l'ordine del giorno.

Tivoli

AMENITA' PAESANE

Soltanto dei microcefali possono pensare e scrivere che l'on. Alfredo Baccelli si sia occupato dei paesi del Lazio in genere — non è inopportuno ricordare che egli per consenso unanime dei suoi colleghi è presidente dei deputati del Lazio — e di quelli del suo collegio, in specie, per farli comprendere fra i tanti beneficiati per le conseguenze del terremoto, dopo che altri deputati avevano preso la parola a favore delle città della provincia romana che rappresentano.

Sta di fatti, invece, che l'on. Alfredo Baccelli fu il «primo» fra i deputati laziali a inviare alla Presidenza della Camera una interrogazione per muovere lagnanze al Governo e se questa fu svolta dopo le altre ciò avvenne perchè il nostro illustre deputato era impegnato a Firenze per una conferenza di alta importanza politica e letteraria. Inoltre non bisogna dimenticare che già precedentemente l'on. Baccelli si era recato di persona al ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli e al presidente del Consiglio on. Salandra per perorare la causa di tanti paesi esclusi dallo elenco ufficialmente accettati dal Governo.

GLI SPORTS

La ginnastica premilitare alla Società Ginnastica "Roma,,

La Società Ginnastica «Roma», assecondando l'invito diramato dalla Federazione Ginnastica Italiana, con circolare in data 14 ottobre 1914, ha iniziato fin dal 1.o gennaio p. p. un corso di preparazione militare per soci o figli di soci dai 16 ai 20 anni, per il conseguimento del diploma di idoneità militare. Tale diploma farà conseguire ai giovani speciali vantaggi al momento della leva per effetto del progetto di legge sul Tiro a Segno ed Educazione fisica presentato alla Camera dei Deputati.

Le istruzioni del primo periodo di preparazione sono state così suddivise:

Prof. Colavini Guido: Esercizi collettivi: salto in alto, salto in lungo, arrampicata, corsa veloce, volteggi, sollevamento pesi, marcia graduata.

Ten. Pichini Rodolfo: Regolamento di esercizi; Disciplina militare; Igiene; Armi; Tiro.

La Società rimborserà a tutti gli iscritti a tale corso la tassa di iscrizione della Società Nazionale di Tiro a Segno e le relative cartuccie occorrenti per le prescritte esercitazioni volute dal programma. Inoltre sarà a fine d'anno assegnata una artistica medaglia di argento e diploma di 1.o grado a tutti quegli iscritti che dimostreranno di aver frequentato con assiduità e profitto lo svolgimento regolare del periodo di istruzione.

Per maggiori schiarimenti e delucidazioni rivolgersi alla segreteria della Società in via dei Lucchesi N. 29, dalle 19,30 alle 21 e alla palestra in via Basilicata N. 6, dalle 18 alle 19,30.

CICLISMO

La Coppa di Pasqua indipendenti

Fervono preparativi per questa prima corsa ciclistica dell'annata, organizzata dalla fiorente società sportiva nazionale, che la intitola la *Coppa di Pasqua*.

Detta gara che si svolgerà su di un percorso di km. 36 circa, sarà libera a tutti, e sarà dotata di ricchi premi, fra i quali una bella coppa artistica, un servizio di porcellana per caffè (Ginori) dono del signor Cherubini, grande medaglia *vermeil*, con castone, dono del corridore Antonini, un porta-sigarette del corridore Veccia, una grande medaglia d'argento con castone dono del signor Masci, e tanti altri che mette in palio la società organizzatrice.

A tutti gli arrivati sarà donata una medaglia di bronzo dorato.

Per informazioni indirizzarsi in via dello Statuto, N. 36 (Bar dello Sport) e in Piazza S. Claudio, 91 dal signor Cherubini dalle ore 10 alle 16.

PODISMO

Primo Campionato Romano di Cross-Country podistico

Lo *Sporting Club* organizza per domenica 18 aprile un campionato romano di «Cross Country» podistico libero a tutti.

Essendo messi in palio per detta gara vari premi di rappresentanza ad essa possono partecipare squadre di militari e società di quattro corridori.

Al vincitore della prova sarà donata una splendida medaglia d'oro e una ricca sciarpa insieme al titolo di campione romano di «Cross Country» podistico.

Daremo prossimamente altri particolari che riguardano tale manifestazione.

Il premio di Pasqua km. 2,500

Lo *Sporting Club* organizza per il lunedì di Pasqua una gara podistica d'incoraggiamento di km. 2 e 500 metri.

A detta gara sono riservati ricchi premi.

FOOT-BALL

La riunione del Comitato Regionale

Alla riunione di ieri sera erano presenti i sigg. Tonetti, Comandini, Bellucci, Rossini, Lombardo. E' stato approvato il regolamento del torneo della *Lazio* che avrà luogo nelle domeniche 28 marzo, e 4 aprile. Nella prima domenica saranno disputate le semi-finali. Sul campo dello Stadio, alle ore 14, si incontreranno le squadre della *Lazio* e dell'*Audace*, arbitro sig. Bellucci. Sullo stesso campo, alle ore 16, si incontreranno le squadre del *Roman* e della *Fortitudo*, arbitro sig. Volpi.

Per la 3ª categoria avranno poi luogo i seguenti incontri già rinviati:

ore 14, sul campo dell'Olmo: *Fortitudo-Lazio*, arbitro sig. Piasini.

ore 14, sul campo dei Due Pini: *C. Colombo-Laziale*, arbitro sig. Canalini.

La mattina, alle 9,30, si incontreranno in *match* amichevole le terze squadre dell'*Audace* e della *Juventus*, arbitro sig. Piasini.

Domenica, poi, la prima squadra della *Juventus* si recherà a Livorno per incontrarsi con l'*Unione Sportiva Livorno*.

TIRO AL PICCIONE

Le grandi gare di San Remo

SAN REMO, 25.

Dopo la classica corsa ciclistica Milano-San Remo, che avrà luogo domenica prossima, le manifestazioni sportive continueranno a succedersi in questa incantevole città, regina della riviera. Infatti, sia pel successo ottenuto dalle precedenti gare internazionali di tiro al piccione, sia in seguito alle continue richieste dei tiratori italiani e stranieri, la direzione del Casino municipale ha indetto un altro concorso dal 6 al 12 prossimo aprile, con quarantamila lire di premi.

Siccome poi tanto il Casino Municipale che il suo splendido Circolo Privato, sempre affollati dal fior fiore della società italiana e straniera, rimarranno aperti sino a tutto maggio, si stanno organizzando altre importanti manifestazioni sportive.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Comunicato

Il Sig. *Franz Niessner di Treviso* (Merlengo). Rappresentante Generale per tutta l'Italia delle «*Fenomobili*» (vetturette a tre ruote), mentre rende noto di ricevere continuamente dalla sua Rappresentata le Fenomobili del modello 1915, avvisa la sua Spett. Clientela, e tutti coloro che potrebbero averne interesse, che da questo momento tratterà e corrisponderà direttamente coi clienti e cogli interessati del Lazio, procurando anzi di accordare i migliori prezzi possibili, *non essendo più* il Sig. Ing. Antonio Pancotto, sub rappresentante per il Lazio.

Il Sig. Niessner prega inoltre chiunque avesse trattative in corso col suddetto Ingegnere a rivolgersi direttamente alla sua Sede di Treviso, da dove invierà schiarimenti, preventivi, ecc., a tutta soddisfazione dei richiedenti.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Fentriglia, gerente responsabile.

Società Romana Tramways Omnibus

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN ROMA

Capitale sociale L. 8.400.000 interamente versato

Assemblea generale ordinaria del 23 marzo 1915

Martedì 23 marzo ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della Società Romana Tramways-Omnibus. Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Abbiamo l'onore di rendervi conto dei risultati del decorso esercizio 1914.

Esso presenta una complessiva rendita di	L. 7.820.113,95
di fronte a quella dell'esercizio precedente in	» 8.087.806,52
e quindi un minor introito di	» 267.692,57
Si trasportarono infatti con la trazione elettrica viaggiatori	N. 70.594.725
con la trazione a cavalli viaggiatori	» 1.830.392
in totale viaggiatori	» 72.425.117
cioè complessivamente in confronto col 1913 viaggiatori in meno	» 2.267.755
di cui per la trazione elettrica	» 1.179.593
e per la trazione a cavalli	» 1.088.162

Ma la diminuzione degli incassi non va solo attribuita a minore traffico, sibbene anche ai minori sussidi del Comune pel servizio omnibus, in relazione alla continua riduzione del loro numero in circolazione.

Mentre infatti si ebbero 8810 vetture-giorno nel 1913, se ne ebbero soltanto 5042 nel 1914.

Le vetture-km. della trazione elettrica salirono, malgrado un totale di cinque giorni di sospensione intiera di servizio e di vari giorni di limitazioni parziali, a 11.684.837 nel 1914, superando di 257.237 quelle del 1913, con un percorso medio giornaliero per vettura rispettivamente di km. 163,4 contro km. 160.

A giustificare la diminuzione dei prodotti, e in particolare di quelli della trazione elettrica, che pure avrebbero dovuto avvantaggiarsi anche dalla riduzione di due delle vecchie linee di omnibus, basti ricordare che il 1913 fu un anno normale e tranquillo, favorito da numerosissimi pellegrinaggi (come accennammo nella nostra relazione dello scorso anno), mentre nel 1914, oltre alla ripercussione della conflagrazione europea che ha procurato un generale disagio nella vita economica del Paese, sopprimendo, si può dire, il consueto movimento dei forestieri, si sono verificate altre circostanze sfavorevoli.

Dobbiamo fra queste citare in primissima linea il nuovo danno recatoci dalla concorrenza Municipale con l'apertura della linea del Tunnel effettuatasi il 21 marzo 1914 (per la quale abbiamo ritenuto doveroso a tutela dei vostri interessi iniziare e proseguire una azione legale contro il Comune di Roma), e di quella della Barriera Trionfale-Piazza Indipendenza, per Via Condotti, aperta all'esercizio il 18 maggio 1914, in concorrenza con altre nostre linee, per la quale non abbiamo però proceduto in via legale contro il Municipio di Roma con atto separato, avendo già compreso, nella precedente causa della concorrenza la domanda di rifazione di danni per le linee presenti e future, che dal Comune fossero istituite senza riguardo ai patti risultanti dalle concessioni precedenti a noi fatte.

Altra causa di diminuzione di introiti è stata quella della già citata sospensione del servizio per lo sciopero generale del marzo proclamato in segno di protesta contro l'amministrazione ospedaliera e per quello, pure generale, di protesta politica del mese di giugno. Ma, tuttavia, il minacciato sciopero dei ferrovieri aveva già prodotto l'esodo dei forestieri e allontanati i nuovi arrivi.

Infine altre cause minori, ma di notevole effetto, sono state le limitazioni al servizio, dovute ai lavori di pavimentazione speciale eseguiti al Largo Argentina dal Comune, e i trasbordi al Ponte Vittorio Emanuele, che hanno paralizzato, e seguitano a paralizzare, una gran parte delle nostre linee di maggiore traffico.

Non abbiamo mancato di avanzare presso le competenti sedi le più vive proteste in nome del pubblico e nostro, specie per certi provvedimenti che ci sembravano potessero evitarsi o ritardarsi, ma senza risultato.

Non ha valso a parare gli effetti di tutte queste importanti cause di diminuzione di traffico, l'attuazione graduale e continua delle nuove comunicazioni e nuove linee concesse dal R. Commissario, dei cui preliminari vi facemmo menzione nella relazione dello scorso anno, e che furono perfezionate nel disciplinare dell'aprile, e nel contratto del giugno 1914.

Si ebbero infatti:

1. l'11 maggio 1914 l'apertura del primo tronco fino a Piazza d'Armi della linea 21 (Piazza-Venezia—Valle Giulia).
2. il 14 maggio 1914 la fusione della linea 2 con la linea 10 nella linea 2/10.
3. il 16 maggio 1914 il prolungamento della linea 4 a San Pietro.
4. il 7 giugno 1914 l'apertura all'esercizio dei raddoppi sulla linea 5, dell'anello a S. Paolo e la concessione dei rimorchi sulla linea stessa.
5. il 9 luglio 1914 l'ulteriore prolungamento fino al capolinea di Valle Giulia della citata linea 21.
6. il 9 agosto 1914 l'ulteriore prolungamento fino al capolinea della Barriera Trionfale della linea 4.
7. il 25 agosto 1914 il collaudo dell'anello a S. Giovanni per l'uso dei rimorchi sulla linea 16.
8. l'8 novembre 1914 l'inaugurazione dell'anello ai Parioli.
9. l'11 gennaio 1915 il prolungamento della linea 8 dal Palazzo di Giustizia a Piazza d'Armi per Prati e la Via Fabio Massimo.
10. l'11 gennaio 1915 l'inaugurazione della comunicazione fra Trastevere e Villa Umberto con l'attivazione della linea 22.
11. l'8 marzo 1915 l'inaugurazione della linea 23 Trastevere-S. Pietro.

Alla completa esecuzione della Convenzione manca l'ultimazione della linea della Madonna del Riposo, che noi volemmo assumere contemperando l'interesse del pubblico con quello della Società. I lavori relativi sono stati sospesi per permettere al Comune la rettifica di una livelletta della Via Aurelia.

Che la suddetta Convenzione, conclusa col Regio Commissario, non fosse sufficiente a colmare altre deficenze è ben naturale, perchè essa importava e importa oneri e vantaggi, dei quali i primi sono evidentemente maggiori dei secondi nel periodo di avviamento, o almeno fino a che non siano assestate le nuove correnti del traffico.

Ne è derivato un maggior movimento di vetture come abbiamo già indicato; e se gli introiti per vettura-chilometro si sono come era inevitabile, abbassati, abbiamo però saputo mantenere, salvo qualche ineluttabile eccezione, le spese unitarie nei limiti soddisfacenti dello scorso anno, pur facendo procedere il servizio, per quanto da noi dipende, nel modo il più regolare, sopportando maggiori aggravi in alcune partite, e specialmente nel secondo semestre 1914.

La sistemazione della nostra rete sotterranea, e l'impianto della prima delle sottostazioni di trasformazione dell'energia, per l'alimentazione più razionale della rete stessa, saranno fra breve un fatto compiuto, perchè procedono alacremente i relativi lavori, sia per le vie di Roma, sia nell'apposito locale di Via Baccina.

Calcoliamo pure sulla grande utilità della trasformazione della illuminazione delle vetture, e tanto più, in quanto la riduzione del consumo di energia ad un terzo almeno, farà risentire in modo assai meno sensibile anche il nuovo dazio comunale imposto nel 1914 e ci attenuerà il gravame già esistente della tassa governativa.

Durante l'anno 1914 abbiamo rivolto il nostro studio alla redazione di un progetto di funicolare per la collina di Monteverde, sul quale il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici si è pronunciato recentemente in modo favorevole. E' nostro intendimento di darvi esecuzione al più presto, non appena espletati i necessari ulteriori incombenti.

Abbiamo poi concretato le esperienze per l'istituzione di linee automobilistiche elettriche, in sostituzione di quelle a cavalli del Corso e della Lungara (di cui vi facemmo menzione nella relazione dello scorso anno), in seguito alle quali abbiamo, in data 23 ottobre 1914, presentato una regolare proposta al Comune di Roma, sulla quale però non è ancora intervenuta la decisione definitiva.

Riteniamo che non siano sfuggite al Comune e a Voi, le migliori nostre cure intese a perfezionare sempre più le condizioni degli impianti esistenti ed a completarli in modo da corrispondere sempre meglio ai desideri del pubblico. L'impianto degli anelli a S. Giovanni, ai Parioli, a San Paolo, quello che andremo fra breve ad eseguire a S. Pietro, i raddoppi sulla Via Flaminia, alla Porta San Paolo e sulla Via Ostiense, i prolungamenti e i raccordi per le nuove linee e le nuove comunicazioni di cui Vi abbiamo già parlato, l'incessante reintegro dei binari di vecchio tipo con quelli più pesanti con sottostruttura moderna, stanno a dimostrarlo palesemente.

Siamo infine lieti di comunicarvi che le due nostre istituzioni, a favore del personale, iniziate lo scorso anno, e cioè, la Scuola di perfezionamento per il personale viaggiante e il Reparto Consumo, hanno dato ottimi risultati, tanto da deciderne la continuazione anche nel presente esercizio. Il Reparto Consumo, iniziatosi nel febbraio 1914 con un concorso di acquirenti relativamente [illegible], ha raggiunto poi, di mano in mano, un confortante sviluppo dando luogo ad un movimento complessivo nell'anno di circa L. 200.000, movimento che va continuamente crescendo, verificandosi adesso una cifra giornaliera di vendita doppia di quella dello scorso anno. Pertanto, questa provvida istituzione, assistita con ogni nostra cura, apporterà, tenendo conto del continuo aggravarsi delle condizioni della vita, vantaggi sempre più notevoli alla nostra famiglia tramviaria, tanto per la bontà dei generi alimentari, quanto per l'economia sensibile nei bilanci domestici.

Signori Azionisti,

Ad onta delle difficoltà politiche ed economiche del secondo semestre 1914 e pur prevedendo quelle che si prospettano pel 1915, e alle quali andiamo incontro con serenità e con fede, Vi partecipiamo che l'avanzo fra introiti e spese dello scorso esercizio (sommando queste complessivamente con i deperimenti e le perdite di inventario a L. 7.150.866,81) è di L. 669.247,14, cui va aggiunto il residuo utile dell'esercizio 1913 in L. 3098,10, e Vi proponiamo di ripartire la somma L. 672.345,24 nel modo seguente: *a)* ai Signori Azionisti per N. 48.000 azioni, in ragione di L. 12.50 per azione L. 600.000; *b)* 5 % al Consiglio di Amministrazione (art. 25 dello Statuto) L. 33.333,33; *c)* 5 % a disposizione del Consiglio per le erogazioni previste dall'articolo medesimo L. 33.333,33; totale L. 666.666,66; a nuovo Lire 5.678,58.

Essendosi distribuito nel mese di ottobre scorso per l'esercizio 1914 un acconto dividendo di L. 5 per azione, il saldo dividendo di L. 7.50 verrà pagato a datare dal 15 aprile p. v.

Vi proponiamo di lasciare ancora scoperto l'ottavo posto disponibile in seno al Consiglio, confermando al riguardo la deliberazione presa lo scorso anno.

Dovrete, infine, eleggere il Collegio Sindacale e fissarne l'emolumento per l'esercizio 1915.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il Vostro Consiglio Vi propone di rimunerare il capitale sociale nella stessa misura dello scorso anno, nè da parte nostra si sollevano difficoltà in merito alla proposta medesima, giacchè effettivamente i redditi della gestione testà chiusa permettono di effettuare un tale riparto, pur applicando i deperimenti con criterii non soverchiamente ristretti, e pur mantenendo gli ammortamenti secondo la natura delle concessioni. E questo risultato si è potuto ottenere, nonostante la diminuzione nei redditi e l'aumento nelle spese, cui accenneremo più avanti, perchè nell'esercizio testà chiuso si sono per la prima volta risentiti gli effetti della cessazione dei servizi ippici, i quali producevano, quando si svolgevano per conto esclusivo della Vostra Società, una rilevante perdita. La diminuzione deve attribuirsi a quelle cause generali d'indole transitoria che Vi vengono partitamente esposte dal Vostro Consiglio di Amministrazione. E di fronte alla diminuzione delle rendite si rileva un aumento nelle spese, sia per il maggior movimento nelle vetture, sia per i miglioramenti a favore del personale, negli anni decorsi concessi, il cui aggravio viene gradatamente sviluppandosi per maggior costo verificatosi nelle materie prime e di consumo.

Ci piace però di assicurarvi, che il Vostro Consiglio e la Vostra Direzione si sono resi sempre conto esatto delle difficilissime condizioni, di carattere generale e particolare, nelle quali l'azienda si va svolgendo, e nulla hanno trascurato per attenuarne gli effetti. Tanto è ciò vero, che nonostante il profondo perturbamento verificatosi nel campo finanziario, la Vostra Società non solo ha potuto far fronte agevolmente ai propri impegni, ma ha atteso altresì in modo regolare ai lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria del materiale fisso e di quello mobile, ed alla costruzione delle linee di nuova concessione, ed a completare e migliorare le linee esistenti, secondo il programma prestabilito. E se, come è lecito sperare, i rapporti fra l'Amministrazione Cittadina e la Vostra Società saranno inspirati a quello che dovrebbe costituire l'unico fine comune, ossia la completa, razionale esplicazione del servizio tramviario della nostra Roma, per soddisfare convenientemente le molteplici ed ognor crescenti esigenze del pubblico, la Vostra Azienda ritroverà il suo normale sviluppo.

Siamo intervenuti a tutte le sedute del Consiglio, avendo avuto così agio di apprezzare il grande ed illuminato zelo, che le persone dalla Vostra fiducia chiamate a dirigere l'azienda sociale spiegano costantemente nel disimpegno del loro arduo mandato; ed abbiamo seguito diligentemente lo svolgersi della gestione sociale, sia ispezionando frequentemente la Vostra contabilità, sia facendo visite saltuarie ai Vostri Stabilimenti.

Adempiamo quindi con vivo compiacimento il dovere di attestarvi che tutto procede regolarmente, mercè la volonterosa e concorde cooperazione di tutto il personale di ogni categoria, sotto la guida sicura e competentissima del Vostro Direttore.

Abbiamo con meticolosa cura esaminato il bilancio ed i relativi allegati, e possiamo assicurarvi che le risultanze del bilancio medesimo corrispondono sostanzialmente e formalmente alle registrazioni contabili; Vi invitiamo quindi ad approvarlo insieme con le proposte, che Vi vengono presentate dal Consiglio di Amministrazione.

Roma, 7 marzo, 1915.

I Sindaci: *Ing. Cirillo Garavaglia; Ing. Luigi Mazzanti; Avv. Carlo Scotti.*

Deliberazioni dell'Assemblea

Risultarono depositate N. 16.016 Azioni, aventi diritto ad altrettanti voti.

Erano presenti, o rappresentati, N. 78 Azionisti con un totale di N. 15.921 Azioni e voti.

Ad unanimità meno un Azionista con 130 voti, è stato approvato il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

«L'Assemblea, udite le relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci e letto il bilancio, consentendo pienamente nell'indirizzo della gestione sociale, plaude all'opera del Consiglio di Amministrazione, approva il bilancio dell'Esercizio 1914 colla relazione del Consiglio di Amministrazione ed il rapporto dei Sindaci nonchè il conto profitti e la proposta ripartizione del dividendo.»

In conseguenza il saldo in L. 7.50 del dividendo di L. 12,50 per Azione sarà pagato a partire dal 15 aprile 1915.

Sono stati poi eletti

Sindaci effettivi: Mazzanti comm. ing. Luigi — Garavaglia ing. Cirillo — Scotti gr. uff. Carlo. — *Sindaci supplenti*: Ridolfi comm. Antonio — Rinaldi avv. cav. Andrea.

Società prodotti ch'mici Colla e Concimi

ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale L. 5.000.000, interamente versato

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo di L. 16 per azione deliberato dall'Assemblea il 23 corr. sarà pagato, contro ritiro della cedola N. 16, a partire dal 1.o aprile 1915, presso la **Cassa Sociale in Roma**; presso il **Credito Italiano Sedi, Succursali ed Agenzie**, sia in Italia che all'Estero: presso la **Banca della Svizzera Italiana** in Lugano.

Roma, 25 marzo 1915.

Il Consiglio d'Amministrazione.

La Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

informa che l'Assemblea ordinaria indetta per il giorno 29 andante avrà luogo invece il 30 successivo, stante l'insufficienza dei depositi per essere valida in prima convocazione».

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare di appalto a licitazione privata

Ampliamento del fabbricato viaggiatori della stazione di S. Pietro Vernotico, sulla linea Brindisi-Otranto. Importo dei lavori L. 1400. Seduta di aggiudicazione giorno 30-3-1915.

— Impianto di una fermata al Km. 40+290.50, fra le stazioni di Castel S. Giorgio e di Mercato S. Severino, sulla linea Cancello-Avellino. Importo dei lavori L. 8850. Seduta di aggiudicazione giorno 30-3-1915.

— Costruzione di un fabbricato alloggi per una famiglia in stazione di Mimiani S. Cataldo, sulla linea Palermo-Bicocca. Importo lire 11.560. Seduta di aggiudicazione giorno 7-4-1915.

— Sostituzione di piattabande in cemento armato alle travate metalliche dei manufatti ai Km. 15+707; 16+790 e 27+351 della linea Bologna-Piacenza. Importo dei lavori L. 28,000. Seduta di aggiudicazione giorno 7-4-1915.

Roma, 22 marzo 1915.

I raccolti

Il numero di marzo del Bollettino di Statistica agraria e commerciale, edito dall'Istituto Internazionale di Agricoltura, pubblica notizie riguardanti le superfici seminate e lo stato delle colture dei cereali d'inverno nei paesi dell'emisfero settentrionale. Si segnala innanzi tutto la stima del raccolto del frumento in India per l'anno 1914-15 in quintali 106.684.935 in confronto a 85.622.281 nel 1913-14, ossia il 124.6 %. Nei paesi europei si lamentano, in generale, piogge eccessive, che ritardarono i lavori agricoli. Lo stato dei cereali è medio, in generale, in Danimarca, Gran Bretagna e Irlanda e Italia; buono per l'avena in Irlanda e per l'orzo e la segale in Italia.

Segue una tabella colle produzioni dei cereali del 1914-15 nell'emisfero meridionale. Per il frumento la produzione complessiva dell'Argentina, Chilì, Australia e Nuova Zelanda si conferma di quintali 68.306.407, ossia il 106.5 % di quella del 1913-14. Deve pure segnalarsi la produzione del maïs in Argentina che si stima di 86.000.000 di quintali in confronto a 83.000.000 nel 1913-14, ossia il 103,5. Il Bollettino pubblica in seguito le notizie complementari ricevute ultimamente sui raccolti del 1913-14 nell'emisfero settentrionale, e riguardanti la Russia e la Turchia.

La parte agraria termina con una tabella della campagna zuccheriera 1914-15 nell'emisfero settentrionale e con notizie sul raccolto della canna da zucchero in Egitto, Maurizio, e nelle Indie neerlandesi (Giava).

Nella parte commerciale seguono le solite tabelle delle importazioni ed esportazioni dei cereali, del seme di lino e del cotone, degli stocks visibili e dei prezzi dei cereali e del cotone sui principali mercati del mondo, complete, per quanto è possibile nelle attuali condizioni.

Un libro di attualità

è il bel volume in carta fotogranata — *Le altre rive d'Italia* — di Vincenzo Meoghi, riccamente illustrato. Tratta i costumi e le usanze e l'anima degli arabo-berberi. Inviare vaglia da L. 2.50 al libraio Loescher, via Capolecase, Roma.

AVVISI ECONOMICI

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LAUREATO quarantunenne governativo, annue quattromilacinquecento aumentabili, sposerebbe signorina signora anche con bambina purchè bella, brava, reddito dotale adeguato. Inserzione 6201 posta, Torino. 22-6201

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTATE Biciclette, Bianchi Maino macchine Singer. Motociclette vendute pegno vendonsi, Palermo 39. R-12-19841-R

AUTOMOBILE Fiat 1909 28-40 HP Landaulet rimessa completamente nuovo. Vera occasione. Priori, via Calabria 46. R-15-50057

CARROZZE, Carrozzini, finimenti usati. Cavallino distinto. Vendesi occasione. Colosseo 23. R-10-50433

VENDO cinquecentoottanta camera matrimoniale mogano, assolutamente nuova, urgendomi partire. Vendesi anche chaiselongue, tavolini, tende, coperte lana, stufe, tappeti, servizio lavabo. Magnifica occasione. Berati, Babuino 72, terzo piano. Dalle otto alle quindici. R-28-19839

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDESI TENUTA Provincia Romana, pagamento Canone Enfiteutico. Moretti, via Borgogna 26. R-11-19950

VENDONSI CASE VILLINI, Palazzi, Tenute; rinvestimento 8%, facilitazioni pagamento, trattative dirette: Direzione Giornale e Proprietario », Borgognona 26, Roma. R-17-9779-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI grazioso Bar adattabile a caffè. Schiarimenti. Via Nazionale 243. R-10-19815

COMMERCIANTE urgono tremila restituendone 3300 — fine Maggio, rilasciando gioie, valore superiore; garanzie morali — materiali. Esclusi anonimi, più massima discrezione. Libretto Riconoscimento 261,304, posta. R-23-19847

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI piazzisti, persone desiderose occuparsi vendita articolo senza concorrenti, hôtels bar, privati, garages, forte utile. Presentarsi Galli, Piazza Firenze 24 dalle 11-12 14-16. R-26-79920

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI adiacenze Piazza Cavour mobiliato cinque stanze bagno. Prezzo occasione. Libretto 257201. R-1219878

APPARTAMENTI centralissimi da cinque a dieci vani affittansi via Boccaleone 25. R-11-19870-R

BELLISSIMI appartamenti sette vani, bagno, termosifone, terrazza, ingresso carrozzabile, affittansi in villino via Torino 149. R-15-10871-R

BOTTEGA centrale due porte via Belsiana affittasi subito. Portiere, Condotti 61. R-11-19869-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A signorina perbene offresi camera con terrazzino sulla strada presso Piazza Barberini. Trenta mensili. Luce elettrica. Scrivere: Z. 86 Haasenstein e Vogler. R-23-50046

AFFITTASI camera mobiliata ingresso libero sulla scala. Rivolgersi: via Palestro 13. R-11-19866

BELLISSIMA, elegantissima, mobiliata, esterna, mezzogiorno, comfort, affitasi a distinta persona o coniugi, anche giornalmente, volendo pensione. Venti Settembre 58, int. 6. R-21-6103

INGRESSO libero camera salotto anche breve soggiorno volendo pensione. Due Macelli 3 secondo. R-13-19792

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FRANCESE, Inglese, Tedesco. Professoressa abilitata insegnamento. Via 20 Settembre 40. R-10-49951

LEZIONI di russo dà russa diplomata (Pietrogrado). M. 5, posta. R-10-19826

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FAMIGLIA partendo offre raccomanda propria ragazza servizio. Banzati, Po, 31. R-10-50075

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMBIO lezioni francese, inglese. Ventottenne distinto occuperebbesi pomeriggio lavori ufficio, contabilità. Diomedes, posta. R-13-30083

MAEDCHEN welcher kochen und naehen kann Zimmerarbeit macht sucht Stelle. Offerten an Z. 135 Haasenstein e Vogler. 19845

MEDICO-VETERINARIO ottime referenze accetta interinati. Casella postale 91. Firenze. 10-6166

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ARIANNA. Accecata desiderio accontentarti, scrissi ma rifletteci. Crudo egoismo sarebbe, agire d'azzardo, sacrificandoti, quando so d'essere ammalata di t... Invoco morte come prima invocavo nostra unione. Tutto è inesorabilmente finito! Amore non dimenticarmi, non odiarmi! Toglimi il pensiero del tuo abbandono. Terrommi lontana non volendoti contaminare ma abbi compassio[illegible]ludimi. Quanto sono tutta tua, quanto t'adoro! Nota persona ignora realtà quindi impossibile scriverti chiaramente. Sarei felice tornare per maggio. Chissà? Quando parti? Dammi indirizzo ma falso. Scusa se facciotì soffrire: Non seppi mentirti. Sii tranquilla! Amami. Affettuosissimi. Ordinai posta recapitarmi. Medicatura dolorosissima fecemi spasimare tre giorni. Sola, spesso letto: ecco causa ritardi. 102

CERTO. Verrò prestissimo, telefonami. Sempre insieme davvero, tesoro bello? Smaniosissimo.

DESTINO. Mucio... a quella vita!... Giungansi ultimi, disperati aneliti.. Sono sull'orlo del baratro...

DIDINA. Attendola domenica ore 10. Viale del Re presso Stazione.

GILDA. Farò quanto dici. Se fosse vero! Altrimenti pazienza! B... 10-1124

MIMOSA. Di minuto in minuto aspetto tue notizie, ancora più desiderate questa volta perchè mi diranno se e quando ci vedremo. E' impossibile che non ci vediamo fino a luglio, capisci? Ricordi come ci sembravano lunghi 6 o 7 giorni quando potevo venire a trovarti? Immagini quel che sarebbero tre o quattro mesi? Non ci voglio pensare perchè non può e non deve essere. Nessuno ha il diritto d'importi quest'eremitaggio. Scrivimi quando ti posso telefonare, ma soltanto dopo le 5. Sabato sono di servizio. Pensami, amore, come io ti penso. Ti b... con tutto l'affetto che non ho mai dato a nessuno. Il tuo P. 108-50121

ORIGAN. Da quindici giorni, silenzio assoluto da voi, dagli altri! Cosa succede! Vivo in ansia torturante! Se ancora mi ricordate, datemi notizie. 22-6202

PARISINA. Lieto guarigione. Attendo avviso medesimo indirizzo. Non mancherò. Comunque confermerò. Ardenti. 12-19848

ROMA 22. Brief beheben. Guter Kamerad. 10-19837

SEMPER. Penso e soffro con te. Spero la tua salute non risentirà. Ardo desiderio rivederti. Tenerezze infinite. Scrivimi. 18-19853

SERVUS 34. Brief beheben Guter Kamerad. 10-19838

9778. Non voglio scusarmi niente affatto, quattro inserzioni, intercettate capisci? 10-6197

65462. Sei veramente decisa o quelle parole, servono per sollevarmi? Il semplice scritto spingerebbemi irresistibile desiderio partire, se precedentemente non avessimi disilluso, maggiormente addolorato. Pensa, sono lontano occupatissimo fino metà aprile, ma se vorrai torno subito, desiderando però conferma scrivendomi direttamente. Inviato contemporaneamente cartolina luogo residenza. Sempre innamoratissimo, tenerissimi. 49-6199

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

26 Marzo — Appendice de LA TRIBUNA — 65

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Aspettai, con l'animo sospeso, l'altra rivelazione, la conferma di ciò che veramente e più volte avevo sospettato. Invece Campofiore continuò:

— Sbagliava, sbagliava avendo mille ragioni di sbagliare, ma sbagliava... Quel libro è mio. Valga poco o molto, non so, quel libro è interamente, onestamente mio. Glie ne do la mia parola d'onore...

Si fermò, sorrise in una smorfia tragica in cui tutta la gloria dei Campofiore si torceva nell'ultima umiliazione:

— Parola d'onore! esclamò. Sono ancora al caso di darla? Vale ancora qualche cosa il mio onore, quello dei Campofiore?...

— Principe! mormorai. Qualunque cosa ella mi dica io non posso, io non saprei che crederla. Non sta a me giudicare il nostro patto poichè questo patto fu a me liberamente offerto e io liberamente l'accettai... Ma, comunque possa essere giudicato, io non troverò mai in esso le ragioni per dubitare d'una parola del principe di Campofiore.

— La ringrazio, mormorò il principe come rianimato da quelle parole.

Tacque un istante ricercando il filo del suo discorso e poi riprese:

— Quel libro dunque era mio... E da come fu accolto ebbi diritto d'aver fede nel mio ingegno, di creder possibili il mio sogno e la mia ambizione... Invece, anche se ero un artista, ero l'artista d'un libro solo, di un'opera sola, padre per una sola paternità... Ma se si costruisce una casa attorno a un figlio solo, non si costruisce una gloria sopra un unico libro, a meno che quel libro sia...

Cercò, poi disse, abbassando la voce in un sospiro:

— Quello che *Smart Set* non era.

Ancora l'automobile, nel silenzio, andava, andava, sempre più veloce verso un orizzonte sempre più lontano.

— Ho cercato, ho tentato, ho provato tanto, sa, riprese Campofiore, prima di giungere alla vergogna del mio mercato. Lei stesso è stato testimone della mia lotta disperata... E non mentii quando, quel giorno, le dissi che il suo libro sarebbe stato per me una traccia, un primo abbozzo, un canovaccio su cui lavorare... Ma quando fui a Viareggio, chiuso nella mia stanza, col suo libro davanti, con la carta che attendeva l'opera mia, la stessa impotenza mi legò la mano, mi vuotò il cervello... Non seppi che trascrivere il suo libro, parola per parola, come un copista, come un ladro. E il trionfo del suo libro sorprese anche me... Non vede la beffa suprema? Io, che del suo libro dovevo gloriarmi, tanto n'ero poco degno che non avevo neppure saputo esattamente giudicarlo, valutarlo al suo valore...

Rise d'un riso sinistro:

— E poi? Poi, continuai. Quanto più la mia ambizione era soddisfatta, più ero incapace naturalmente di rinunziarvi... Ma speravo, speravo sempre, di libro in libro, di mercato in mercato, aspettando ogni giorno che un po' d'ingegno tornasse nel mio cervello, che con un'opera mia, tutta mia, potessi riscattare la mia vergogna, riconquistare ai miei occhi ed ai suoi un po' di dignità... Mi dicevo: « E' una pausa, una malattia, tornerò ad essere io, tornerò a valere per me... Ora un compagno, un fratello, m'aiuta a rispondere ai miei impegni, a non farmi dimenticare, finchè un po' di tempo sarà passato, finchè sarò guarito... » Non avevamo parlato io e lei, in altri tempi, d'un grande scrittore francese colpito in pieno cuore da una tragedia famigliare, incapace di continuare l'opera interrotta, di far fronte agli impegni assunti? E un suo fratello aveva preso la penna per lui, aveva compiuto l'opera, aveva risposto a quegli impegni, per un anno, per due, finchè il malato aveva potuto tornare al suo lavoro e alla sua gloria e aveva voluto allora associare a quel lavoro, a quella gloria il fratello che l'aveva soccorso... Carezzavo anch'io lo stesso sogno, glielo giuro... E lo accarezzerei ancora oggi, se oggi ancora qualche illusione su me mi fosse permessa...

Ora l'ambiente s'era scaldato coi nostri respiri e l'umidità di fuori e il caldo di dentro avevano abbassato sui cristalli appannati della vettura grige tendine che ci chiudevano e ci isolavano completamente in quella macchina che correva, correva, correva, fremente come il fremito delle nostre parole, affannosa come le nostre voci.

— E c'era anche una donna accanto a me, continuava Campofiore, una donna che compiva l'opera della mia ambizione, che mi spingeva, senza saperlo, a insistere nel mio delitto, anche quando non speravo già più di poterlo un giorno cancellare...

— Teresa Andriani..., mormorai parlando più a me stesso che a lui; e mi sentii stringere il cuore.

— No, non Teresa Andriani, riprese Campofiore. Teresa è venuta più tardi nella mia vita, a cose fatte, a dramma compiuto. Era un'altra, un amore di lunghi anni, una donna per cui ho molto sofferto, una donna con la quale ho scontato, soffrendo io, tanto l'amavo, tutto quello che io forse ho fatto soffrire ad altre che mi amavano e che io non amavo...

Un istante tacque e piegò dolorosamente la bocca al ricordo di quel dolore.

— Non mi dava quartiere. Ambiziosa, più di me ambiziosa, ambiziosa al punto di tagliarsi un po' di gloria nell'ostentazione del suo amore per me, voleva che lavorassi, che producessi, che dessi sempre un nuovo libro, che avessi sempre un nuovo trionfo, con lei, per lei, e metteva a questo prezzo il suo amore, i suoi baci, il suo possesso...

Silenzio. La macchina andava, andava...

— Mille volte, quando più soffrivo della triste commedia, quando leggevo i giornali che più esaltavano l'opera *sua*, quando mi sentivo arrossire raccogliendo omaggi che non m'eran dovuti, quando più vedevo lei, lei che derubavo del suo bene, del suo destino, della sua gloria, continuare ad accettare silenziosamente, dignitosamente, impassibilmente il mercato, mille volte fui per strapparmi alla mia ambizione e a quella donna. Ma non potevo. L'una e l'altra, l'un l'altra aiutandosi, eran più forti di quanto, sott'il compromesso, sotto la transazione, sotto la maschera, sotto la frode, era rimasto in me di buono, d'onesto, di leale, di fiero... E mi sentivo ancora qualche forza di sciogliermi, per lottare, per rinunziare al suo sfruttamento, al mio inganno, quando un po' di fiducia in me ritornava, quando tornavo a illudermi di poter fare, di poter rifare da me... E provavo, provavo... Lei non sa le orribili notti della mia speranza, della mia delusione, nella lotta suprema e disperata fra la mia ambizione che voleva volare in cielo e la mia povera impotenza che restava lì, viscida, molle, schifosa, a strisciare, come un verme, per terra... E allora, uscendo da quelle tempeste, mi accanivo nel delitto, continuavo la mia infame mascherata, mi stordivo, mi stordivo nei fumi d'un trionfo rubato, mi perdevo anima e corpo, smarrivo cuore, coscienza, dignità negli incensi d'una gloria che non era mia ma che la gente credeva mia. E solo questo mi bastava.

Fremeva. Aveva la voce convulsa, gli occhi in fiamme, la bocca contorta dallo spasmo. Mi chiese:

— Mi capisce?

Risposi, a bassa voce, come un'eco in minore del suo tormento:

— La capisco.

A mano a mano che Campofiore mi raccontava il suo dramma e la truce, fosca, velenosa violenza del suo dramma, il mio dramma si rimpiccioliva ai miei occhi: non aveva avuto, il mio, di quelle febbri oscure e torbide, di quelle esaltazioni infernali: era stato, il mio, più pacato, più modesto, fatto d'umiltà e di silenzi più che d'una fiamma che giorno per giorno si destava maggiormente per distruggere, d'una fiamma che giorno per giorno si spegneva per sopire, nelle ceneri del tempo, in fondo al mio cuore, la piccola brace moribonda d'un sogno timido e spento per mancanza d'aria, per mancanza di respiro. E poichè sentivo che Campofiore aveva sofferto più di me, per lo meno più tempestosamente e meno nobilmente di me, per lo meno quanto me, la pietà si faceva strada nel mio cuore. E, d'innanzi a quell'accusato, io tribunale mi inteneriyo.

(Continua).